VIAGGIO
A PARIGI

E PER UNA GRAN PARTE

DELL'INGHILTERRA E DELLA SCOZIA

Per quanto concerne Spedali, Carceri, Stabilimenti di Pubblica Beneficenza e d'Istruzione Medica

DEL SIGNOR DOTTORE

GIUSEPPE FRANK

P. P. di Patologia e di Terapia generale nell'Università di Wilna, membro della direzione generale degli ospizj nella Lituania e del Collegio de' Medici di Venezia, membro corrispondente della Società de' Georgofili di Firenze, delle Scienze ed Arti di Strasburgo, delle Società Medica e Galvanica di Parigi, della Società Reale de' Medici di Londra, della Società Sydenhamiana di Halla, ec. ec.

TRADUZIONE DAL TEDESCO.

VOL. I.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIOVANNI PIROTTA
nella contrada di Santa Radegonda, n.° 964.
1813.

AL

SIG. CARLO DEL MAYNO

BARONE DEL REGNO D' ITALIA,
CAVALIERE DELL' ORDINE R. DELLA CORONA DI FERRO,
E PREFETTO DEL DIPARTIMENTO
DEL TAGLIAMENTO.

RENATO ARRIGONI.

Permettete che sotto gli onorevoli Vostri auspicj vegga la pubblica luce quest' opera, ch' io ho recato dal tedesco nell' idioma nostrale. Prima d' ora avrei mandato ad effetto il mio divisamento, ove le più strane ed imprevedute combinazioni non si fossero frapposte per impedirmelo. La mia traduzione era già compiuta da qualche tempo,

ed io avea quasi deposto il pensiero di pubblicarla, se la curiosità e la persuasione di parecchi distinti soggetti non mi avessero animato ed indotto a crederla non inutile nè discara agli Italiani, non solo pei coltivatori dell'arte salutare, ma per que' Magistrati eziandio, a' quali appartiene la soprantendenza alle diverse instituzioni, che comprendono oggetti di polizia ed istruzione medica e di sanità. Voi pure, prestantissimo Cavaliere, me ne avete dato i più lusinghieri eccitamenti, ed è perciò e per quell' intendimento, con cui piacevi talvolta di percorrere

. . . . il bel paese
Che Appenin parte e 'l mar circonda e l'Alpe,

osservando dovunque i più importanti ed utili stabilimenti d'ogni genere, che io non dispero potervi essere a grado il lavoro, che V' offro in tributo del mio ossequio profondo e della massima mia gratitudine.

Treviso li 2 Giugno 1813.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

Il soggetto di quest' opera è un viaggio che ho intrapreso nel 1803 per la Francia, Inghilterra e Scozia a fine di conoscere i medici più distinti, di osservare in que' paesi i diversi metodi d' istruzione, e specialmente di visitare le prigioni, gli spedali, gli orfanotrofj ed ogni altro stabilimento di pubblica beneficenza.

Non era certo mia intenzione da principio di pubblicare colle stampe la descrizione del mio viaggio; risoluzione, cui mi appigliai solo allora quando avendo sotto gli occhi tutti i materiali raccolti per mio profitto mi cadde in mente

che non potrebbero riuscire disutili anche agli altri. Questa circostanza, se mal non m'appongo, giustificherà alcune imperfezioni, che non sarebbero occorse se da altre viste fosse stato diretto il mio assunto.

Fra le molte difficoltà che mi si presentarono nel lavoro di quest' opera, nessun' altra io hò sentito con tanta forza, e con tanto impegno ho cercato di superare, quanto quella di esporre a' miei leggitori la verità nella maggior sua purezza, senza mostrarmi ingrato a coloro, la di cui bontà mi ha offerto l'occasione di vedere a bell' agio i diversi oggetti che interessavano da vicino lo scopo del mio viaggio. Sapeva quanto doveva a' miei nazionali, ai quali mi presento come storico, ed agli stranieri che mi trattarono colla più cortese ospitalità. Possano entrambi ravvisarvi l' amore della verità, del pari che la moderazione ne' miei giudizj.

Più volte ho riflettuto al destino che mi ha impedito di viaggiare dieci anni prima, in un' età appunto, nella quale una gran parte dei medici suole girare pel mondo. Probabilmente io avrei allora risguardato per buoni medici soltanto quelli che curano dietro i principj moderni, e non avrei approvato che que' metodi d' insegnamento che si accordano con quelli introdotti nell' università da me frequentata ne' primi miei studj, ed avrei trovato indispensabile negli spedali, nelle carceri ed in altre simili instituzioni ciò che sarebbe stato suggerito da idee astratte di perfezione, ommesso ogni riguardo alle circostanze accessorie.

Trascorsa l' epoca del primo bollor giovanile, e mercè la scorta di alcun poco di esperienza si contemplano gli oggetti sotto un punto di vista affatto diverso. Allora non è malagevole il convincersi, che anco la medicina può

essere considerata da più lati, che si trova da per tutto il suo bene ed il suo male, e che soltanto la pietra di paragone, l'esperienza, è atta a separare l'uno dall'altro. E riguardo al modo, con cui s'insegna la medicina, di leggieri si scorge come diverse combinazioni lo possano modificare, quali sono i luoghi, il carattere nazionale, la capacità de' professori, lo spirito del tempo ec., e che perciò è ardua impresa il determinarne il merito, quando non si ha l'opportunità di ponderare tutte queste accidentalità. Dicasi lo stesso degli spedali, delle prigioni, e di altri stabilimenti di simil genere, sui quali cotanto influiscono le accennate circostanze.

Di per sè chiaro apparisce quanto sia difficile ad un viaggiatore il proferire un giudizio fondato intorno ai diversi oggetti più sopra mentovati. Ed è pure evidente che solo un' istancabile

diligenza, una volontà la meglio intenzionata, lo sforzo il più riflessivo varranno ad avvicinarlo alla perfezione. Laonde ei saprà certamente buon grado agl' intelligenti che gli discopriranno gli errori commessi.

Ho diviso l'opera in due parti; la prima comprende la descrizione degli stabilimenti di Parigi, e d'una parte di quelli di Londra; la seconda ne contiene la continuazione e termina coll'indicazione di molti altri ch'ebbi campo di osservare in *Oxford*, *Cambridge*, *York*, *Newcastle*, *Edimburgo*, *Glascow*, *Liverpool*, *Manchester*, *Birmingham*, *Bristol*, *Bath* e *Portsmouth.*

Quantunque nel mio viaggio io abbia percorso una gran parte della Germania, tuttavia non mi trattenni punto sopra i moltiplici oggetti che vi attirarono la mia attenzione, essendo d'avviso che uno straniero imparziale si sarebbe meglio condotto in quest' assunto,

Ecco il motivo, per cui dovetti privarmi della compiacenza di far menzione di tante cose e persone sommamente interessanti, avvegnachè abbia cercato di ripararvi ogni qualvolta mi accadde di fare qualche confronto tra le osservazioni instituite in Alemagna e fuori; lo che forse, come spero, accrescerà in qualche modo l' interessamento a riguardo del mio lavoro, al quale imploro dai miei leggitori un cortese e benigno accoglimento.

PARIGI

DEGLI OSPIZJ CIVILI IN GENERALE

(*Hospices civils.*)

Nella descrizione degli ospizj civili di questa capitale, anzi generalmente di tutti gli oggetti contemplati in quest' opera seguirò il metodo e l' ordine stesso a cui in vederli m' attenni. A ciascheduno d' essi m' appressai premunito possibilmente delle informazioni necessarie rapporto all' origine, costituzione e amministrazion loro. Omessa tal diligenza, le mie osservazioni appagherebbero la curiosità senza porgere sode istruzioni, con che proferire un equo giudizio. Premetterò quindi parecchi riflessi generali sopra la costituzione degli stabilimenti accennati.

L' amministrazione degli ospizj, non che il sovvenimento somministrato agl' indigenti nelle proprie loro abitazioni (*secours à domicile*) e il *Bureau de la location et de la direction des nourrices* si considerano come un solo stabilimento diretto da un *Conseil général d'administration des hospices* e da una *Commission executive* fon-

dati da un decreto del governo li 27 nevoso e 30 germinale dell' anno nono.

Il consiglio d' amministrazione è composto di quattordici membri non pensionati. Sono questi *Frochot* prefetto del dipartimento della Senna e presidente del consiglio d' amministrazione, *Dubois* consigliere di stato e prefetto di polizia, *Bigot de Préameneu* consigliere di stato, *Camus* inspettore degli archivj nazionali, *Delessert* banchiere, *D' Aguesseau* di già ambasciatore alla corte di Danimarca, card. *De Belloy* arcivescovo di Parigi, *Duquesnoy* maire, *Fieffe* maire, *Mourgne*, *Parmentier* dell' istituto nazionale, *Pastoret*, *Richard d' Aubigny*, *Thonnet* direttore dell' école de médecine, *Maison* segretario generale.

Questo consiglio d' amministrazione radunasi due volte la settimana, ed ha la direzione generale degli ospizj. E' desso che determina ogni sorta di spese, lo stato dell' entrate, i miglioramenti, da farsi e che delibera in somma di tutto ciò che concerne il servigio, il mantenimento e l' uso delle rendite degli spedali. Il risultato delle sue deliberazioni viene poi presentato al ministro dell' interno per l' approvazione. I membri del consiglio d' amministrazione fino dai 15 nevoso dell' anno X. si divisero tra loro l' inspezione dei diversi ospizj, circostanza di non lieve vantaggio.

La commissione esecutiva consta di cinque membri stipendiati, che sono *Alhoy*, *Desportes*, *Duchanoy*, *Fesquet*, e *Le Maignan*. Questa fa parimente due sedute in settimana, manda ed ef-

fetto le deliberazioni del consiglio d'amministrazione, ed ha sotto di se immediatamente i varj impiegati degli ospizj. Due membri della commissione esecutiva intervengono alle sessioni del consiglio d'amministrazione, dove possono intavolar que' progetti che reputano utili agli ospizj, e vengono interrogati sulle materie prese in considerazione. Anche i membri della commissione esecutiva compartironsi la cura degli ospizj, e sopra quelli a loro particolarmente affidati conferiscono co' rispettivi membri del consiglio d'amministrazione.

Ciascun ospizio ha il suo inspettore (agent de surveillance) e la sua inspettrice (agent de surveillance). La loro incombenza si è di conoscere perfettamente il regolamento e la gente dell'ospizio, di visitar sovente i malati, di prendere esatta informazione di ciò che li risguarda, di porgere orecchio a' ricorsi e alle istanze, di porvi rimedio, qualora le circostanze lo esigono, o di darne ragguaglio. Non è lecito giammai a questi impiegati di pernottare fuori dell'ospizio, se prima non ne ottengono un permesso speciale dalla commissione esecutiva. E neppur di giorno possono sortire senz'aver affidata la loro mansione a qualche altra persona sottoposta alla loro responsabilità.

Tutti gli ospizj di questa capitale vengon diretti su d'un piano generale. Sì fatto regolamento è assai lodevole, tra perchè agevola l'andamento degli affari e perchè riesce oltre modo economico. Unicamente per risparmiare spese inevitabili in un maggior numero di piccoli ospizj,

si progettò di riunirli per formare di essi uno o due spedali generali. Chi non vede che con tal maniera sagrificherebbesi il bene de' malati all' interesse economico? Tuttavolta si potrebbe conciliare e l' uno e l' altro se si seguisse l' esempio accennato, e si adottasse la massima di moltiplicare quant' è possibile gli ospizj, facendoli però amministrare su d' un piano comune.

Il consiglio d' amministrazione adottò saviamente pegli ospizj il sistema degli appalti. Il che seguì perchè si era in timore di non aver sempre in pronto il danaro occorrente alle spese giornaliere ed indispensabili in caso di governo particolare; poi perchè non si supponeva d' avere una sufficiente esperienza da poter così tosto addossarsi un tale impegno. Del resto lo sanno ben anche gli amministratori che il sistema degli appalti non è confacente per espressioni e per altri simili stabilimenti; anzi essi stabilirono d' introdur quanto prima quello d' amministrazione interna universalmente, perchè tale sistema ha già luogo anche al presente alla Salpêtrière, all' Hospice de la maternité, all' Hôpital des vénériens, *Necker*, *Baujon*, *Cochin*, *Saint-Antoine*, alla Maison de santé, Maison de retraite à Montrouge. Per lo contrario Bicêtre, l' Hôpital Saint Louis, des enfans malades, l' Hospice de la pitié e des orphelins sono ancora appaltati. L' Hôtel-Dieu, la Charité, e l' Hospice des incurables soggiacciono ad una *régie* d' interesse, nella quale le spese non possono montare al di là d' una certa somma, ma bensì restano al di sotto, e in questo caso van ripartiti i civanzi tra l' amministrazione e la *régie*.

Le rendite degli ospizj di Parigi provengono da' fonti indicati quì appresso.

1.° *Da' beni patrimoniali* (biens patrimoniaux) consistenti in fondi e in case situate in varie parti della città. Quelli rendettero nell'anno X. 262,810 franchi, e queste, il di cui numero ascende a 731 ne rendettero 884,280. Buona parte però della rendita delle case non è devoluta agli ospizj, ma a' soprantendenti delle medesime, agli architetti, a' muratori e ad altri artigiani. Gioverebbe perciò che il consiglio d'amministrazione venisse autorizzato di venderle e metterne a profitto la rendita in qualche altra maniera.

2.° *Dal Monte di pietà.* Il fabbricato, ove si trova questo stabilimento, appartiene agli ospizj, che ne ritraggono la pigione. Questi poi partecipano un po' dal governo del monte, il quale per comune asserzione potrebb'esser maggiore. L'anno X. la somma che si ricavò da questo fonte ascese a 45,822 fr. e 53 centesimi.

3.° Dall'*Octroy*, cioè da un dazio imposto sopra tutti i generi di consumo. Cotesto *Octroy* dà annualmente cinque milioni di franchi; la qual somma però entra con tanto disordine che l'amministrazione degli ospizj ne fa poco conto.

4.° Il governo accordò dall'anno XII. in poi la somma di 350,000 fr. pel mantenimento degli orfani che fin allora erano a carico dell'entrate generali degli ospizj.

Oltre a questi fonti ve n'ha pure degli altri ma meno sicuri, talchè l'annua rendita degli ospizj di Parigi si calcola a sette milioni. Bisogna però detrarre da questa somma i molti vita-

lizj e pensioni pagabili a carico di varj spedali, le pubbliche imposte cui soggiacciono gli ospizj al pari di tutte le altre case, e le spese di ristauri sì degli ospizj stessi come delle case loro appartenenti, che l'anno X. montarono a 716,871 franchi.

La somma che resta dopo d'aver soddisfatto al servigio immediato degli ospizj non basta assolutamente ad assicurare il loro mantenimento. „ Per lo passato, dicono gli autori d'un rapporto (*), si poteva contare sulle largizioni volontarie; ma ormai questa sorgente è quasi del tutto disseccata. " Quindi gli amministratori presagiscono agli ospizj il pessimo loro stato primiero, se non vengono a questi assicurate le loro rendite in maniera che le riscuotano puntualmente, e possano farne conto, e se non si trovano nuovi espedienti d'aumentarle. È sperabile che non si verifichi una tal predizione, e che ai degnissimi e perspicacissimi personaggi componenti il consiglio d'amministrazione vengano somministrati tutti i mezzi occorrenti per arrivare al loro scopo, senza i quali rimarrebbero totalmente infruttuosi i piani più ragionevoli da loro proponibili. Non restano a desiderarsi nel ministro dell'interno nè volontà più decisa, nè sentimenti più favorevoli.

(*) Rapport sur les hospices civils de Paris, an XII. *Nota*. „ Così scriveva l'autore nel 1805. parlando del „ momento in cui si trovava a Parigi, cioè del 1803. „ Dopo quell'epoca l'Imperatore coll'alta sua sapienza „ ha provveduto in guisa che il sinistro presagio „ del sig. *Franck* è stato fortunatamente smentito. "

Egli sa bene che gli occhi di tutta Europa son rivolti sopra di lui in un affare tanto interessante l'umanità. Chi può dubitare che riguardo agli ospizj non sia per metter in opra ogni mezzo possibile per secondare gli amministratori, i quali mossi unicamente dall'amore dell'umanità si addossarono un incarico tanto difficile, cui rinunzierebbero al certo se perduta avessero la lusinga di veder compiuti i loro voti.

Gli ospizj di Parigi vengono provveduti di medicine, alimenti, legna, e di altre cose necessarie coll'ordine seguente.

Medicine. Queste si preparano e si tengono in un deposito generale alla *rue neuve de notre Dame* nel casamento inserviente gli anni addietro pel ricovero de' fanciulli esposti. Da questo deposito vengono dispensate a tutti gli ospizj. Uno speziale ne ha la soprintendenza e direzione, e a lui ne sono subordinati due altri, de' quali uno ha l'inspezione del magazzino e l'altro del laboratorio. Questi hanno due ajutanti. Evvi anche scritturale, spedizioniere e sette giovani di servizio.

Ogni medico di qualsivoglia ospizio ricetta ome vuole senza riguardi a spese ed a farmacopee. Quanto è giusto non badare alle prime, altrettanto è disapprovabile non attenersi alle seconde. Una farmacopea compilata dagli stessi medici degli spedali e contenente que' soli medicamenti che ciascun di loro reputa indispensabili pe' suoi malati, sarebbe di somma necessità e di altrettanto risparmio. Riuscirebbe più semplice e quindi non esigerebbe tante sostanze medicinali, delle quali ora

non si dee star senza per somministrarne ogni qualvolta i medici le prescrivono, e le quali per essere ordinate assai di rado, si corrompono. Eccone un esempio. Nell'*Hospice de la charité* vidi una farraggine di sciroppi. Giacchè questi non servono in generale e massime negli adulti che a rendere meno disaggradevoli i medicamenti, credo quindi che ne basterebbero di due specie in una farmacopea pegli ospizj, dove si è in dovere di evitare il lusso, e dove non hassi a fare con individui molto dilicati. Oltracciò non potendosi conservare se non di rado queste preparazioni farmaceutiche più d'un anno, si economizzerebbe non poco prevenendone in questa maniera la corruzione di parecchie centinaja. La desiderata farmacopea col diminuire il numero di tanti ingredienti inutili nelle composizioni officinali cagionerà un avanzo significante.

Alimenti. Su questo punto evvi il seguente regolamento:

La carne debb' essere di buona qualità e perfettamente esangue. I buoi da macellarsi a questo fine contano da 6 a 9 anni e pesano 600 libbre all'incirca: i castrati contano da 4 a 5 anni e pesano da 28 a 34 libbre, e i vitelli contano da 3 a 4 mesi e pesano da libbre 80 a 120. La proporzione in cui si somministrano ogni giorno queste carni è di tre quarte almeno di quella di bue, e d'un quarto al più di quella di vitello o di castrato. Si pesa la carne alla presenza d'un *agent de surveillance* (inspettore), e la si pone in calderone fornito di serratura, della quale egli poi ritiene la chiave. Il peso della carne

cruda è il doppio appunto di quanta è fissata pei malati, senza ossa. Il brodo si fa con due pinte (*deux livres*) d'acqua per ogni libbra di carne, unendovi una dose proporzionata di sale, non che delle carote gialle, delle cipolle, del sedano e altri erbaggi in ragion d'una libbra per ogni dieci libbre di carne cruda. La fan bollire nove o dieci ore, finchè è consumata la quarta parte dell'acqua.

La zuppa vegetabile (*bouillon maigre*) si fa nella seguente maniera. Per cento individui vi mettono a bollire in una caldaja centocinquanta libbre d'acqua con dieci libbre di farina d'orzo, o tre staja di patate ben cotte, o un sugo (*purée*) fatto con uno stajo di piselli, fave o lenticchie. Vi si aggiungono poscia quindici libbre in cipolle, sedano, carote gialle, rape e acetosa; finalmente due libbre di sale e quattro di burro fresco.

Un'intera porzione di legumi secchi per cento individui si condisce con cinque libbre di burro, due di sale, e quindici di cipolle, bietole, o carote gialle o acetosa.

I legumi verdi debbono pesare il quadruplo dei secchi.

Non si danno mai le stesse vivande due giorni di seguito.

Il medico nella visita della mattina prescrive per 24 ore la dieta di tutti i malati a lui sottomessi; essa è o animale o vegetabile. E nell'una e nell'altra le porzioni si dividono in intere, mezze, quarte, zuppe di pane e minestre d'orzo.

La porzione intera della dieta animale è composta di due zuppe di pane, ovvero di due minestre d'orzo o di patate ciascheduna d'una libbra (48 décagrammes) e di sei once (25 décagrammes) di carne.

Quella della dieta vegetabile si forma di due zuppe o brodi o di due decilitri di legumi freschi o secchi.

Oltracciò è permesso a' medici di prescrivere secondo le circostanze per di più zuppe, uova, frutta, latte e simili altri cibi.

Il vino debb' essere vecchio almeno di un anno, rosso, di buona qualità. Su quest' oggetto si fanno doglianze in tutti gli ospizj, ma però mal fondate se ho d'arguire dal vino presentatomi da assaggiare. E ben singolare ed incomprensibile il regolamento risguardante il vino. Eccone il tenore: „ quantunque il vino non costituisca parte d' alcuna dieta, tuttavia resta permesso a' medici primarj d' ordinarne un bicchiere (quart de litre) a' malati che hanno oltre 12 anni, e fino a mezza pinta a' convalescenti. Pe' fanciulli di minor età non se ne concede che la metà. " E perchè non si rimette nell' arbitrio de' medici di prescrivere il vino a norma delle circostanze come si fa de' medicamenti?

Il pane per tutti gli ospizj di Parigi si fa e si cuoce nei magnifici e ben costruiti forni *au Scipion*. Esso è d' ottima qualità in vigor d' un decreto del governo degli 8 termidoro anno IX. Io l' ebbi sott' occhio ogni giorno per sei settimane, e lo trovai sempre qual si può desiderare in qualsisia casa privata. Prima della suddetta

epoca lo facevano i fornaj salariati dall' amministrazione. Sempre che venissero accusati della cattiva di lui qualità, ne accagionavano le farine. Quando poi si rivolgeva per ciò a'somministratori delle medesime, questi ne incolpavano i fornaj. Onde riparare a sì fatto disordine s' instituì un inspettore sotto malleverìa (*manutentionain*), il quale fosse risponsabile sì per la quantità che per la qualità del pane che dee dare ogni sacco di farina. Dall'altro canto il somministratore di questa è garante della di lei qualità. Il primo per ogni sacco di farina di 325 libbre dee fornirne 425 di pane, e guadagna in ciò 4 fr. e 15 cent. Questi naturalmente invigila sul somministratore delle farine, perchè se manca ad esse la buona qualità, mancherà pure al pane. All'incontro il detto somministratore tiene l' occhio sul *manutentionain*, onde non rifonda sulle farine la cagione di ciò che dipende unicamente dalla maniera di far il pane. I suddetti forni inservienti agli ospizj son capaci di cuocere da 20 a 25 mila sacchi di farina all' anno.

Quanto alle altre vivande non le trovai di egual merito in tutti gli ospizj, lo che può derivare o dall' accidente, o dall' onoratezza degli imprenditori, dell' agent de surveillance, ec. Mi parvero ottime nell' Hospice de la charité, ma pessime nell' Hôtel-Dieu, ove mi stomacò oltre modo il vedere come quelle ruvide infermiere manipolavano e tagliavano la carne.

In generale farei qualche riflessione sulla dieta sopraddescritta se non temessi di sbagliare attesochè nella prescrizione d' una dieta per malati è

d'uopo aver riguardo al vitto cui erano accostumati in tempo di salute, e che varia assai secondo la diversità delle nazioni. Il vitto convenientissimo ad uno spedale di Parigi sconverrebbe molto ad uno di Londra, e ancor più viceversa.

Fuoco. Chi non ignora quanto influisca la temperatura dell' aria sulla produzione e guarigione delle malattie, comprenderà di leggieri essere il riscaldamento delle infermerie in uno spedale della più grave importanza. Trovai però generalmente in tal punto non poche mancanze negli ospizj di Parigi, e in ciò gli spedali di questa capitale rassomigliano a quelli d'Italia, dove si trascura d' ordinario di provvedere ad un tale bisogno. Eppure si legge negli Statuti degli spedali di Parigi che dai 23 ottobre fino ai 21 aprile, ed anche più a lungo, se i medici lo richiedessero, tengasi acceso il fuoco nelle infermerie dalle ore 7 della mattina fino alle 9 della sera. Dipende poi da medici la determinazione del grado di calore.

Letti. L'amministrazione degli ospizj si vide costretta a ritenere i letti che si trovavano negli ospizj. Tutti i nuovi già di legno son larghi due piedi e mezzo, lunghi sei, e alti uno fino a quattro pollici di più. Ogni letto ha un pagliericcio con entrovi 40 libbre di paglia, un materasso, due lenzuoli, due coperte bianche di lana lunghe da 8 a 9 piedi. A que' pazienti, che o per la loro malattia o medicatura guasterebbero i materassi, non vien rilasciato che 'l pagliericcio; i lenzuoli poi si cangiano ogni

quattordici giorni e più di frequente se fa mestieri.

Servigio de' malati. In ogni spedale v' ha per ogni cento malati un primo infermiere (infirmier en chef) o una prima infermiera (infirmière en chef). Questi n' hanno sotto di loro parecchi altri, ordinariamente uno per ogni dieci o dodici malati. Il salario nè da per tutto, nè per tutti loro è lo stesso. Havvi ancora in alcuni ospizj le così dette *soeurs grises*. Oh se vi fossero in tutti! Il servigio agli ammalati prestato per solo stimolo di religione e d' umanità quanto non è preferibile al mercenario! Vorrei quindi nell' erezione o nella riforma d' un ospitale che si affidasse la soprantendenza del servigio degli ammalati alle donne, le quali vi si dedicano, o per viste sublimi, o unicamente per trovarvi ricovero. Esigono forse un appuntamento più dispendioso? Non importa; lo compensa l' attenzione e fedeltà loro; non rubano, non guastano mai nulla e sono altrui di ritegno. Verità di fatto, che vidi confermata anche a Parigi, ella è che negli spedali governati dalle monache l' economia fiorisce meglio d' assai.

Accettazione degl' infermi. Tutti i pazienti affetti da gravi malattie ed obbligati al letto, non che quelli che abbisognano d' un pronto soccorso, vengono accettati incontanente negli spedali pei quali son destinati. Tutti gli altri malati debbono presentarsi alla commissione dell' amministrazione, che si raduna cotidianamente dalle ore 9 della mattina fino alle 4 pomeridiane dirimpetto alla chiesa di Nôtre-Dame, onde accudire

all' accettazion loro. La commissione è formata di due medici e due chirurghi. D' annuo stipendio il primo medico e il primo chirurgo godono 300 fr., e gli altri due 240. Essi spediscono i viglietti d'accettazione a' malati, qualora li reputino bisognosi d'entrar negli ospizj. Vi sono camere appartate ed è fissato un giorno in settimana per l'accettazione de' venerei e de' rognosi. Quegl' infermi che non vengono mandati negli ospizj, conseguiscono un assegnamento ad un Comité de bienfaisance, di cui ve n'è eretto uno in ciascheduna delle dodici municipalità. Questi comitati assumono la cura del malato nella propria di lui abitazione. E di per se evidente la saggezza ed utilità di tale provvedimento. Quanto è migliore l'assistenza, ed il sostentamento degli infermi negli ospizj, tanto maggior numero ve ne accorre. In questi v'ha tanti individui che non abbisognano di tal cura assai dispendiosa, e che potrebbero essere assistiti e curati con maniera più confacente e con ispesa più discreta. Occorre perciò quasi indispensabilmente pel mantenimento degli ospizj, che l'accettazione degl' infermi si eseguisca con regole prestabilite e da gente esperta. La spesa richiesta per impiegarvi appositamente un medico e un chirurgo, è compensata ben presto dal provvedimento medesimo. Parmi adunque opportunissimo che vi presiedano sempre le stesse persone, perocchè queste imparano a conoscere in tal guisa più o meno la loro comunità, e a distinguere il vero bisogno da chi graviterebbe sugli ospizj per sola poltroneria. E assai più grande di quello che s'immagina, il numero

de' birbanti d'ambi i sessi che nelle vaste città vivono a carico degli ospizj, passano da uno in altro stabilimento, corrono da questo a quel medico, corrompono altrui nel morale, e quando ne sortono ricambiano con villanie i beneficj immeritamente goduti. Siccome però ne' casi dubbiosi torna meglio comportarsi con clemenza che con severità, quindi merita imitazione il provvedimento instituito a Parigi, per cui coloro, i quali non abbisognano interamente degli ospizj, non debbono tuttavia esserne affatto licenziati, ma assistiti in qualche altro modo. Fondazione veramente pia! L'uomo benefico non congeda alcuno giammai senza prestargli qualche sovvenimento o conforto.

De' medici e dell'assistenza loro ne parleremo in appresso.

Prima di ripassare alla considerazione de' varj ospizj in particolare sono in dovere di rammentare la mia riconoscenza ad uno de' più degni e rispettabili amministratori, *Beniamino Delessert*, il quale favorì d'indirizzarmi agl' inspettori di tutti gli ospizj commettendo loro di porgermi tutte le notizie da me desiderabili. *Pictet* professore di fisica sperimentale in Ginevra ed uno de' principali redattori della *Bibliothéque britannique*, che si trattenne a Parigi per qualche tempo in qualità di tribuno si offerse a tenermi compagnia nella visita di tutti gli ospizj. Chi lo conosce personalmente s' avvedrà quanto mè ne dovetti chiamar contento. Non andò guari, che avemmo un terzo compagno carissimo ad entrambi, il general *Hitroff*, che come si sa era stato spedito

a viaggiare da *Alessandro* I. imperatore delle Russie ad oggetto di vedere tutti gli stabilimenti di beneficenza ed istruzione pubblica ne' paesi stranieri; incarico ch' egli adempie con penetrazione ed esattezza difficile a trovarsi in uno della sua condizione.

HÔTEL-DIEU.

Le memorie e i rapporti di *Tenon*, *Bailly* e *Liancourt* bastano per dare idea dell' orrido stato, ov' era in addietro questo spedale, cui erasi apposto durante la rivoluzione il pomposo nome d' *Hospice d' umanité*. Io mi rallegro di poter asserire che questo stabilimento quantunque ancor lontano dal grado desiderabile di perfezione, è ridotto però ad uno stato notabilmente migliore, frutto delle attenzioni del consiglio d' amministrazione. La costruzione dell' Hôtel-Dieu è insuscettibile di miglioramento, a meno che non se lo rifabbrichi dalle fondamenta. La nostra immaginazione non sa concepire un fabbricato più irregolare di questo. In oltre è cadente e rovinoso, talchè le spese de' ristauri necessarj onde prevenire l' ultimo crollo costituiscono somme esorbitanti. Aggiungasi la necessità d' aver sempre operaj in casa, lo che altera la quiete, l' ordine e la pulitezza. Ciò non potea sfuggirmi dalla vista, giacchè durante il mio soggiorno a Parigi dopo altre riparazioni stavasi lavorando nell' erezione d' una nuova facciata.

Non

Non posso terminar di parlare della località di questo spedale senza rammentare un gran vantaggio derivante dalla sua posizione sulla Senna, cioè la vicinanza dell' acqua. Quest' è uno dei primi punti da non perder d' occhio nella scelta d' un sito opportuno per uno spedale, ma il più delle volte trascurato. Combinasi però difficilmente sufficienza d' acqua con atmosfera pura ed asciutta.

Siccome una delle più dolorose disgrazie dell' Hôtel-Dieu si era un numero eccedente d' ammalati in proporzion del locale, prima di tutto si dovea metter riparo a sì fatto disordine. Si cominciò dall' allontanare i pazzi e le partorienti che vi si trovavano, nè di questi si accettò più alcuno. Mediante questa sistemazione si fece un considerevole guadagno, si diminuì il numero de' letti in ciascuna infermeria, e si separarono i pazienti, che per lo passato erano affastellati fino 4 e 6 in uno stesso letto. Vidi tuttavia alcuni letti, ove giacevano assieme due ammalati. Non si può immaginare vista più orribile. Tal circostanza sarà stata ignota agli amministratori, giacchè dicono nel loro rapporto: „ *Enfin on est arrivé au point, que, même dans le cours d'hiver de l'an XI, les malades ont toujours couché seuls; l' espece d' épidémie qui a régné au commencement de l'an XI, et qui a augmenté le nombre des malades, n'a rien changé à cet état satisfaisant.* "

L' Hôtel-Dieu contiene ordinariamente 1500 malati e ne conteneva in addietro fino a 4000. Nulladimeno vi sono in pronto anche al presente 2000 letti.

Parrà strano che la mortalità nell' Hôtel-Dieu si sia aumentata in quell' anno appunto, in cui si cominciò a migliorarne il governo, e ch' essa vada sempre crescendo in proporzione de' nuovi miglioramenti. Nell' anno IX ne moriva 1 di 7; nel X 1 di 6., e nel primo semestre dell' XI 1 di 4. Diciamolo alla sfuggita: si troverà in appresso questa stessa osservazione in riguardo degli spedali di Londra, dove pure il migliore di essi conta la maggiore mortalità. Lo asserì anche il chiar. *Borsieri* che lo spedale meglio organizzato si è quello in cui la mortalità è più numerosa. Se ne comprende senza difficoltà la cagione. Quanto più saviamente vien diretto uno spedale, tanto maggior attenzione si userà di riceVervi soltanto infermi che abbisognano realmente di assistenza medica e che per conseguenza sono affetti da malattie veramente pericolose. In tal guisa non può a meno di non aumentarsi la proporzione de' morti a quella de' guariti. Ecco il primo motivo dell' accresciuta mortalità nell' Hôtel-Dieu dall' epoca di sua riforma. Rendiamone un altra ragione. Conciossiachè le gravide e i pazzi che prima si ammettevano in questo spedale e si annoveravano fra gli ammalati, non succumbevano in quantità proporzionata agli altri, e n' abbiano adesso l' esclusiva, ne conseguitò necessariamente pluralità di succumbenti. Tuttavia confesso ingenuamente che la mortalità enunciata degli ultimi sei mesi è eccedente e dee menar del romore.

Presentemente a' malati dell' Hôtel-Dieu vien prestato servigio da ex-monache, cui si associarono di moto proprio molte altre donne, le quali

quantunque non abbiano mai professato monacale istituto, per impulso però de' medesimi principj dividono con quelle il grave e penoso incarico. L'unico disordine ch'io rimarcai nella maggior parte n'è che vogliono ingerirsi nel trattamento de' malati, e quindi disturbano il medico.

L'anno X montò tutta la spesa ad 880,171 fr. e 41 cent. Il malato costava giornalmente 28 soldi. La sua dimora media nello spedale era di giorni $43\frac{13}{14}$, e il costo di tutta la malattia ascendeva a 61 fr. e 75 mill.

L'Hôtel-Dieu è diviso in due dipartimenti, medico e chirurgico. Al primo presiede il dott. *Lepreux* come medecin en chef, ed al secondo *Pelletan* come chirurgien en chef.

Il dott. *Lepreux* gode uno stipendio di 4000 fr., ma unitamente alla direzione ha sopra di se il trattamento della maggior parte de' malati. È uomo attempato ed accoppia ad una vasta erudizione un che d'aperto e di libero che ne rende quanto interessante la conservazione, altrettanto adorabile la sua persona. A tali prerogative unisce lo studio portandolo ad un grado ove arrivar pochi, e donde si scorge ch'ei s'immagina poter esistere anche altrove considerabili regolamenti. Dopo la prima conferenza che tenni col *Lepreux*, quegli mi fece tante ricerche sopra i metodi dello spedale di Vienna, che per richiamarlo alle mie mire, lo ripregai d'informarmi del suo. Dichiarato avendogli il mio desiderio di formar conoscenza degli altri medici dello spedale e di seguire la loro visita, mi fece da loro invitare ad una colazione ivi da essi praticata ogni lunedì,

nella qual occasione discorrono degli affari dello stabilimento; e si comunicano reciprocamente le osservazioni della settimana. *Lepreux* tratta i medici, de' quali è capo, non come subalterni, ma come amici. Concertai con ciascuno di questi medici il giorno in cui gli avrei accompagnati nella loro visita. Siccome il dipartimento medico dello spedale è diviso in dieci sezioni, a ognuna delle quali è assegnato un medico primario (*premier médecin*), ciò m' occupò quindi per dieci giorni: impresa, a dir vero assai pesante nella stagione, in cui me l' addossai. Le visite mediche cominciano a 7 ore della mattina, quando d' inverno tutta Parigi dorme ancora, nè corrono le carrozze. Per buona ventura il mio alloggio non era guari scosto dall' Hôtel-Dieu, e da parecchi altri stabilimenti medici d' importanza. Io alloggiava appunto nel *faubourg S. Germain* (*); circostanze che accenno onde i medici stranieri, che si trasferiscono a Parigi per mirar con profitto que' medici stabilimenti, sappiano qual parte della città riuscirà loro più comoda.

Ogni medico primario dell' Hôtel-Dieu percepisce l' annuale appuntamento di 1200 o di 1500

(*) Il mio alloggio nel suddetto sobborgo *rue du Colombier* (non *rue du vieux Colombier*, che d' ordinario si confonde coll' altra) era all' *Hôtel du Prince de Galles*. Per una comoda camera con anticamera io pagava due luigi d' oro al mese, non compreso il servizio nè il fuoco. A un servitore si passa ordinariamente da tre fino a quattro lire, ossia franchi al giorno. La carrozza costa giornalmente diciotto lire senza la mancia. Il pranzo con quattro lire è bastevole, e con due lire di più è lauto.

franchi. Niun di loro alberga nello spedale. I malati non vengono visitati che una volta al giorno.

Una cosa singolare si è che nessun medico ha il suo fisso dipartimento, ma tutti lo cambiano ogni sei mesi. Tal consuetudine ha del buono almeno pe' malati cronici, i quali, come suol accadere, perdono la confidenza nel medico se non li guarisce prestamente, come desiderano, e perciò amano di sottomettersi alla cura d'un altro. Per altro sopprimasi un tal costume. Perocchè il medico che cede il suo dipartimento ad un altro non descriverà esattamente a questo suo successore i suoi malati e molto meno la qualità e l'effetto de' rimedj finora impiegati. Oltre di che è d'onore a ciascun medico, che i suoi malati ripongano in lui un'alta fiducia, e temano perciò qualsisia sostituzione. Finalmente la conoscenza degl' infermieri e del luogo, la quale non riesce sì facile pel medico in un continuo cambiamento, crea delle circostanze, donde il medico ritrae decisi vantaggi pel benessere de' suoi malati.

Farò ora breve menzione de' medici primarj de' quali ho frequentate le visite, ma solo d'alcuni perchè n'erano ammalati parecchi e in conseguenza uno solo sosteneva la cura di molte sezioni, avvegnachè ve n'abbia in tal caso di soprannumerarj.

Il dott. *Bourdier* pur professore di patologia all'École de médecine attendeva oltre al suo dipartimento anche a quello del dott. *Duhaume*, non che a due stanze di convalescenti, i quali

molto utilmente vengono in esse riuniti, anzichè rimanersi fra gli altri malati. Tuttavia un tale provvedimento non basta. Ogni medico dovrebbe avere presso al suo dipartimento una o più camere da convalescenti, onde invigilare egli stesso sopra di loro. Come averne gran cura senza informazione della precedente malattia? E come informarsi de' convalescenti portatigli da'dipartimenti altrui? Al più al più rileverà il nome del male da loro sofferto; circostanza da nulla per chi sa quanto sia indeterminata ed arbitraria la medica nomenclatura. Solo in pochi casi come dopo il vajuolo, la scarlattina e simili rinvengonsi tracce della malattia. Quanto adunque è giusta la separazione de' convalescenti dagli ammalati, altrettanto è necessario di non farla come nell' Hôtel-Dieu, ma bensì come nello spedale universale civico di Vienna, dove in ogni dipartimento sono assegnate delle stanze particolari a' convalescenti. Il trattamento del dott. *Bourdier* è più attivo di quello di tutti gli altri medici francesi; eppure a un malato attaccato da pericolosissima febbre nervosa o putrida non ordinò che tamarindi.

Il dott. *Bosquillon* professore di lingua greca au Collège de France si rese celebre come scrittore e specialmente come traduttore di molte opere inglesi. Possiede una delle più scelte librerie che vanti un privato, e versa profondatamente nello studio degli antichi. A ciò unisce un' originalità per cui riesce interessantissimo il suo conversare, avvegnachè non di rado proponga insussistenti paradossi, e. g. che la comunicazione dell' idro-

fobia alla specie umana è chimerica. Vidi nel corso della mia vita non pochi salassi, ma non mai tanto sangue quanto ne profonde *Bosquillon*. Mentre tutti gli altri medici del Hòtel-Dieu in uno stesso numero di malati affetti dalle stesse malattie ordinarono in un giorno una o due emissioni, egli n'avrà prescritte una mattina almeno trenta fra cento e dodici individui che curava. E che malati? Quasi tutti o tisici o donne con emorragie d'utero dipendenti per lo più da cancro a quel viscere, o malati di febbre putrida appressantisi alla convalescenza ec. Oh come esclamavano quegl' infelici ridotti talvolta alla disperazione! Le forti loro suppliche, le rimostranze delle pietose infermiere, tutto invano; i salassi furono ordinati, ma per avventura non eseguiti, salvo alcuni pochi. Intesi ciò di quelli del giorno avanti; non avendo io potuto intervenire alla visita del dott. *Bosquillon* che una volta. Quanto ho scritto fin quì, l'ho detto in faccia a lui stesso, che venero tuttavia pe' suoi talenti e per le sue cognizioni. Egli n'ode incessanti querele segnatamente da' suoi colleghi, ma non vale esortazione veruna.

Il dott. *Borie* uom manieroso ed affezionato a' suoi malati, quantunque dovesse visitare oltre il suo anche il dipartimento del *Lepreux* si trattenne quanto bastava presso ciascun di loro. Rimarcai una perfettissima contentezza ne' suoi malati, i quali in genere giudicano del medico giustamente. Del suo trattamento non potei formare in sì breve tempo un' idea. Benchè non lo abbia veduto prescrivere ad alcuni che brodo (*eau de*

veau) e tisane, vi trovai in usó vino medicato di china, etere e laudano. Qual provai dispiacenza per non poter accompagnare più lungamente questo medico al letto degli ammalati.

Il dott. *Mallet* attempato, ma cauto e regolare nelle sue visite sembra contar molto sulla *méthode expectante*. Visitai le sue infermerie che contenevano poco più di cento malati in compagnia d'un inglese, il dott. *Fellowes*, che non cessava mai di maravigliarsi della differenza tra i metodi curativi della sua patria e quelli della Francia. Avendo riveduto questo mio amico poco prima di partire da Londra, non gli tacqui il mio parere, che la diversità del trattamento dipende in parte da quella del carattere nazionale o delle *razze umane*, o del clima, o della maniera di vivere; e ch' io era persuaso doversi in generale curare un francese diversamente che un inglese, ed entrambi in altro modo che un tedesco, e ciò non solo in riguardo alla scelta de' rimedj ma ben anche alla lor dose determinabile a norma de' gradi d'irritabilità, la quale, come veggiamo, diversifica giusta le diverse nazioni. Nel dipartimento del dott. *Mallet* vidi qualche particolarità che piacquemi soprammodo. Un ammalato attaccato da febbre nervosa con delirio, era vestito d' una specie di camiciuola di duro cuojo, d'ordinario non inserviente che ai pazzi. Questa eragli messa in maniera, che le mani non istavan legate al corpo, ma bensì le maniche prolungate oltre di quelle, erano raccomandate agli angoli inferiori della lettiera. Le gambe e i piedi avviluppavansi in altri due ma-

nicotti obbligati agli angoli doppiamente, cioè col piede all'angolo inferiore della lettiera, e colla coscia all' altro superiore. Così senza forte violenza un tal febbricitante è messo a coperto da ogni disgrazia, e si evitano que' legacci alle mani e a' piedi, altrimenti il più delle volte indispensabili, i quali ed impediscono la circolazione, e cagionano nelle parti legate delle infiammazioni maligne ed anche la cancrena. A questo malato venne prescritto quanto segue: *eau de veau* con due once di tamarindi; un' emulsione con sei grani di canforà e dodici di nitro, e alquante sanguisughe da applicargli attorno al collo.

Il dott. *Thauraux* tiene uno de' dipartimenti più numerosi, montando i suoi malati a 140. Molti di questi s' erano ridotti colà per sola miseria entrandovi o per disattenzione o per malintesa umanità de' soprantendenti all' accettazione degl' infermi. Crederassi mai che i medici accordino l' introduzion di costoro fra loro malati, onde scemare fatica e mortalità? Del resto per quanto mi venne fatto d' osservare il metodo del dott. *Thauraux* accostasi a quello del dott. *Borie*. Osservai nel di lui dipartimento un caso di diabete mellito. L' infermo versò 30 libbre di orina, la quale analizzata dall' ill. *Vauquelin* fu trovata contenere gran copia di zucchero. Il paziente medesimo ci assicurò non esser la sua orina sempre egualmente dolce. Riscontrava la massima dolcezza due ore dopo il pranzo, e la minima poco prima del medesimo. Quest' os-

servazione (*) importa grandemente e favorisce la teoria del dott. *Rollo*, constando l' alimento del suddetto paziente singolarmente di vegetabili. Quanto avrei bramato che si sperimentasse in esso un vitto puramente animale! Gli altri suoi sintomi erano i soliti del diabete, vale a dire somma estenuazione, sete e fame violenta, cute e lingua secca, senso di freddo lunghesso gli ureteri ec. Egli non prendea per medicamento che decozione di china. Sappiasi poi che quivi si fanno bastare due dramme di corteccia per preparare una libbra di decotto. Talvolta vi si prescrive la china anche a grani.

Il dott. *Petit* uniformasi nella pratica a' suoi colleghi. Nel suo dipartimento eranvi parecchi attaccati dalla *Cripe*, ed egli li curava per lo più co' rimedj così detti ammollienti. Il dott. *Petit* prescrive frequentemente la radice d' iride fiorentina in polvere come pettorale, e crede che in ciò questa meriti d' esser preferita alla squilla e al chermes, perchè non suol promuovere escrezioni di ventre sì abbondanti come questi.

Il dott. *Recammier*, stretto parente di mad. *Recammier* parigina celebre per la sua bellezza, è uno de' medici dell' Hôtel-Dieu. Non ha dipartimento fisso nello spedale, ma supplisce in assenza de' medici primarj. Quantunque di questi ne fossero ammalati parecchi, come ho già detto,

(*) Il professor *Zandonati* di Salisburgo osservò lo stesso fenomeno in un altro diabetico.

ei non era in funzione, almeno finattantochè io visitai questo spedale. Il che mi rincrebbe avendo trovato in lui un giovane di premura e di capacità. Giova certamente ad ogni stabilimento procacciare a' giovani occasione d'esercitare e coltivare i loro talenti. Quanto poi non è facile sceglierne dopo le prove i più abili e metterli a portata di comun giovamento!

Pelletan (chirurgien en chef) accennato di sopra presiede al dipartimento chirurgico. *Wardenburg* ritrasse già (*) così al vivo quest'uomo insopportabile che nulla mi rimane d'aggiugnere. Tal dipartimento conta da 450 malati e dividesi in due sezioni, ad una delle quali presiede *Giraud (chirurgien adjoint)* e all' altra *Dupuytrin (chirurgien de seconde classe)* ambedue sotto la direzione del *Pelletan*. A questi si aggiungono venti giovani chirurghi *(élèves)* stipendiati ciascuno con 300 fr. *Pelletan* tratta questi suoi subalterni da cani, talvolta anche schiaffeggiandoli. Fa lo stesso co' suoi malati, come appunto m' accadde di vedere. Osservai de' casi chirurgici d'importanza, la di cui descrizione sarebbe qui fuor di luogo; fra gli altri alcuni malati con paralisi degli arti inferiori, dove la *moxa* erasi applicata con deciso vantaggio. Chiedetti a *Pelletan* se avea mai trovato utile in tali casi il metodo di *Pott*. Parve ch' egli non lo conoscesse. Avendoglielo io descritto, e accennando le fontanelle, ei tosto pro-

(*) Lettere d' un medico scritte in Parigi e presso le armate francesi. *Gottinga* 1799.

ruppe: *ces choses là ne servent à rien*. Per un malato di grave risipola alla testa, l' allievo propose un purgante (*une purge*). *Pelletan* lo interrogò, se gli avesse prima prescritto un emetico. Avendogli risposto il giovane di nò, esclamò *Pelletan: comment pourroit-on traiter une érysipele sans l' émétique?* Si volse di poi il discorso sugli spedali in generale e specialmente sulle cognizioni d' oggidì per costruirne di ben adatti. *Dupuytrin* mi chiese fin da quando fu eretto quello di Vienna. Avendogli io detto, circa vent' anni sono, soggiunse: sarà dunque ben costruito. *Pelletan* gli lasciò appena terminar queste parole, e lo interruppe col dire: *Mon Dieu non! dans ce pays-la on ne pouvoit pas même alors avoir les connoissances nécessaires pour bâtir un hôpital selon les règles.* Questo bel complimento mi promosse una risata, *Pelletan* cercò di giustificare il suo errore assicurandomi d' aver inteso di parlare unicamente dell' architettura, sapendo bene che la medicina non progredì meno in Germania che in Francia.

Poco ordine e poca pulitezza v' ha pure nella spezieria dell' Hôtel-Dieu. Mirai con sorpresa pressochè tutti i medicamenti non in vetri adattati, ma in mezzine e boccali aperti. Mi risovvenne però tostamente non esservi dentro che tisane.

Non posso terminar di parlare del Hôtel-Dieu senza raccontare un aneddoto interessante. In un udienza del primo console alle autorità costituite di Parigi, si rivolse al prefetto del dipartimento della Senna, rimproverandolo pel pessimo stato

dell' Hôtel-Dieu, ed aggiungendogli esser suo desiderio che almeno questo spedale si rimettesse dalla sua decadenza sofferta sotto il passato governo. Il prefetto si giustificò coll' addurre di non averne mai uditi richiami, ed assicurollo nulla stargli a cuore, quanto di fare le più esatte ricerche e procurarne ogni possibile miglioramento. Trovavasi presente il prof. *Pictet*, che osò dire al primo console, con cui avèa trattato poc' anzi d' affari, che arguiva esser egli stato mal informato; mentre avendo visitato pochi giorni prima l' Hôtel-Dieu col dott. *Frank* di Vienna dalla cantina fino al granajo lo avea trovato in uno stato assai migliore del passato, se si giudichi dalle descrizioni pubblicate per lo innanzi. Il primo console si volse allora un po' indietro dicendo al prefetto: *En ce cas là je fais amende honorable.*

HÔPITAL DE LA CHARITÉ.

(*Rue des Saints-Pères.*)

Questo spedale appartenente una volta a' frati ospitalieri di s. Giovanni di Dio, gode una vantaggiosissima situazione nel sobborgo di s. Germano. Contiene 230 letti ripartiti in sei infermerie, de' quali 100 da uomini e 26 da donne per malattie interne. Il dipartimento chirurgico ne comprende 104. Ogni malato ne ha uno comodo della larghezza di 4 piedi e mezzo.

Avevasi cominciato ad ingrandire questo spe-

dale ed a migliorarlo, ma la mancanza de' fondi necessarj ne impedì il proseguimento, alla di cui speranza sottentrò la tema oramai della ricaduta del lavoro fatto finora. L'ordine e la pulitezza osservabili in tutte le parti di questo spedale mi convinsero che in ciò esso supera di gran lunga l'Hôtel-Dieu.

La mortalità alla Charité nell'anno IX fu di 1 in 8. $\frac{8}{9}$, nel X di 1 in 8. $\frac{3}{4}$; e nel primo semestre del XI di 1 in 6. $\frac{4}{7}$.

Quivi costa il malato 36 soldi al giorno. La durata media della sua dimora è di 25 giorni e mezzo. Le spese per l'intera malattia montano a 46 fr. e 16 mill.

Evvi la clinica medica. N'è professore il dott. *Corvisart* medico del Governo unitamente al prof. *Leroux*. Questi han sotto di loro 30 malati. Gli altri malati medici vengon trattati dal medico primario *Dumangin*, ed i chirurghi dal chirurgo primario *Deschamps*, cui è aggiunto il chirurgo *Boyer*.

È grave ingiustizia che la scuola clinica anzichè sull'erario degli studj medici, graviti sugli ospizj, essendo essa destinata principalmente all'istruzione. All'incontro l'amministrazione dovrebbe tentare il possibile per promuovere tale scopo.

Tali sono innegabilmente le di lei mire. Io non ne conosco che una sola eccezione, l'esclusione cioè dalla Charité di tutti i fanciulli minori di 15 anni. Così si rapisce a' giovani medici l'occasione d'osservare le malattie proprie di questa età, circostanza di nocevoli conseguenze. La cagione, per cui sono esclusi i fanciulli dalla

Charité e riuniti in uno spedale particolare, si è il preteso detrimento della moralità nel lasciarli conversare cogli adulti. Io quasi ne dubiterei massime trattandosi d'uno spedale, donde sono esclusi anche i venerei. All'opposto l'esperienza ci convince che nessun luogo è sì pericoloso pel buon costume come dove convivono molti fanciulli. Quando gli amministratori asseriscono poter gli studenti per osservarne le malattie recarsi al loro spedale, probabilmente non riflettono alla perdita di tempo quinci prodotta e alla mancanza colà del professore. I giovani accompagnano il medico di quello spedale, ma senza udir mai alcuna spiegazione o un riflesso su qualche fenomeno morboso, o il perchè di tale o tal'altra operazione. Dunque un via uno fa uno. Io sono d'avviso che nè malattie de' fanciulli nè d'altri abbiano ad escludersi dallo spedale fissato per istruzion clinica. Anzi vi siino gravide, puerpere, pazzi, venerei e simili; altrimenti l'istruzione rimane imperfetta. Ma è oramai tempo di ripigliar menzione del degno professore che presiede a quest'istituto clinico.

Corvisart, uomo di mezza età di rari talenti e d'ottimo carattere, tiene cotidianamente la sua clinica dalle 7 alle 9 della mattina. Primieramente si fa la visita degli ammalati, nella quale egli stesso gli esamina e ricetta. Nessun praticante intraprende la cura d'uno di loro sotto la direzione del professore come si costuma in quasi tutte le cliniche. *Corvisart* ommettendo ogni spiegazione al letto dell'ammalato vi si comporta come se fosse solo. Terminata la visita passa nel

magnifico vicino anfiteatro ed ivi dà la lezione. Gode la prerogativa di tenere a memoria tutti i suoi pazienti con ordine, e d'esporre su ciascuno la sua opinione co' riflessi quindi derivanti. Che praticanti non avvezzi ad osservar malati nè condotti per questo scopo al loro letto sieno in istato di tener sempre dietro allo spirito del maestro, non lo sosterrei. Penso piuttosto che il professor clinico debba soprattutto insegnare a' suoi alunni l'arte di vedere di per se stessi, arte non apprendevole sì facilmente, che quand' egli eccita al letto stesso dell' ammalato, l'attenzione dei medesimi ne' fenomeni che si presentano. Chiesi più fiate a taluni di loro qual particolarità rimarcassero in questo o in quell' altro paziente. Confessavano di non coglierne alcuna. Avendo io poi richiamata la loro attenzione sopr' alcuni oggetti, allora la prestarono nè seppero comprendere il come punti di tanto rilievo, fossero rimasti loro invisibili per lo innanzi. Alla prima simile occasione che si offerì in seguito, furono i primi a rilevarli.

La comunicativa del prof. *Corvisart* è una delle più amene ed istruttive ch' io conosca. Lo ascoltai parecchie volte con piacere ammirando la giustezza del suo criterio. I suoi stessi nemici non gliela negano e per conseguenza gli concedono altresì la prerogativa d' una giusta diagnostica; punto in cui tutti i medici debbono riunirsi, anzi (sia detto ad onore della nostra scienza) realmente si uniscono, per quanto ne diversifichino le teorie e i metodi curativi. Ogni qual volta si presenta occasione, *Corvisart* dopo la lezio-

lezione di clinica instituisce le sezioni de' cadaveri di coloro che sono morti nella sua clinica.

È da bramarsi che questo professore pieno di talenti e di pratica, pubblichi una raccolta delle sue osservazioni. Esse arrecherebbero tanto di vantaggio alla scienza, quanto a lui di onore. Sono persuaso che dal comparire in pubblico come scrittore lo ritengano meno le sue occupazioni quantunque gravissime, che la sua profonda modestia. Forse per questa il suo conversare non riesce del tutto soddisfacente prima di contrarre l' intima sua conoscenza; allora egli risarcisce abbondantemente. Non posso cessar di parlare di lui senz' attestargli pubblicamente la mia riconoscenza per la cordiale affezione e bontà, ond' ei mi trattò durante il mio soggiorno a Parigi; e senz' assicurare i miei lettori che i sentimenti della mia gratitudine ed amicizia non hanno la menoma parte nel giudizio che osai di lui proferire.

L' HOSPICE DE L'ÉCOLE.

(*Vis à vis de l'École de médecine.*)

Questo stabilimento appena può appellarsi spedale, essendo assai ristretto e servendo unicamente ad istruzione. È destinato alla *clinique de perfectionnement* del prof. *Dubois* già ben conosciuto pe' suoi talenti, e del prof. *Petit-Radél.* In questa clinica medico-chirurgica non s' accetta

che gente attaccata da mali rarissimi ad oggetto d' istituir esperienze in nuovi rimedj e in nuovi metodi. Nel mentre della mia dimora a Parigi sperimentavasi il nuovo febbrifugo del cel. *Séguin* sotto l' inspezione di alcuni commessarj nominati dall' Istituto nazionale. Questo rimedio ormai notissimo consiste in una gelatina o colla, pel cui mezzo si precipita nel corpo il tannino qual principio produttore della febbre. Io non m' arrogherò di giudicare di questo metodo, del di cui pregio tocca la decisione alla sola esperienza. Oltracciò non sono informato dell' esito degli esperimenti già fatti. Ciocchè vidi non fu in alcun modo decisivo. Gli è vero che svanirono febbri intermittenti refrattarie a tutti i rimedj impiegati nel corso dell' inverno. Ma ciò avviene anche senza di essi all' avvicinarsi della primavera (essendo state fatte l' esperienze nel mese di marzo) di maniera che sarebbe troppo avventato l' ascrivere quest' effetto alla colla, la quale per altro potrebbe contribuire anche alla guarigione delle febbri periodiche mediante la sua proprietà nutriente.

HÔPITAL SAINT LOUIS.

(*Rue des Recollets*).

Questo spedale è stato eretto nel 1608. per ordine d' *Arrigo* IV in luogo molto opportuno e su d'un piano benissimo ideato relativamente a quel tempo. *Tenon* lo descrive estesamente nelle sue *Mémoires*.

È destinato alla cura dello scorbuto, delle scrofole, della tigna, della rogna, delle altre eruzioni cutanee croniche e de' mali cancerosi. Conta 700 letti cui ne aggiugne in caso di necessità altri 100, che tengonsi di riserva. Pulitezza ed ordine ve n' ha quanto ve ne può essere in uno spedale pieno zeppo delle malattie più schifose; nel che, specialmente per essere scarso di biancheria, merita considerazione. Avventurosamente abbonda d' acqua. In passato vi mancavano anche i bagni. Ora per questi sono stabilite presso alle infermerie due nuove camere colle tinozze di rame.

Or ecco le saggissime disposizioni fissatevi non ha guari.

Non vi entra alcun forestiere senza permesso. Se il malato si può muovere da se, va in un parlatorio per discorrervi con chi lo ricercò. Gli infermi atti ad attendere a qualche lavoro vengono impiegati (specialmente se sono fanciulli) in filar lana o bambagia o in altri somiglievoli travaglj. Questi però non s' affanno a' rognosi;

prima perchè l'esperienza c'insegna che i lanifizj debbono annoverarsi fra le cause delle malattie cutanee; poi perch' è da temersi che gli effetti lavorati in un tale spedale, indi venduti e sparsi nel pubblico diffondano materia contagiosa. All'incontro è lodevolissimo il provvedimento di ammaestrarvisi i fanciulli nel leggere e nello scrivere. Quanto non ci duole il vedere spedali di tal fatta, dove vivono anni ed anni fanciulli nella più perigliosa compagnia senzachè loro s'instilli religione, morale e doveri del cittadino!

Un' altra provvidenza dell' amministrazione attuale si è l'istituzione d'un *dépôt des habits*. Ivi custodisconsi i vestiti degli ammalati dopo sciorinati e solforati, e riconsegnansi loro puliti nell' uscita dallo spedale. Nel passato gl'individui sortendovi portavano spesso ne' loro vestiti il germe della superata malattia. Cosa poi facciasi delle vestimenta di chi muore, lo ignoro. A questa particolarità tributisi in ogni dove l'attenzione di saggia polizia medica.

Vengasi alla mortalità dello spedale. Negli anni IX e X ne periva 1 di 8; ne' primi sei mesi dell' XI 1 di 4. 1/3. L'ammalato costa quivi giornalmente 26 soldi. La dimora media è di 131 giorni e mezzo. La spesa media di tutta la malattia ascende a 169 fr. e 63 mill.

Il medico in capo di questo spedale è il dott. *de la Porte*. Mi lagno della sfortuna di non aver contratto la di lui conoscenza. Con frequenza però, ma non mai abbastanza mi compiacqui di vedere il dott. *Alibert* secondo medico. Questi praticò la gentilezza di farmi vedere tutto lo

stabilimento e di ragguagliarmi de' malati più importanti. Egli ama fervidamente la medicina, nè manca certo dell'opportunità di studiare la classe delle malattie croniche e specialmente delle cutanee. In fatti queste ultime sembrano occuparlo non lievemente. Vi fa formare i disegni delle più interessanti di queste, e ne guernisce tutto il suo appartamento. Da lui in una visita che gli feci, trovai un' elegante damina in atto di ritrarre in pittura un bruttissimo ed orridissimo esantema di un giovane che le stava seduto dinanzi. Nè si contenta dell' apparenza il dott. *Alibert*, mentre fa analizzare dal *Vauquelin* parecchi di questi esantemi ed impetigini, cioè le loro croste o squame che cadono di per se o si levano con somma facilità.

Il chirurgo in capo di questo spedale è un certo *Ruffin*, il quale ha per ajutante il signor *Richerand* giovane di molte speranze. Quest' ultimo compose un' opera fisiologica che piacque a tal segno in Inghilterra che ne comparvero una dopo l' altra due traduzioni. Esso abita nello spedale.

HÔPITAL DE MADAME NECKER.

(Rue de Sènes, près le boulevard.)

Mad. *Necker* convertì nel 1779 questo luogo (per l' addietro monastero di Benedettine) in uno spedale, che prese da lei la denominazione. Tutte le interne disposizioni mostrano evidentemente che la fondatrice n' era grand' intendente.

Il suo zelo avanzò tant' oltre, ch' ella stessa volle esaminare i medici prima di assegnar loro la cura dello stabilimento. Un giorno mandò a chiamare il prof. *Bourdier*, cui desiderava d'impiegare nel suo spedale; ma per assicurarsi se ben fondavasi la di lui riputazione gli mosse alcune interrogazioni, e in fra le altre, com' egli stesso mi narrò, la seguente: *Monsieur! qu'est-ce que la fièvre subintrante de Cullen? Bourdier* in iscambio di risponderle se le inchinò profondamente e se ne partì.

Questo spedale contiene 128 malati. Per le malattie interne sonovi due infermerie di 45 letti ciascuna, una per gli uomini e l' altra per le donne. Non avendovi alcuna stanza pei convalescenti, questi rimangono nelle infermerie, ma tutti uniti alla estremità delle medesime. L' uno e l' altro sesso ha pure un' infermeria di 14 letti per le malattie esterne. Oltre di che vengon quivi ricoverate ed assistite dodici vecchie. Le infermerie sono basse un po' troppo.

Eccone la mortalità. Nell' anno IX ne moriva 1 di 8., nel X 1 di 6. 1/2 ; e nel primo semestre dell' anno XI 1 di 4 7. und. L' ammalato viene a costare 26 soldi e tre denari al giorno. La durata media della sua dimora si è di 30 giorni e 9 und. Le spese dell' intera malattia ascendono a 35 fr. e 70 mill. Dachè questo spedale viene amministrato da una interna e particolar direzione, le spese scemarono d' un terzo.

Gli ammalati vengono assistiti da dodici Soeurs de la Charité. Queste donne dabbene quanto sof-

fersero nella rivoluzione! Furono astrette a deporre il loro vestiario, a dismettere il servigio divino, a vivere stentatamente con pochi assegnati. Tuttavia non abbandonarono i loro posti. Ora cominciano a starsene meno infelicemente e lo meritano, perchè il loro spedale è tenuto assai bene.

La direttrice mad. *Clavelot* è una garbatissima donna, e, come intesi da alcuni amministratori, altrettanto benemerita di questo spedale. In tempi, in cui esso si trovava in bisogno, somministrò ella del suo.

Si osserva nettezza e buona regola all' ultimo grado da per tutto nella cucina, nella dispensa della carne, ec.

La spezieria parimente dirigesi da una di queste sorelle. Io la pregai a mostrarmi del muschio, se n' avesse. No, mio signore, ella mi disse; non tenghiamo se non ciò che giova a' nostri malati. Dunque credete voi, io le soggiunsi, che il muschio non sia mai utile? Mai, rispose.

In una stanza quasi sotterra evvi il magazzino della biancheria.

Intesi a fare in questo spedale una osservazione per me nuova, non però affatto insignificante. Le infermiere mantenevano de' pingui gatti che correvano qua e là per le infermerie. Io li lodai; ma mi dissero in tuon patetico le buone donne: ah sì, se di queste povere bestiuole non ne morissero tante! Non intendendo io di primo lancio questa loro risposta, mi soggiunsero, che di radissimo trattiensi un gatto lungamente nelle infermerie senza soggiacere ad un male acuto, e

poi morirne. M'assicurai in seguito che questa osservazione erasi fatta in parecchi altri spedali di Parigi.

HÔPITAL COCHIN.

(*Rue de Jaubourg Saint Jacques.*)

Cochin parroco del sobborgo di s. *Giacomo* fondò nel 1780 questo spedale a comodo dei suoi parrocchiani. Esso è in una felicissima situazione e contiene 87 malati d'ambi i sessi, ma più donne che uomini. V'è sufficiente pulitezza. Mad. *Galand*, che n'è direttrice, si dà tutta la premura per ridurlo in uno stato migliore. Persuasa che le cortine nei letti pregiudicano, voleva abolirle; ma opponendovisi gli ammalati, capitolò ella con loro in maniera che le concessero di levar via il cielo del letto ond'entri liberamente l'aria di sopra.

Nell'anno IX ne moriva qui 1 di 5 tre quarti; nel X 1 di 5 e mezzo; e ne' primi sei mesi dell'XI 1 di 4 e sette decimi. Il malato costa 23 soldi al giorno. La sua dimora media è di 36 giorni e un quarto. Le spese durante tutto il corso della malattia ascendono a 41 fr. e 5 mill.

Il dott. *Bertin*, il quale tradusse in francese qualche opera del cel. *Weikard* e di me, è il medico di questo spedale. Una malattia m'impedì di conoscerlo personalmente.

HÔPITAL DE VÉNÉRIENS.

(*Rue du faubourg Saint Jacques*).

Quest' è uno spedale veramente unico nel suo genere pei casi singolarissimi che contiene. Non è questo il luogo di descriverli. Gli ammalati che vengono ora trattati in questo spedale, stavano per l' addietro a *Bicêtre*, dove però non se ne contenevano che 600. Qualche anno bisognò rigettarne più di due mila. E migliaja d' altri neppur presentavansi nella persuasione di non essere mai accolti. Molti davansi in nota nell' anticipazione di diciotto mesi. E che avviene di peggio? Ogn' infermeria avea più file di letti e ciò non ostante si dovea talvolta coprire il terreno di malati. Di questi benchè ne giacessero fino a quattro in un sol letto, tuttavia eran costretti qualche fiata ad alzarsi di notte per dar luogo ad altri. Sei malati calavano nel bagno assieme in una stessa tinozza.

Lo spedale de' venerei è stato trasportato l' anno 1792 in un locale non infelice, di già convento de' Cappuccini. Il numero de' letti è fissato a 500 con 50 di riserva. Quanti ricorrenti a questo spedale unicamente per prender consiglio e medicine! Nulladimeno è pieno zeppo. I letti s' avvicinan di troppo. In ciascuno di questi sta indicata la storia del malato che vi giace; ottima istituzione. In complesso regna l' ordine in questo spedale. I forestieri non v' entrano; che se al-

cuno vuol parlare con qualche ammalato apresi a quest' uopo un parlatorio. V' ha pure il luogo d' arresto per chi accoppia al mal fisico il mal costume. Ognuno sorte dallo spedale quando gli aggrada, ancorchè non guarito; ma tal consuetudine in saggia polizia medica non s' approva.

Quanto alla mortalità nell' anno IX ne succumbeva 1 di 20 e otto und.; nel X 1 di 15; e nel primo semestre dell' XI 1 di 10 e un terzo. L' ammalato costa cotidianamente 26 soldi; si calcola la permanenza dell' uno per l' altro a 77 giorni e mezzo. La spesa per tutto questo tempo sale a 100 fr. e 75 mill.

Il dott. *Bertin* è medico di questo luogo, e *Cullevier* è il chirurgo, Quest' ultimo abita quivi, e sembra abile quanto attivo. Intervenni con molto piacere alle sue visite in compagnia del prof. *Nolde* di Rostock. Egli non adopera quasi null' altro che il sublimato e l' unguento mercuriale. Consiglierei qualunque giovane medico si reca a Parigi a visitare la clinica e le lezioni che dà il *Cullevier* sulle malattie veneree. In 40 ore ei termina il suo corso; e in questo tempo un uomo delle sue cognizioni e della sua estesa esperienza può dir molto.

La cappella del monastero è stata ora convertita in un bagno ove merita osservazione la stufa economica riscaldante l' acqua in un calderone di rame, donde per tubi passa nel bacino del bagno medesimo.

HOPITAL SAINT-ANTOINE.

(*A l'ancienne abbaye Saint-Antoine.*)

Era ancor questo un monastero che durante la rivoluzione fu ridotto a spedale. V' ammirai salubrità di situazione ed ampiezza di fabbricato. Con tutto ciò non vi si contengono che 160 malati d' ambi i sessi, specialmente aggravati da febbre e da mali locali. Si si valse altresì del corridore del monastero, e dilataronsi le celle adjacenti quanto abbisognava pel libero passaggio d' aria tra le finestre dell' un lato e dell' altro. Giacciono le donne al primo piano in letti cortinati, e gli uomini al secondo senza cortine. Il dott. *Léclerc* professore all' École de médecine, è il medico di questo spedale, ove appare scontentamento per iscarsezza di vitto e di legna.

Passiamo alla mortalità. Nell' anno IX ne morì 1 di 7, nel X 1 di 6 1/2, e ne' sei mesi seguenti 1 di 4. L' amministrazione attuale escluse molti che senza una vera indigenza s' introducevano in questo spedale piucchè in ogni altro, e precettò sì a' malati che a' convalescenti indistintamente di portar l' abito dello spedale. Quì ogni individuo costa giornalmente 33 soldi. La durata media di ciascuna malattia si computa di 28 giorni e 1/3, e le spese di 46 fr. e 47 mill.

Questo spedale non si mantiene più per appalto, e prosperò quindi notabilmente. Le infermiere percepiscono dall' amministrazione e vestito

e vitto, e mangiano in un refettorio comune, siccome gli altri impiegati. Da sì fatta istituzione finora negletta ne utilizzerebbono gli spedali, nella maggior parte de' quali, specialmente in quelli de' febbricitanti, a coloro che cibansi di carne in numero sovrastano considerabilmente gli altri che non pigliano se non brodo. Dunque o men carne della occorrente o dare buon brodo o sprecarne la rimanente. Si prevengono quest'inconvenienti coll'alimentare in casa gl'infermieri e gli altri ufficiali, ma onestamente. Alludo a quegl'infermieri, i quali non esigendo il vitto dallo spedale, o ne rubano all'ammalato, o pregano gli stessi ammalati a querelarsi di fame, affinchè il medico ordini loro di cibo quel di più, che poi serve per essi. Ma se gl'impiegati e gl'infermieri han famiglia si dorranno di mangiare in comunità. In somma l'esperienza ci convince, che in questo mondo non si dà perfezione, e che tutto ha il suo diritto e il suo rovescio.

HÔPITAL BAUJON.

(*Rue du faubourg du Roule*).

Ecco lo spedale più magnifico di Parigi. Il suo grandioso fabbricato serviva per lo passato ad un collegio, e in tempo della rivoluzione fu convertito in uno spedale. Un sontuoso cancello di ferro ne chiude l'ingresso: subito dentro a dritta stanzia il portinajo, e in una camera a manca vengono accettati gl'infermi. L'edifizio è composto

d' un *corps de logis* e di due ale onde risultano tre lati d' un quadrato. In ognuno dei due angoli, dove il *corps de logis* si congiugne colle ale, gira una comoda e superba scala a chiocciola dal suolo fino al secondo piano. A pian terreno dell' ala dritta havvi bagno, lavatojo, ranniere e conservatojo de' morti; sotto la sinistra poi, abitazione della direttrice, magazzino della biancheria, cucina, refettorio pegli ufficiali e spezieria. Nel primo e nel secondo piano dell' ala dritta molte camere da malati capiscono da 4 a 10 letti per uomini; a parte manca se ne veggono altrettante per l' altro sesso. Vi si contano 120 malati. Ogni ala ha il suo uscio nel giardino che è diviso in tre parti; quella di mezzo guarda il *corps de logis* ed appartiene alla direttrice, e le altre due corrispondenti alle due ale, e servono a beneficio degli ammalati. Il *corps de logis* abbraccia una sala, ove si radunano tratto tratto gli amministratori. Presso a questa da un lato e dall' altro ve ne sono due altre pe' convalescenti col loro refettorio. Quella che guarda l' ala dritta, spetta agli uomini, e l' altra alle donne. Le camere dei malati difettano per le finestre da una sola parte. L' ultima pulitezza però che si osserva in quest' ospitale non lascia sentire il menomo fetore. I letti son cinti di cortine basse di vario colore, ma per lo più turchino. Il riscaldamento vi si trascura come in tutti gli altri spedali. La direttrice (*surveillante*) mad. *Chamois* è una donna di molto garbo, che a ragione può andar superba dello stabilimento a lei affidato. Le dodici infermiere vestono in uniforme.

La mortalità calcolasi quì come segue. Nell' anno IX ne mancò 1 di 7 1/2, nel X 1 di 7, e ne' primi sei mesi dell' XI 1 di 5 2/3. La durata media delle malattie è di 23 giorni e 11/12, la spesa giornaliera monta a 39 soldi e sei denari, e il costo medio d' ogni malattia a 47 fr. e 56 millesimi.

Qui salta agli occhi un' osservazione particolare, che la brevità della dimora compensa quasi interamente l'eccesso della spesa giornaliera. Nell' Hôtel-Dieu il costo medio delle malattie arriva a 61 fr. e 75 mill., mentre la spesa cotidiana del malato non è che di 28 soldi. Ecco cosa accade nell' amministrazione degli spedali: in ciò che a prima giunta sembra di eccessivo dispendio e scialacquo, scorgesi dopo matura riflessione la più parca economia.

MAISON DE SANTÉ

(*Rue du faubourg Saint Martin*).

Così chiamasi uno spedaletto capace di soli 60 malati e destinato esclusivamente per quelli che pagano. Che bella istituzione! In un solo locale, massime nelle grandi città non unirei giammai un numero ragguardevole di malati contribuenti con de' graziati. Parecchi tralasciano d' approfittarsene tra perchè non si disgiugne l' idea di spedale de' poveri, e perchè realmente quivi presentansi agli occhi loro degli oggetti disaggradevoli. In oltre l' assistenza dei contribuenti dee differire

da quella degl' indigenti. Qual beneficio non apporterebbe ad una città popolosa la fondazione d'un Hôtel de Santé separato da tutti gli altri stabilimenti destinati agl' infermi! Ma converrebbe sbandire ogni mira di lucro, lo che otterrebbesi, ma fino ad un certo segno, se l' amministrazione ne fosse affidata anzichè a mercenarj, a direttori disinteressati. Questi dovrebbero fissare per massima non essere un tale stabilimento da risguardarsi come fonte di guadagno, ma al più al più del loro mantenimento.

Il fabbricato gode una vantaggiosissima situazione, ma crolla. Secondo la dozzina di 30, 40 o 60 soldi al giorno gli ammalati si discernono in tre classi. Le due prime non diversificano, se non perchè quelli della seconda godono più grata compagnia, attesochè la prima comprende unicamente servitori, artigiani e simili. I dozzinanti di 3 lire vengono assistiti come gli altri; occupano però tutti la lor camera separata, ov' entrasi per un corridore molto oscuro. Un infermiere basta per parecchi di questi malati. Il vitto consiste a desinare in minestra, carne di manzo e legumi, e a cena in un piatto di frutta o in una *côtelette*. I pazienti che muovonsi e fann' uso dei bagni vi vanno da sè. Venerei, tisici, infermi attaccati da febbri contagiose non vi si ricevono: disposizioni insuscettibili di un intero eseguimento. Medico è il dott. *de Laroche*, che studiò in Edimburgo e conosce profondamente la letteratura inglese. Ebbi la compiacenza di vederlo sovente da *Delessert* come suo medico di casa ed amico,

Chirurgo è il cel. professor *Dubois*, ed inspettore *Wilhelm* che parla alcun poco il tedesco.

Qualunque forestiere si ammala in Parigi senza trovare assistenza nel suo alloggio, lo esorterei a farsi trasferire per ogni riguardo in questo spedale.

HOSPICE DE LA MATERNITÉ.

Questo grande ed' importante istituto dà ricetto alle gravide che ivi vogliono partorire ed a' fanciulli esposti da' genitori, formando contemporaneamente una scuola pratica d' ostetricia.

Dividesi in due case cioè delle partorienti (*rue d'enfer*) e degli esposti (*rue de la bombe*). Questa accoglie pure gli esposti della campagna.

Casa delle partorienti. I parti che vi succedono annualmente ascendono a più di 1500. Vedi in fine la tavola I. Di 89 di essi appena uno ha d' uopo dell' arte. Le donne non vi si ammettono che nel pericolo di partorire troppo immaturamente, o nell' ottavo mese della gravidanza. Quelle che sono ritenute gratuitamente presentano attestati di povertà ed impotenza di partorire senza stento in casa propria.

Non ha guari che le gravide furono impiegate in lavori risguardanti la biancheria de' fanciulli, ed altre faccende di casa, ed eziandio a' bisogni di altri ospizj. Ma ne riscuotono la mercede che monta in un anno a 3872 fr. e 3 c. Questi lavori avrebbero costato fuori di casa presso a 1100 di più. Innoltre si calcoli il vantaggio ridondante

per

per ogni riguardo alle gravide da sì fatta occupazione. Ognuna di loro costa alla casa 23 soldi e 3 denari al giorno; e la spesa per la intera sua dimora ascende a 25 fr. e 38 c.

Le gravide e le partorienti son ripartite in quattro sezioni, ciascuna delle quali comprende varie stanze capaci di 3 fino a 6 letti.

1. Madri, il cui nome è da tacersi.
2. Madri povere maritate.
3. Madri nubili forestiere.
4. Madri nubili nazionali.

Le donne delle tre ultime sezioni servono alla istruzione e vengono trasportate per questo fine al tempo del parto in una quinta sezione.

Il rinomatissimo *Baudelocque*, degno maestro del valente prof. *Boer* di Vienna, è, come ognun sa, il professore di questa scuola d'ostetricia. Disgraziatamente essa non serve che per le levatrici, essendo inibito agli uomini d'entrarvi, a meno che non sia uno straniero di distinto talento e di soda condotta, come il prof. *Froriep* e tal altro che seppe conciliarsi la stima universale. Intervenni ad una lezione del *Baudelocque* e all'esame di una levatrice. La sua comunicativa, senza esser troppo volgare, è per altro sì chiara che sembra proprio nato per istruire le levatrici. In fatti buona parte di loro si mostrarono nelle risposte ottimamente ammaestrate.

La levatrice primaria dell'istituto (*sage-femme surveillante*) che ne sostiene la direzione, è mad. *la Chapelle* donna interessante e graziosa. Il prof. *Froriep* m'assicurò esser ella fornita nella sua messe delle più estese cognizioni. Da lei dipen-

dono le altre levatrici mandatevi da' prefetti di tutti i dipartimenti a Parigi per apprendere l'ostetricia. Sono 70. Mi toccò (bellissimo spettacolo !) vederle tutte insieme al pranzo, consistente in una buona minestra, ott' once di bollito, una pietanza di legumi, una pinta di vino e una libbra e mezzo di pane.

Il vitto delle gravide è una minestra di legumi (*soupe aux légumes*), sei once di carne lessa, stufata od arrostita ; ed una porzione di legumi a desinare, e alla sera quattro once di carne, e mezza pinta di vino per tutta la giornata. . .

Alle puerpere non vien concesso nelle tre prime giornate che brodo quattro volte al giorno, e la succennata porzione di vino ; in seguito due minestre, mezza libbra di carne lessa ed altrettanto arrosto, e da una libbra ad una e mezzo di pane. Ne' casi straordinarj, il medico o la *sage-femme surveillante*, cangia la dieta a piacere, purchè il costo non oltrepassi il solito.

Ogni madre è in libertà di dare a balia il suo fanciullo (*de le mettre en nourrice*), o di prenderlo seco al suo ristabilimento in salute. Si considera poi come abbandonata quella prole, che vi lascia la madre senza aver prodotti, giusta l'istituzione, attestati comprovanti la sua impotenza di ritenerla presso di se. Quella che ottiene il permesso di allattare la sua prole nell'ospizio, viene trasferita nel dipartimento delle balie.

Le puerpere ammalate si separano dalle altre. Le infermerie non sono sotto la cura del professore d'ostetricia, ma d'un medico, il dott. *Andry*. Sventuratamente ancor qui domina la desolatrice

E	Morte	Guarite	Rimaste nell' Ospizio non guarite	
…erperale . .	184	122	—	Quivi appartengono pure centoventinove donne guarite, delle quali non furono indicate le malattie nella presente tavola.
. . . . .	9	1	—	
. . . . .	2	—	—	
. . . . .	5	—	—	
…ante il parto .	11	1	1	
. . . . .	5	3	—	
. . . . .	1	—	—	
. . . . .	1	—	—	
. . . . .	1	—	—	
. . . . .	4	—	—	
. . . . .	5	—	1	
. . . . .	3	—	—	
. . . . .	11	3	1	
. . . . .	3	2	—	
. . . . .	1	6	—	
. . . . .	53	1	2	
. . . . .	3	—	—	
. . . . .	1	1	—	
. . . . .	2	—	—	
. . . . .	1	—	—	
Somma . .	306	140	5	129

febbre puerperale, e con esito men felice che nell' istituto di Vienna. La tavola II porge un quadro esatto non solo di questa febbre, ma di tutte le altre malattie regnanti nella casa delle partorienti di Parigi dall' anno VI fino alla metà dell' XI.

La casa degli esposti non ne contava, al momento in cui la visitai, che 1500, essendone distribuita la maggior parte per la campagna. Il numero di questi ultimi monta a 4000. L' accettazione tanto degli esposti, quanto degli abbandonati nulla vanta di particolare. Non si avanza alcuna ricerca, eccettochè quando si voglia ricuperare il fanciullo dall' istituto; nel qual caso si sborsano anticipatamente 30 fr., e poi si pagano le spese dell' allevamento. Se il bambino muore, restituisconsi 20 fr. destinandone il rimanente pel *droit de recherche;* che se il fanciullo vive, la casa prende a conto gli altri 20 fr. per le spese dell' allevamento.

Il medico determina se i fanciulli debbano essere allattati in campagna o altrimenti.

Le balie di casa (*nourrices sédentaire*) sono obbligate ad allattare unitamente al proprio infante uno degli esposti, e due se non ne ha alcuno di suo. Oltre il loro salario di 7 fr. e mezzo al mese, ne percepiscono tre di mancia per ogni bambino, che consegnano in buon essere alla loro sortita. Vien loro somministrato anche il vitto e vestito, come qui appresso.

A colazione (*déjeûné*) minestra d' erbe; a mezzogiorno pane in brodo, 8 once di carne, due terzi allessa, e il rimanente stufata o arrosto;

indi una porzione abbondante di legumi freschi, o secchi conforme la stagione, mezza pinta di vino, o una di birra a loro scelta; verso sera due once di frutta recenti o confettate, e a cena mezza porzione di pane in brodo, quattr' once di carne, la metà lessa e l'altra stufata o arrosto, vino o birra quanto a desinare: in tutta la giornata due libbre di pane.

A' fanciulli maggiori di sei mesi, si assegna mezza pinta di latte e un po' di pane in brodo. Il medico però può prescrivere la stessa porzione di latte anche a' bambini più tenerelli.

Pegli slattati si dispensa una pinta di latte, un pane in brodo, e un uovo tre giorni la settimana. La paga delle balie che ne allevano e ne allattano in campagna, è stabilita come segue:

Per le spese di viaggio d'una distanza
meno di 10 ore. fr. 3
da 10 a 15 » 4
da 15 a 25 » 5
da 25 a 35 » 6
da 35 a 45 » 7
da 45 a 55 » 8
da 55 a 65 » 9

Per ogni mese del primo anno fr. 7
del secondo » 6
tre mesi dopo la consegna » 8
sei mesi » 6
nove mesi » 6

Non posso giudicare de' fanciulli che vivono fuori: ma gemono in uno stato orribile quelli che vidi in casa, avvegnachè vi si osservi suffi-

REGISTRO

bbandonati, che furono accettati della Maternità *dal* 1790 *fino* *rso dei primi sei mesi dell' anno*

	ACCETTATI	MORTI
	5,842	1,431
	5,140	1,428
	3,622	1,505
clusive.	4,441	2,528
	3,637	2,425
	3,935	3,150
	3,122	2,910
	3,716	3,176
	3,513	3,047
	3,777	2,927
	3,742	2,393
	3,741	2,097
	4,450	1,620
mesi XI.	2,428	747
totale	55,106	31,384

ciente pulitezza. Il locale non cape comodamente il loro numero, quindi giacciono que' meschini qua e là sulle tavole, sulle sedie, ec. fino al numero di nove su di un solo materasso. In oltre mancano loro molte cose. Le assistenti si lagnano della penuria di legna e di vitto. In una tale situazione non si può non attendere moltitudine di malattie, ed eccesso di mortalità, riscontrabile nella tavola III. M'interessò il veder qui una malattia rara e propria de' bambini, l'induramento della cellulare (*endurcissement du tissu cellulaire*), che dominò, parecchi anni sono, in *S. Caterina alla Ruota* di Milano, e venne eccellentemente descritta dall'ill. *Moscati*. Comincia con rossore nel volto, che poi si propaga per tutte le membra. Poscia irrigidiscono l'estremità, il qual sintomo si estende in seguito a tutte le altre parti compreso la faccia. Il corpo indurisce al tatto come legno. Il male persiste da' 15 a' 20 giorni, e termina per lo più colla morte. Sembra concorrere il freddo a cagionare tal malattia, poichè ella imperversa quasi esclusivamente nell' inverno. Parmi che questa, di cui in questa casa ne mirai quindici esempj, abbia molto di comune col tetano.

HOSPICE DES ORPHELINS.

(Rue Saint Victor.)

Questo orfanotrofio contiene pressochè mille fanciulli che vi vengono ricevuti dai 4 fino ai 12 anni, ed hanno acquistato nel tempo della rivoluzione il nome d'*élèves de la patrie*. Quei medesimi, che diedero loro un titolo sì sublime e sì lusinghiero, lasciarono andare in tanta malora la casa, cui avean loro destinata per abitazione, che minaccia rovina in più punti, e talmente trascurarono il loro vestito, che anche al dì d'oggi, benchè s'incominci a prenderne cura, sembrano figli di cenciosi pitocchi. Gran parte però n'era sufficientemente vestita ne' dì festivi. Coll'esteriore si pensò anche a riformare l'interno. Corre appena un anno, dachè si ammaestrano questi ragazzi nella religione e si conducono alla chiesa. La scostumatezza giungeva all'apice. I birbantelli talvolta s'attruppavano per attentare crudeltà e sangue. Vennero in seguito impiegati al teatro nazionale, riordinato non ha guari. Regnavano tra di loro vizj e misfatti d'ogni sorta. Oltre malattie particolari quindi originate, si era universalizzato lo scorbuto. Eccovi le premure e le attenzioni di que'famosi filantropi pel bene dell'umanità!

I fanciulli v'imparano al presente lettura, scrittura, aritmetica e varj mestieri. I più piccoli sono impiegati a pareggiar la lana. Ne vidi quat-

trocento in questo lavoro, affastellati insieme in una stanza, come le aringhe in un barile. Ricevono carne due volte la settimana. I dormitorj son puliti. Ammalansosi vengono trasferiti in uno spedale eretto a que to fine, cui descriveremo in appresso. Quasi tutti furono vaccinati.

Che dicesi della mortalità? Nell' anno IX ne morirono 39 di 2448, cioè 1 di 63 8/9. Nel X di 1678 se ne ammalarono 944, e di questi ne perirono 14, cioè 1 di 119 7/9. Nel primo semestre dell' XI se ne infermarono 327 di 1116. I morti montarono a 19, cioè 1 di 58 7/9.

Il costo giornaliero d'uno di loro calcolasi di 20 soldi e 2 denari.

HOSPICE DES ORPHELINES,

(*Rue du faubourg S. Antoine.*)

L'orfanotrofio femminile contiene più di 150 individui. Il fabbricato è magnifico, e decorato d'un ameno e vasto giardino. Le ragazze mostrano buona cera e giovialità, ma vestono male e van sudicie. Vengono ammaestrate nella religione, nel leggere, nello scrivere e ne' lavori donneschi. Ognuna costa 22 soldi e 6 denari al giorno.

Nell' anno IX la mortalità fu di 1 a 70 1/4, nel seguente di 1 a 46, e ne' primi sei mesi dell' XI di 1 a 38.

HOSPICE DES ENFANS MALADES.

(*Tout près de l'hôpital de mad.* Necker.)

In questo spedale vengono ricevuti i fanciulli poveri ammalati dai 18 mesi fino ai 15 anni, a meno che non sieno attaccati da scrofole, e malattie cutanee, nel qual caso si trasportano all' *Hôpital Saint Louis.* Il numero degl' individui di questo spedale monta a 300. Nè manca pulitezza. Qui si portano anche i fanciulli malati dell' orfanotrofio.

Nei quattro ultimi mesi dell' anno X ne moriva 1 di 7, e nel primo semestre dell' XI 1 di $^{3}7/8$. La durata media della malattia è di 29 giorni e mezzo. Le spese della cura ascendono a 36 fr. e 28 millesimi.

MAISON DE RETRAITE.

(*A Mont-rouge.*)

Quest' ospizio situato appena fuori della *barriere de l'enfer*, è sacro alla vecchiaja. Gente di 60 anni o che divien cagionevole più presto trova quivi abitazione, vitto e servizio collo sborso di 200 fr. all' anno. Tuttavia questa somma in sè non bastevole, non costituisce il solo requisito per esservi ricevuti. Esigonsi attestati di savia condotta, e d' impossibilità di pro-

curarsi altrove assistenza. Gl' individui sono in dovere d'assoggettarsi alle leggi introdotte pel buon ordine nell'ospizio. Questo non ne accoglieva da principio più di 24, ma presentemente ne tiene 70. La ristrettezza del luogo gli astrigne alla necessità di dormire, mangiare e starsene tutto il dì nella medesima sala. Mancavi pure l'infermeria, sicchè i malati o debbono giacersi tra' sani, o farsi trasportare nell' *Hôpital Cochin* poco distante. I funzionarj pubblici, che non si ricevono che a pari condizione degli altri, godono il privilegio d'una camera appartata.

HOSPICE DES INCURABLES.

(*Rue faubourg S. Martin.*)

Questo stabilimento che va ingrandendosi è destinato pei malati maschi incurabili e per vecchi indisposti. Il loro numero sale a 400. Il fabbricato avea servito per l'addietro di monastero; fu poi convertito in un ospizio pei vecchi d'ambi i sessi, e ultimamente ridotto allo stato presente. Siccome però a de' vecchi ammessi a questo soggiorno riusciva estremamente increscevole il passaggio in uno spedale, vi si lasciarono per tranquillamente terminarvi i lor giorni. Fra questi vi rinvenni un moro di 96 anni, di già lacchè del maresciallo di Sassonia. Ha capigliatura affatto bianca, ma gode ancora salute, e l'intero uso de' sensi. Alcune camerate e stanze, ove passano il giorno, sono magnifiche; le altre poi ve-

ramente infelici ; molte di queste ultime comprendono perfino due file di letti, una sotto e una sopra sostenuta da una loggia. Tutti questi letti sono difesi dalle loro cortine. Gli ammalati che si muovono da se, mangiano assieme in un refettorio.

Nell' anno IX ne morì 1 di 8 1/4 ; nel susseguente 1 di 6, e ne' primi sei mesi dell' XI 1 di 7 1/2. Ogn' individuo costa quivi giornalmente 24 soldi e 6 denari.

HOSPICE DES MÉNAGES.

Per l'addietro Les petites Maisons.

Stabilimento, per quanto io so unico nel suo genere. Siccome gl' istituti di sovvenzione separano gli uomini dalle donne, quindi i vecchi conjugati aspiranti ad entrarvi per uopo d' assistenza, incontravano l'obbligo di questa separazione. Videsi facilmente che queste povere persone si sarebbero rassegnate a vivere nel disagio anziche dividersi. Lo scopo adunque di questo istituto, tende a provvedere a questa classe d'indigenti. Quivi 160 famigliuole ossia coppie matrimoniali abitano quali in camere appartate, quali in comunità. Conseguiscono una libbra e mezzo di pane al giorno, e ogni dieci giorni una libbra di carne cruda oltre il bisogno di legna e 3 fr. in contante. Vi si accettano anche vedovi e vedove, purche sorpassino l' età de' sessagenarj ed abbiano vissuto in matrimonio almeno

20 anni, mediante uno sborso di 1600 franchi per sempre.

RETRAITE DE LA VIEILLESSE A CHAILLOT.

Non dovrei veramente far menzione di questo istituto, primieramente perchè privato, e quindi indipendente dall' amministrazione generale degli ospizj di Parigi; secondariamente perchè onninamente diverso dagli altri nella sua interna costituzione. Ma convenendo con essi nello scopo perfettamente, non ne disdirà una descrizioncella.

Mons. *Bhailla* e mad. *Gloux* comperarono il soppresso monastero *Périne* con una casa contigua, non che i fondi che vi appartenevano e vi fondarono un ritiro per la vecchiaja sul piano seguente:

Ogni persona di qualsivoglia sesso e condizione col contribuire a quest' istituto 1080 fr. in quante rate le piace, cominciando dai 40 anni, acquista il diritto d' entrarvi e di rimanervi perpetuamente senza ulteriore dispendio in due casi; 1.° quand' è settuagenaria a cagion d' età; 2.° in qualsisia altra epoca della vita, sempre però dieci anni dopo la soscrizione, purchè una malattia l' abbia inabilitata a mantenersi da sè. La detta somma si accumula col metter da parte un soldo ogni giorno principiando dalla nascita fino al sessagesimo anno, o dal decimo anno fino al settuagesimo.

Non essendo il piano di quest' istituzione interamente eseguibile prima del 1806, gl' im-

prenditori trovarono il come possibilitare le soscrizioni e le accettazioni sia dopo il quarantesimo anno, sia prima del settuagesimo, previe alcune indennizzazioni.

Périne occupa un' amena e salubre situazione, e brilla pe' suoi spaziosi giardini, dove passeggiano comodamente gl' individui dell' istituto. La maniera di vivere ivi tenuta rassomiglia per ogni riguardo a quella de' privati di mediocre condizione. Hanno tutti la propria lor camera e il loro servizio in quanto risguarda i bisogni di assoluta necessità. Pranzano e cenano ventiquattro per tavola; e gl' imprenditori cercano di unire tra loro le persone d' ugual condizione, e possibilmente quelle che si veggono di buon grado. Quando l' uno, quando l' altro fa gli onori della tavola. Le posate son tutte d' argento. Il pranzo consiste in minestra, carne di manzo, e una terza pietanza. A cena si dà un piatto di frutta. Si rilascia giornalmente agli uomini un' intera bottiglia di vino, alle donne mezza, e a tutti pane eccellente quanto ne vogliono. Intervenni un giorno al desinare; vi trovai tutto egregiamente ordinato e pulito. Mad. *Gloux* signora saggia ed amabile passava da una tavola all' altra dirigendo qualche detto piacevole a' suoi ospiti, che tutti l' adoravano. Quante lagrime di viva gratitudine non eredita questa pregiatissima donna dai cento vecchi ivi ormai albergati!

Ciascheduno di loro può sortire di casa e far delle visite, a meno che non si offendano il buon ordine, e il decoro. In una stanza ben riscaldata ed illuminata divertonsi, o leggendo le gazzette,

o conversando cogli altri Quando mad. *Gloux* e il *Bhailla* vogliono distinguere alcuno, lo invitano la sera nella loro carrozza: onore il più alto cui aspirino que' buoni vecchi.

In mezzo all' istituto avvi una cappella uffiziata quotidianamente. Si prese cura anche degli ammalati. Questi vengono in alcune infermerie assistiti colla più premurosa attenzione. Madama *Gloux* sembra guarirne una buona parte solo colla sua presenza e co' suoi discorsi. A' convalescenti è fissato un giardino apposito per farvi del moto. In somma tutto par giunto in questo stabilimento al più alto grado della perfezione. Mad. *Gloux* maneggia l' economia domestica, mentre l' esterna è addossata a *Bhailla*. Quantunque i prezzi dei viveri si sieno di molto aumentati dall' epoca dell' erezione di questo istituto, e quantunque siavi chi sottoscrivesi per molti e paga per pochi mentre ne vengono poi tutti accettati, ciò non ostante m' assicurò mad. *Gloux* che questo stabilimento le reca non mediocri guadagni; lo che avviene perchè dannosi in nota parecchi che muojono o avanti o subito dopo la loro accettazione.

Sono debitore al dott. *Muggetti* di Milano, un dì mio uditore (che si trattenne qualche tempo a Parigi per conoscere specialmente l' istruzione de' sordi muti), del piacere di non aver trascurato questa *Retraite de la vieillesse*. La lasciai col più vivo desiderio, che gl' impresarj d' uno stabilimento sì bello e sì filantropico godano lunga vita, e col dispiacere di non aver contratta la conoscenza personale del sig. *Bhailla* che non può non essere un soggetto molto interessante.

SALPÊTRIÈRE.

Quest' è una città se la giudichiamo dalla sua estensione, e dalla quantità de' suoi abitanti. Quì non si parla soltanto d' infermerie, cortili e ale di fabbricati, ma di case, strade e piazze. Nel 1790 Salpêtrière conteneva 6704 individui. Lo stato di quest' ospizio qual non avrà rappresentata scena d' orrore allora, anzi fino all' epoca dell' amministrazione attuale? Per accomodarlo soltanto ed assettarlo occorterebbero da 280,000 franchi.

La presente popolazione della Salpêtrière ascende a 4000 persone, cioè 3040 vecchi cagionevoli, 600 donne pazze, e 360 altri ammalati. I primi si dividono in cinque classi principali, e quaranta sezioni, 1900 di loro sono arrivati, o vicini all' età di 70 anni. Dei 360 ammalati ve ne hanno 200 epilettici, e parecchi attaccati da mali cancerosi e da rogna.

Il numero de' destinati alla direzione e al servizio della Salpêtrière, è di 366. I loro stipendj montano annualmente a 78,542 fr. Molti son di coloro che furono quì in cura, e che contenti d' una tenûe mercede, van mantenendo coll' esercizio la loro salute in uno stato migliore.

Il prof. *Pinel* copre la carica di primo medico, e l' *Allemand* di primo chirurgo. *Pinel* vive da filosofo alla Salpêtriere, dove dalla primavera fino all' autunno tiene pure una clinica privata. Questa prescindendo dall' interesse, cui vale a destare questo celebre professore, dee riuscire vantaggio-

sissima perchè quivi offronsi all' osservatore i casi più rari delle malattie alle quali soggiacciono le donne attempate.

Pinel con gran mio dispiacere non fece clinica durante il mio soggiorno a Parigi. Ma approfittai del suo conversare per quanto lo permettevano le sue faccende. E' rinomato per le sue produzioni, e imperciò m'astengo da ogni elogio ulteriore. Quantunque in molti punti differiscano i nostri principj, ci accordammo in molti altri. M' impegnò seriamente il vedere com' ei si contiene co' pazzi affidati alla sua cura. Lo trovai quale si appalesa nella sua opera classica della manìa. Non è possibile di trattare quegl' infelici con più dolce amorevolezza e pazienza di quella che usa il dott. *Pinel*. E' legge dell' istituto che non vi vengano accettati che maniaci evidentemente incurabili. Ma questa legge si viola. Laonde il professore discerne i suoi malati in cinque classi interamente separate le une dalle altre. Gli ammalati abitano in molte casucce aventi le loro cellette sufficientemente spaziose e simili a quelle d' una Certosa. Peccato che in quasi tutte stanzino due malati. Da per tutto mancanza di fuoco. So bene che taluno dirà, che i pazzi soffrono un eccessivo freddo. Lo confesso anch' io aggiungendo solo, *senza lagnarsi*. Ma quest' aggiunta prova forse che lo sopportino senza nocumento? Per me penso che l' asserzione non regga universalmente. In certe specie di manìa, il freddo nuoce quanto in parecchi altri mali nervosi. Sarei al caso di addurne moltissimi esempj.

La prima classe abbraccia le maniache risguar-

date per incurabili (*folles présumées incurables*); la seconda quelle di sperabile guarigione, ma furiose (*folles présumées curables, mais furieuses*); la terza quelle che si appressano alla convalescenza o almeno stan chete; la quarta le vere convalescenti, che si mettono però alle prove prima di lasciarle partire (*folles entièrement convalescentes et à épreuve*), e la quinta le pazze affette da altre malattie.

Le prime a detta di *Pinel* vi furono trasportate quando divennero pressochè insanabili per troppi salassi. All' incontro le seconde s' acquietarono alquanto dalle missioni di sangue, ma questa quiete non è buon indizio, e le trae per lo più all' incurabilità. Talune di questa classe erano inquiete, ma non abbisognavano nè di catene nè d' altri mezzi violenti, salvochè della già descritta camiciuola di cuojo, onde venivano assicurate alle lettiere. Alcune di loro nel colmo del furore erano poste in un bagno tiepido. Il coperchio della vasca con una certa incavatura circondava loro il collo, di modo che non potessero attuffarsi il capo, su cui a certe nello stesso tempo praticavasi la doccia. *Pinel* m' assicurò, che il furore cessa istantaneamente sotto un tal trattamento, purchè si applichi con umanità. Quelle della terza classe hanno una gran corte fornita d' alberi. Si cerca d' occuparle quant' è possibile. Poche di loro prendevano medicamenti. Nella quarta classe quasi tutte mostravano lo stato di ristabilimento. Per esse ride un amenissimo giardino con della campagna ove passeggino e distraggansi con qualche po' di lavoro. La quinta

classe costituente un vero spedale pe' mali avventizj, era anch' essa in buon ordine. Solo mi parve che le inferme non fossero debitamente assistite.

Non potendo *Pinel* impiegare tutta la giornata nella cura di queste sventurate, ha un inspettore che sembra in totale possesso de' suoi principj e della sua confidenza. Il sig. *Pinel* confessa, che l' esito della cura dipende nella massima parte dalle cognizioni e dalle maniere dell' inspettore verso gli ammalati. Chi gli si opporrà? Per ora chiudo le labbra su questo punto, dovendo già in seguito far menzione più volte degli spedali de' pazzi e del loro trattamento, oggetto, cui dedicai una speciale attenzione. Restami solo d' accennare una notizia.

Dirimpetto alla Salpêtrière evvi uno stabilimento pei pazzi, privato, ma meritevole di considerazione. Lo fondò col suo il sig. *Esquirol* giovane di genio ed allievo di *Pinel*. Questo suo maestro lo visita di quando in quando come medico consultore. Lo stabilimento è formato di due case tramezzate da un giardino, l' una pei veri pazzi, l' altra pei convalescenti. Una corte ne segrega i sessi. *Esquirol* vi riceve fino a 25 individui, per ciascuno de' quali si contribuiscono mensualmente, senza computarvi i medicamenti, 300 fr. Ogni malato ha la sua camera, il suo servitore e quattro pietanze per lo più di vegetabili. Le camere sono spaziose, e si chiudono esternamente con un chiavistello tutto investito di pelle per non istrepitar punto, e per non dare allo stabilimento apparenza di prigione, circospezione da non perdersi mai di vista nell' erezione di spedali di tal

genere. Per lo stesso motivo a' balconi, in iscambio di ferrate, si posero gelosie ben forti che si serrano, e che l'ammalato non rompe certo, senza che l'infermiere se ne accorga. Dimostrerò in appresso essersi al caso di perfezionare ancor più quest' oggetto.

BICÊTRE.

Un' ora fuori della *Barrière des Gobblins* è situato l'antico castello, ora ospizio detto *Bicêtre* su d' una piccola eminenza che domina Parigi, e dov' è aria ed acqua saluberrima. Ancor questo regge al confronto d' una cittadella, entro le cui mura vivono 3400 individui. Fra questi v' hanno vecchi, infermi, indigenti, pazzi incurabili, gente affetta da ostinate malattie di nervi, oziosi destinati a correzione, e i condannati a morte finchè venga eseguita la sentenza. Comprendesi facilmente quanto ripugni l' unione di tante sì diverse classi di persone, e quanto questa difficulti il buon governo dell' ospizio. In ciò Bicêtre rassomiglia a parecchi ergastoli della Germania, ove si ricevono tuttavia dei pazzi. E che di più orribile del frammischiare malfattori e malati?

Gl' indigenti di Bicêtre, che montano a 684, hanno un salone (che per l' addietro era una chiesa), dove si occupano in varj lavori. Quest' ambiente se vi regnasse un po' di maggior pulitezza presenterebbe un superbo spettacolo. Un'altra occupazione di questa gente si è quella d'alzar l' acqua. Evvi a Bicêtre un bellissimo pozzo

di 134 piedi di profondità, e 13 di diametro. Due secchioni di 794 pinte l'uno vanno su e giù incessantemente per mezzo d'una macchina tenuta in moto dagl'indigenti gratificati di 5 o 6 soldi al giorno. Il numero dei pazzi ed epilettici di sesso maschile ascende a 425. Vengono generalmente risguardati per incurabili, e ciò d'ordinario dopo l'esperienza fatta per un anno tutt'al più nel *Charenton*, quanta non basta per decidere la quistione, se un cittadino possa smembrarsi per sempre dalla società. Quest'infelici stanno a peggior condizione di quelli della Salpêtrière, perchè men vi si pratica nettezza e umanità. Gli è vero che vi coabita gente pericolosa. Vidi una figura che mi resterà sempre impressa, cioè uno di quegl'incendiarj noti nella Francia meridionale sotto il nome di *Chauffeurs*. Costui impazzì allorchè fu sentenziato a morte. Immaginatevi un uomo robusto e di alta statura, quasi nudo, con barba lunga, con un collaraccio di ferro ed accomandato alla parete, e stretto le mani con catene. Giammai m'accadde di vedere sguardi più stralunati, nè disperazione più furiosa di quella di costui. Un altro pazzo affatto diverso da questo, di età alquanto provetta, si crede una donna. Nulla il contenta quanto l'arrecargli abiti donneschi. I suoi atti e tutto il suo contegno vi si accorda perfettamente.

V'ha innoltre a Bicêtre altri 200 e più pazienti, attaccati da mali pressochè incurabili e cronici. Quest'ospizio paga altresì 120 pensioni a de' poveri che abitano fuori.

Il dott. *Lanfranque* soggetto delle più amabili

qualità, ed amico del prof. *Corvisart*, è medico di Bicêtre, e *Dumont* n'è primo chirurgo. Non ringrazierò mai abbastanza quest' ultimo per le tante attenzioni e gentilezze da lui praticate alla mia compagnia (*), e a me stesso.

Delle prigioni di Bicêtre farò menzione allora quando parlerò di quelle di Parigi in generale.

Bicêtre, com' è ben ragionevole, ha una guardia destinata a mantenere il buon ordine in un soggiorno d' uomini di tante sorta.

HOSPICE DE S.t MAURICE 'A CHARENTON.

Questo spedale discosto due ore da Parigi è destinato pei pazzi d' ambi i sessi, che reputansi sanabili. Esso non dipende dall' amministrazione generale degli ospizj di Parigi, ma ha un direttore particolare in mons. *Coulmier* dipendente immediatamente dal ministro dell' interno.

Gli ammalati di questo spedale, il di cui numero si riduce a 130, probabilmente perchè molti di loro vengono trasferiti alla Salpêtrière e a Bicêtre, sono in parte accettati gratuitamente, in parte a pagamento. Il meno che paghisi dai secondi sono 600 fr. all' anno. Contribuendo di più, vengono trattati proporzionatamente meglio de' pazienti graziati. I contribuenti in caso di ma-

(*) Il prof. *Pictet*, il consigliere di guerra V. *Bulow* di Berlino, e il dott. *Maggetti* di Milano.

lattia incurabile sono in arbitrio di rimanere nello spedale.

Il medico, il dott. *Castelli*, riscuote 4000 fr. d'appuntamento, e 400 per la sua abitazione a Parigi. Alterna le sue visite un giorno sì e l'altro no. Per quanto intesi, prescrive spesso salassi e purganti. Del resto il direttore m'accertò, che la cura morale e il buon vitto, vagliono meglio de' medicamenti. In casa v'abita un chirurgo.

Il dipartimento delle donne è disposto ottimamente. Il quarto delle pazze quiete consiste in un salone diviso da un doppio tavolato di maniera che vi lascia nel mezzo un corridore ai cui lati trovansi delle camerette scoperte e comunicanti tra esse. Nel mezzo una stufa riscalda tutto l'ambiente. Le pazze inquiete abitano a piano terreno in stanzini non riscaldati, forse adattatissimi per la state. L'uscio di questi corrisponde ad un portico.

Il dipartimento degli uomini è men regolare. Gli ammalati stan rinchiusi in camerucce che si aprono verso un corridojo. Tengonsi poi delle stanze riscaldate, ove si possono radunare e trattenere.

ISTITUTO DE' SORDI-MUTI.

Questo stabilimento del pari che il seguente dei ciechi, anzichè dall' amministrazione generale degli ospizj, dipende immediatamente dal ministro dell' interno. Fra tutti gli stabilimenti tendenti a render utili allo stato gl' inutili cittadini, nessuno pareggia quello che mira per iscopo l'istruzione de' sordi-muti. Imperocchè non ostano, per ottenere verun altro intento, sì ardue difficoltà, come per venire a capo d'una completa istruzione di quest' infelici. Mosso da tali considerazioni intervenni li 12 gennajo del 1803 ad una sessione di quest' istituto. Quanto concorso! L'ab. *Sicard* direttore dell' istituto medesimo, e successore del cel. abate *de' l'Epée*, salito su d'una piccola cattedra espose con fuoco declamatorio i principj arcimetafisici, dietro i quali istruisce i sordi-muti. Un alunno detto *Massieux*, che da molti anni viene ammaestrato dall' ab. *Sicard*, e sembra pieno di capacità, dimostrò una straordinaria perspicacia sì nella cognizione della lingua che nella metafisica, oltre le altre cognizioni accessorie. Tuttavia la mimica è la prerogativa che possiede meglio d'ogni altra. Un ballerino di teatro forse non lo supererebbe in brio, e in eleganza di atteggiamento. La massima parte degli spettatori stupiva di questa specie di *pas de deux*, lorchè l' ab. *Sicard* annunziò loro colla solita sua eloquenza una seconda meraviglia, cioè un sordo-muto leggente a chiara ed alta voce.

Crebbe allora vie maggiormente lo stupore, nè cessò prima che il giovane avesse letto alcune righe che a gran pena s'intesero. In seguito furono presentati alcuni allievi novelli, e si chiuse la sessione. Conobbi poscia personalmente l'ab. *Sicard*, e reputo questo il maggior vantaggio da me ricavato in tal occasione. Perchè sebbene io non abbia presa parte interamente nell'ammirazione degli spettatori, nondimeno apprezzo i meriti dell' ab. *Sicard* a segno da non trascurar mai l'opportunità di dichiarargli la mia stima. Non potei a meno di dirgli che quasi tutti i sordi-muti dell' istituto di Vienna, sotto la direzione del bravo *May*, parlano, e parecchi di loro assai intelligibilmente. E gli accennai ancora l'importante osservazione del dott. *Gall*, che le malattie di petto per l'addietro sì frequenti ne' sordi-muti, son divenute assai più rare da che parlano, fenomeno comprensibile facilmente ponderandosi che le parti moderatamente esercitate acquistano una maggior robustezza. L'ab. *Sicard* ed il dott. *Izard* medico dell' istituto s' interessarono seriamente di questa osservazione. Il primo mi disse di contar molto sul parlare, ma di non poterlo introdurre, perchè mancano maestri. E a dir vero, siccome l'istituto di Parigi contiene più di cento alunni, abbisognerebbe almeno di cinque maestri, posto che questi si contentassero di consumare dieci ore al giorno nella istruzione, la quale riesce difficile al par di quella d'insegnare la lingua a' sordi-muti. Parve che l'ab. *Sicard* non avesse contezza dell' opera, cotanto utile a quest' uopo del consigliere *Kempele*, *sul meccanismo della lingua umana*.

Rendo giustizia alle ragioni addotte dall' ab. *Sicard* per giustificare, dirò così, la mutolezza de' suoi sordi-muti. Ma merito scusa, se prendo la cosa com' essa si presenta pel ben pubblico, e se asserisco che l' istituto de' sordi-muti di Parigi, non corrispose alla mia espettazione, e che a mio parere cede di molto a sì fatti istituti degli altri paesi (*).

Non increscerà a' miei lettori un succinto ragguaglio de' principali che ho veduti.

Comincierò dal piccolo istituto de' sordi-muti di Kiel (**). Esso non contiene che sedici alunni; ma parlan quasi tutti, e intendono da' movimenti della bocca il linguaggio delle persone, colle quali sono avvezze a conversare. Solo tra di loro parlano co' segni adottando un alfabeto che si forma coll' imitazione delle lettere tedesche. Quindi per conversare con essi non è già d' uopo apprender prima il loro linguaggio mimico, ma dessi avanzano il passo faticoso. Il sig. *Pfingsten* direttore di quest' istituto è un uomo alla buona e modesto. Lo trovai fra' suoi alunni. Gli esaminò quasi tutti alla mia presenza. Restai convinto che nell' apprendere il loro linguaggio non avea trascurate le altre cognizioni necessarie. Sono ammaestrati nella religione, nel leggere, nello scrivere e nell' aritmetica. Le ra-

---

(*) Non posso tacere che nel visitare tutto lo stabilimento vi trovai gli alunni assai rozzi. Ecco forse il perchè al pubblico esame se n' esposero due soli.

(**) A tempo e luogo farò menzione dell' istituto dei sordi-muti di Londra.

gazze nello stesso tempo vengono istruite ne' lavori femminili e simili. E pure tutta questa immensa fatica non frutta a *Pfingsten* che un mediocrissimo stipendio, col quale è anche obbligato ad insegnare gratuitamente a tutti i fanciulli del paese. Pochi giorni prima del mio arrivo a Kiel, egli avea accettata un' americana colla dozzina di 300 talleri annui.

L' istituto de' sordi-muti di Lipsia è quasi di pari grandezza. Vien diretto da mad. *Heinecke*. Gli alunni che sono diciassette parlano bene abbastanza. Alcuni s' accorgono di ciò che altri vuol dire da' movimenti della bocca. Già sottintendesi che neppur qui si trascurano i primi rudimenti di religione, scrittura, lettura e aritmetica.

A Praga fiorisce un simile istituto, ma privato. Contiene circa 17 fanciulli, la maggior parte maschi; osservazione che verificai in tutti gl' istituti. Il direttore, il P. *Domenico Stöher*, n'esaminò alcuni ne' conti ove parvero versatissimi. Posso asserire lo stesso quanto al leggere e allo scrivere. Anche qui parlano quasi tutti. Il P. *Stoehr* provò rincrescimento che fossero ammalati i più valenti parlatori, e in fra gli altri un certo *Weisbach* che avea sostenuta nell' ultimo esame un' orazioncella di ringraziamento.

Vengo ora all' istituto de' sordi-muti di Berlino, ch' è a mio parere il migliore. Il nome illustre del professore *Eschke* direttore e maestro sovrastà a tutti gli elogj. Ne apparirà il merito dalla descrizione dell' istituto medesimo. Ei non trascurò di coltivare i talenti più distinti de' suoi

alunni negli oggetti più ordinarj; nel qual genere d' istruzione toccò l' apice della perfezione, e così si procurò qualche ajutante. Questo posto durante il mio soggiorno a Berlino con un grazioso rescritto del re, fu conferito a un certo *Habermaas* giovane d' insigne capacità. Parla egregiamente, ed intende anche gli altri quando gli parlano chiaro. Mette molta attenzione a' movimenti della bocca, anzi pure a quelli delle guance e del mento. Altrimenti a lui ed a' suoi colleghi, sarebbe impossibile d' intendere il maestro anche allora quando questi si tiene la mano davanti la bocca. Quest' è certamente portar l' esattezza all' ultimo grado della possibilità. Siccome il prof. *Eschke* è intenzionato di educare i sordimuti pel rimanente della società umana, pensò a farsi capire anche all' oscuro, dove non si ravvisano i movimenti della bocca. Ciò si ottiene scrivendo colle dita sul dorso altrui, lo che comprendesi agevolmente. Il ch. *Kieserretter* professore di filosofia a Berlino, una delle più amabili persone ch' io conosca, mi comunicò degli interessantissimi riflessi sulle capacità e inclinazioni de' sordi-muti. Ne addurrò uno solo. *Kieserretter* osservò che la massima parte di loro inclinò particolarmente alle rime, nè solo a quelle che riferisconsi all' ortografia, ma a quelle che dipendono dal suono delle parole e delle sillabe finali; fenomeno difficile a spiegarsi. Oltracciò il prof. *Kieserretter* ammira la giustezza delle idee e l' esatte definizioni che danno de' varj oggetti i sordi-muti dell' istituto di Berlino; ammira la difficoltà di far perder lor la tramontana con

qualche interrogazione inaspettata; ammira l' acume onde si approfittano sovente di tal congiuntura per frizzare. Un giorno egli andò all' istituto in compagnia d' un consigliere intimo di stato. Presentati ambedue dal direttore *Eschke*, il professor *Kieserretter* chiese ad un alunno qual idea concepisse d' un consigiere intimo di stato (*geheimenrath*). L' allievo dette un' adeguatissima risposta. Al che soggiunse *Kieserretter*: Così è l' opposto d' un consiglier intimo? Immondezza pùbblica (*aeffentlicher unrath*), rispose.

Ritornò a Parigi dopo questo episodio chiudendolo coll' osservazione che in tutti gl' istituti di tal fatta, dove s' impiegò il galvanismo, si trovò questo, inutile o anche nocivo.

ISTITUTO PE' CIECHI

(per l' addietro *Des quinze-vingt*, *rue de Charenton*).

San *Luigi* fondò quest' istituto nel 1260 per 300 ciechi. Al presente ne contiene 420. Il fabbricato estendesi ampiamente. I ciechi ottengon vitto e vestito, ed alcuni di loro anche un po' di danaro. Innoltre vengono ammaestrati in varj oggetti, donde ritrarne vantaggio o piacere.

Prima di recarmi in questo istituto volli informarmi del come si ammaestrano. A tal fine visitai un altro stabilimento, ma privato pei ciechi, diretto dal sig. *Haüy* fratello del cel. mineralogo. *Haüy* era innanzi direttore dell' istituto

pubblico, ma fu dimesso. Ciò non ostante gli alunni continuano ad essergli molto attaccati, e per gratitudine intervengono talvolta alle sue pubbliche sessioni, nelle quali ottiene facilmente l'ingresso qualunque forestiero a lui si rivolga. In una di queste il dott. *Muggetti* (applicato nello stesso tempo all' istruzione de' sordi muti e a quella de' ciechi) mi procurò la conoscenza di *Haüy*. La sessione cominciò con una sinfonia concertata a varj strumenti e mirabilmente eseguita, lo che mi stupì al *fermate*, nel qual momento naturalmente i suonatori non vedevano il direttore. Durante la sinfonia, osservai alcuni ciechi occupati in diversi lavori, a far fruste; fetturce di seta, canestri e simili. In seguito presentossi un cieco, al quale uno dell' adunanza diede un periodo, ed ei lo compose come fanno i compositori delle stamperie. Indi chiamato un altro cieco tasteggiò la composizione dell' altro, e la lesse. Subito dopo fu stampata. Allora un cieco cantò mediocremente un' aria, finita la quale *Haüy* ci mostrò alcuni libri (da se inventati pei ciechi) di sottil cartoncino con lettere eminenti, cioè, come di basso rilievo. Molti ciechi vi leggevano colle dita speditamente. Le note musicali son fatte e lette medesimamente. In appresso si sentì un altro pezzo di musica; dopo cui alcuni ciechi si misero a scrivere. Ma come? Sopra una superficie su cui son tirati trasversalmente de' filetti d' ottone con dello spazio fra di essi. Sotto questi si spiega un foglio di carta tinta di nero nella superficie posteriore (perdei la ricetta del colore) di maniera che il colore imprimasi sopra

un altro foglio di carta bianca che sottoponesi, allorchè lasciando gravitare la mano si scrive con uno stilo sulla superficie esterna del primo foglio tra gl'interstizj degl' indicati filetti. In tal modo non solo resta stampato il colore sulla carta sottoposta, ma ne risultano ancora degl' incavi della forma delle lettere, e questi servono a' ciechi per leggere, e specialmente per esaminare se scrissero a dovere. I ciechi per intendersi tra di loro non adoperano che le impressioni sulla carta. Dopo un altro intermezzo di musica, alcuni ciechi mostrarono le loro cognizioni di geografia, nella quale erano versatissimi. V' ha delle carte geografiche fatte unicamente per loro, cioè nella seguente maniera. Si prende una carta geografica e si contornano i paesi con un filetto d' oro. Sulla carta medesima se ne attacca un' altra affatto simile, di modo che i contorni della seconda sovrastino perfettamente su quelli della prima e per conseguenza sul filetto. Premesso quest' artificio, i ciechi comprendono colle dita la forma dei diversi contorni, ed arrivano a conoscere ogni paese. Non fanno però ulteriori progressi. Al fine della sessione furono vendute alcune loro manifatture.

Lo stesso metodo si osserva nell' istituto pubblico, dove parimente intervenni ad una sessione. Quivi udii una sonata di piano-forte senza imparadisarmi.

Se ho da esporre la mia opinione in generale sopra gli stabilimenti pei ciechi, parmi che così in questi, come negli altri tutti si debba per massima non limitarsi ad un' apparenza, o ad un trattenimento del pubblico, ma mirare ad uno

scopo reale, di formare, cioè per lo stato, cittadini utili e virtuosi. A' ciechi dunque oltre la religione e la morale, s'insegni un mestiere, onde o dentro o fuori dell'istituto si guadagnino il pane; se non interamente almeno in parte. Che se alcuno di questi mostra propensione per altre occupazioni, capaci d'impegnare il suo spirito o il suo cuore in gradita e dicevol maniera, non incontrerassi scabrosa difficoltà nel secondarlo con discrezione. A tal fine il partito più opportuno si è quello di non disviarlo nel suo andamento. Solo un genio raro e singolare meriterebbe eccezione ed ammaestramento in qualche arte. Tal è il sistema dell'istituto de' ciechi di Liverpool, di cui tratterò a suo luogo. Ma prevengo i miei lettori ch'io parlo soltanto di quegl'istituti pei ciechi poveri; che vengono mantenuti a spese dello stato, o di benefattori privati. Le persone di qualità se sventuratamente hanno de' ciechi nelle loro famiglie, sono in istato e in dovere di scegliere un piano d'educazione diverso dai finor praticati. Appressacciò non vi mancano opere indicanti i migliori metodi d'insegnare i rami precipui delle scienze e dell'arti. Rammenterò solo *L'algebra pei veggenti, e pei ciechi*, del defunto mio amico *Niesen*, e *L'arte di notare pei ciechi* del bravo abate *Vogler*, opere classiche nel loro genere.

SOCIETA' FILANTROPICA.

Questa società privata, cui presiede il sig. *Pastoret*, sussiste da quattr' anni, e s' impegnò di dispensare gratuitamente agl' indigenti, la zuppa economica di *Rumford*. Stabilì ormai venti cucine sparse in varj rioni della città. Nell' anno X distribuì 1,600,000 porzioni di zuppa, e nell' XI 456,776, come rilevasi dalle pubbliche gazzette.

SOCIÉTÉ DE LA CHARITÉ MATERNELLE.

Si combinò sotto questo nome una società privata di dame benefiche, colla mira di sovvenire in certe urgenti circostanze le puerpere maritate e i lattanti delle medesime nelle rispettive loro abitazioni. Lo scopo potissimo di questa società tende ad impedire colle sue sovvenzioni l' esposizione de' figli legittimi, o il loro trasporto nella casa degli esposti, onde prestar così un appoggio al buon costume nella classe più povera del popolo, ed agevolare nello stesso tempo alla detta casa la cura de' bastardi, a' quali ella è propriamente destinata.

Giusta il calcolo che far si potè, la casa degli esposti riceve annualmente da 1200 a 1400 figli legittimi; ed altrettante madri son necessitate a ricoverarsi nel pericolo in quell' asilo. Da ciò si arguisce che questa società avrebbe da porger

soccorso a quasi tre mila fanciulli. Perchè poi tal quantità richiederebbe somme grandiose, si vide la società medesima costretta a fissarne i limiti come quì appresso conformemente alle circostanze delle madri e de' figli.

La madre abiti almeno da un anno in Parigi; presenti non pure le fedi del suo stato matrimoniale, ma quelle di povertà e di buoni costumi fatte da' vicini e dal proprietario della casa; finalmente s' obblighi d' allattarsi 'l figlio, e non potendolo almeno d' alimentarlo ella stessa di latte. Il figlio sia nato come orfano per la morte del genitore successa durante la gravidanza della madre; o abbia genitori indisposti ed incapaci di guadagnarsi il pane; o appartenga ad una famiglia sì numerosa che non valga a procurarsi da se mezzi di sussistenza.

La società è formata da tutte quelle donne che contribuiscono annualmente una data somma per lo scopo succennato. L' amministrazione però n' è affidata ad un comitato di dame. Per aver parte nell' istituto, la candidata vien proposta da un membro attuale del comitato, ed accettata dalla pluralità de' voti.

Il suddetto comitato si divide Parigi in dodici dipartimenti, in ciascun dei quali s' aspetta ad una dama l' incombenza dell' amministrazione. Se il dipartimento è troppo vasto, in tal caso vi sono due a tre dame. Il loro ufficio si è visitare le gravide che implorano assistenza per la loro prole nelle proprie abitazioni, informarsi esattamente della loro povertà e dei loro costumi, proporle al comitato, e, quando vengano da questo

accettate, soccorrere durante l' allattamento la madre e la prole.

La sovvenzione somministrata dalla società ad ogni povera per lei e pel lattante, è considerevole; non oltrepassa però 200 fr. nel corso di un anno.

Per biancheria al bambino	fr.	18
Spese del puerperio	„	18
Sei franchi al mese	„	72
Altri minuti bisogni ad arbitrio della dama	„	8
	fr.	116

Caso che dopo il primo anno si combinino circostanze tali che vedano indispensabile la continuazione del sovvenimento, questo viene stabilito dietro la norma soprallegata.

La soscrizione montava per lo passato a 96 lire all' anno. Allora, cioè prima della rivoluzione, lo stato delle soscriventi era più comodo, e la povertà men numerosa. " Presentemente la società esige da esse solo 50 fr. all' anno; " essendosi maggiormente scemati i modi, depravata la corruzione e incrudelita la miseria del popolo. " (*)

Non posso finir di parlare di questo provvidentissimo istituto senza celebrare il nome della legislatrice mad. *Forgeret* e di alcuni membri del comitato, ch' ebbi l' onor di conoscere.

Mad. *Chaptal*, prescindendo dalle altre distinte

(*) *Réglemens de la société de la charité maternelle.*

qualità onde va adorna, si assicurò colla sua generosità e beneficenza la pubblica stima ed affezione.

Mad. *Pastoret* segretaria della società unitamente ad una bontà singolare possiede tali cognizioni in riguardo al governo di questa ed altre simili fondazioni, che io non esiterei un istante a confidarle la presidenza di qualsivoglia stabilimento medico di pubblica beneficenza.

Mad. *Delessert* degna madre del sullodato sig. *Benjamino Delessert*, ed intrinseca amica di *Rousseau*, null' altro cerca che di giovare agl' indigenti, e rimane indelebile nella memoria di chiunque fu onorato della sua conoscenza.

Mad. *Gauthier* di lei figlia, nella cui educazione ebbe gran parte *Rousseau*, offre in se nel suo sesso un modello di virtù e di compitezza.

Sebbene mad. *Lavoisier* non appartenga al comitato, ma sia soltanto una soscrivente della *société de la charité maternelle*, tuttavia non so astenermi da un onorevole di lei rimembranza. Colgo quest' opportunità non tanto per attestare in faccia al mondo la mia riconoscenza a quest' adorabile e rispettabil dama per le segnalate gentilezze ond' ella mi sorprese, per le interessanti conoscenze che mi procurò e per le occasioni istruttive che m' aprì, quanto per compiacere i miei lettori additando loro la degna vedova d'un uomo immortale.

ASSISTENZA DE' POVERI NELLE LORO ABITAZIONI.

(*Secours à domicile*)

Avvertii già nel principio dell'opera, che il consiglio d'amministrazione di Parigi veglia non solo sugli ospizj, ma anche sull'assistenza dei poveri nelle loro abitazioni, e sul *Bureau* delle balie. Mi resta a favellare de' due ultimi oggetti prima di passare alla considerazione di alcun altro.

Prima di tutto approvo il concentramento dei varj istituti di beneficenza sotto un' amministrazione generale, risguardando ciò come l'unico mezzo di portarli a quel grado di perfezione, di cui son suscettibili. Qualora spetti a molte amministrazioni la cura d'un indigente o sano o malato, che abbisogna di soccorso o in propria casa o in un ospizio; e qualora le medesime amministrazioni non sieno regolate cogli stessi principj, ma s'urtino talvolta fra di loro, vi penetra il disordine disseccando le fonti più abbondanti e paralizzando le mani più attive. Voglia il cielo che l'esempio della città di Parigi seguasi dalle altre tutte, e che l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza costituisca un insieme indiviso.

Il consiglio d'amministrazione degli ospizj e degli altri istituti di beneficenza esistenti in Parigi reputa indispensabile in uno stato ben orga-

nizzato il prestar sovvenzione a' poveri sia da malattie, sia dall'età inabilitati a mantenersi da se, e ciò o in luoghi pubblici destinati a questo uopo o nelle rispettive loro abitazioni. Quindi, senza parzialeggiare questo o quel modo di sovvenzione, confessa che secondo i casi, l'assistenza degl'indigenti ed infermi merita preferimento ora negli ospizj, ora alle proprie case. In generale però ama d'introdurre quest'ultima quant'è mai possibile, pe' motivi già noti e soliti ad addursi in disfavore degli spedali.

Antecedentemente alla rivoluzione sì dal governo che da' privati erasi fatto molto pei poveri. Negl'inverni più freddi e nelle annate di carestia il governo imponeva alla polizia di convenire co' fabbricatori che danno da lavorare agli artigiani, acciocchè costoro depositassero quanto danaro occorreva loro per vivere. In più occasioni sciolse pure i pegni al luogo di monte rilasciandoli alla povertà gratuitamente. In parecchie solennità a' carcerati men rei rendevasi la libertà. Ancor più abbondanti soccorsi distribuivansi a' poveri parte da' privati, parte da società benefiche e pie. I parrochi ritraevano grosse somme divisibili fra parrocchiani e specialmente fra gli ammalati.

La rivoluzione distrusse con molti altri anche questo stabilimento di beneficenza esistente da più secoli. Gli è vero che a' 25 maggio 1791 la municipalità di Parigi fu incaricata de' rami di pubblica beneficenza, e ch'ella deputò a quest'uopo una commission *municipale de bienfaisance*. Ma come tener aperte le necessarie sor-

STATO

5	6		11
Condizione, se libero o matrimoniato	Professione antecedente	zioni ste nute	*OSSERVAZIONI*
Nubile.	Fantesca.	ci lib- pane col- nta di attro.	*NB*. Si può far menzione della cauzione offerta dal povero; perocchè ogni indigente dee stare sotto la sorveglianza o protezione di qualche vicino ricco, il quale testifichi della di lui buona condotta e morigeratezza; bisogna altresì indicare diligentemente la situazione de' figlj e de' parenti, onde si conosca chiunque ha mezzi, o l'opportunità di soccorrerli, o mantenerli.
Vedovo.	Vetturale.	ci lib- pane e, e ppe al	
Vedova.	Rappezzatrice.	libbre e per na.	
. . .			
. . . . . .			

genti di sovvenzione de' poveri in un tempo, in cui risguardavasi la ricchezza per un delitto, e regnava universalmente il disordine e il terrore?

Nell' anno V furono fondati i *bureaux de bienfaisance* in vigor d' una legge dei 7 termidoro. Il continuo cangiamento di costituzione, e gli altri disordini quindi derivanti, ostarono all' effetto di sì utili stabilimenti. Si erano stabiliti 48 *bureaux* di beneficenza, soggetti ad un *comitato centrale*, che dipendeva immediatamente dal ministro dell' interno. L' entrate di 24,000 fr. al mese proveniva dall' *Octroy* e da una tassa imposta sui biglietti di teatro.

Nell' anno IX per decreto de' consoli dei 29 germinale il suddetto stabilimento venne assoggettato al consiglio d' amministrazione degli ospizj, il quale non potè ancora introdurvi quell' ordine che bramava. Questo consiglio si trovò costretto a ritenere i 48 *bureaux* di beneficenza, ciascun de' quali è composto di sette individui scelti dal ministro dell' interno, ed ha la sua propria cassa. I deputati di quattro *bureaux* formano un comitato privo per altro della necessaria plenipotenza. Ognuno vede che questo sistema è assai complicato. Il consiglio n' è già persuaso ed impegnatissimo di semplificarlo, e d' introdurre in Parigi ciocchè fu già introdotto in Amburgo e in varie altre città.

Prima di tutto credette necessario di procurarsi notizia de' poveri e della loro situazione. A tal fine fece distribuire a' rispettivi *bureaux* di beneficenza la tavola segnata in fine col n.° IV., su

cui dovessero rispondere alle richieste informazioni. Il registro de' poveri non è ancor terminato; impertanto da' ragguaglj partecipati finora, si calcolano i poveri di Parigi da 116,626. Qui temo qualche esagerazione; perchè contando questa capitale 547,416 abitanti, converrebbe credere che quasi un quinto fosse di poveri. Vienna con una popolazione di 300,000 non ha che 30,000 poveri. Il numero adunque di questi equivarrebbe proporzionatamente alla metà di quello di Parigi, computo evidente.

Il consiglio d' amministrazione degli ospizj e degl' istituti di beneficenza di Parigi s' occupa al presente nell' erezione di scuole, case di lavoro e simili, su' quali oggetti m' estenderò più diffusamente allorchè verrò a parlare di Londra.

BUREAU DELLE BALIE.

Bureau de la location et de la direction des nourrices.

Quest' istituto ha per iscopo di procurare agli bitanti di questa capitale delle balie sane, ed a queste la sicurezza del pagamento. Sussiste da più secoli. De' documenti comprovano ch' esistesse nel 1350. *Luigi* XIV dedicò ad esso la sua attenzione e ne affidò alla polizia la direzione, che ora venne addossata al consiglio d' amministrazione. Questo si applica presentemente a formarvi e a mettervi in esecuzione un nuovo regolamento.

DEGLI SPEDALI MILITARI IN GENERALE.

Durante il mio soggiorno a Parigi si è vociferato di cangiamenti ch' erano per farsi in materia di sanità nelle armate francesi. Ciò che allora non era che progettato, sarà a quest' ora eseguito. Dicesi abolito il *Conseil de santé* colla sostituzione di sei inspettori generali, due medici, tre chirurghi ed uno speziale che soprantendono agli spedali militari, non che a quegli spedali civili che accettano più o meno soldati malati. Quest' inspettori entreranno in dovere non solo di fare l' uno all' anno un viaggio per convincersi da se del ben essere degli spedali, ma d' istruir sempre meglio i medici è chirurghi militari loro soggetti ne' proprj doveri.

Secondo le limitate mie cognizioni in questa materia non posso che lodare il provvedimento di far viaggiare gl' inspettori onde osservino l' amministrazione degli spedali militari. Ciò sembrerà forse inutile, trovandosi in ogni dipartimento un medico in capo, il quale sarebbe in istato di esaminar quelli del suo dipartimento rispettivo e di darne quindi ragguaglio. In fra le altre obbiezioni opponibili su questo proposito si è che può darsi un medico valente ed esercitatissimo senza perfetta cognizione o pratica dell' amministrazione degli spedali. Quest' è il frutto d' uno studio affatto particolare, e dell' opportunità di averne esattamente osservato un gran numero in

diverse situazioni. Congetturasi senza offendere chicchessia che non tutti i medici in capo soprantendenti agli spedali applicaronsi daddovero a questo studio, nè furono a portata quanto basta di acquistare la necessaria esperienza, senza cui si in questo proposito come in ogn' altro sciolgonsi in nulla i più speciosi progetti. Per lo contrario questa cognizione trovasi facilmente in alcuni dedicatisi esclusivamente a siffatta materia.

Arguendo da' succennati provvedimenti, sembra che abbiasi voluto conservare l' antica istituzione col preferire gli spedali delle guarnigioni a quelli de' reggimenti. Non è facile il decidere se ciò convenga. Tanto i primi, quanto i secondi vantano pregi che quasi quasi si equilibrano. Ma ne giudichi il lettore.

Primieramente gli spedali de' reggimenti godono tutti i vantaggi degli spedali piccoli, lo che ne facilita la rivista. Il soldato non vi nutre avversione, poichè vi trova quelle stesse persone, con cui vive in tempo di salute. Conosce il suo medico; il medico conosce lui. Non basta. Nella cura delle malattie importa moltissimo di conoscere il tenore di vivere dell' infermo e le sue consuetudini, ed il medico è al caso di prendere tali notizie dagli ufficiali del reggimento. Parimente se il soldato ricade in malattia, il medico che lo curò per l' innanzi meriterà sempre la prelazione ad uno straniero.

Per l' opposto gli spedali de' reggimenti soffrono i seguenti discapiti. Il malato vi costa assai più che negli spedali di guarnigione. Oltracciò

il medico ha in molti riguardi legate le mani, nè può nè vuole agir sempre secondo l'esigenza dell' ammalato, e come si pratica senza difficoltà in quegli spedali. Il che è chiaro da vedersi, poichè o il medico del reggimento ne tiene in appalto lo spedale, o il maggiore oltre la paga de' soldati 'nfermi riscuote un di più da rifondere pel mantenimento dello spedale, allora soltanto che non basta la paga.

Parlando in generale, purchè si conoscano un poco gli uomini si può temere che nel primo caso il medico badando troppo al suo interesse non impieghi sempre i rimedj più adatti alla malattia, specialmente poi quelli di più caro prezzo. Anzi 'l contrario (mi dirà taluno): dee premere al medico che l'ammalato guarisca ed abbandoni lo spedale quanto prima. Ponderi bene, gli rispondo, ed interroghi se medesimo, se lo persuade la giustezza della sua opposizione. Per convalidare il mio sospetto, d'una serie di prove mediche ne produrrò una sola. Lo stato nell' appaltare uno spedale di reggimento avrà certamente calcolato bene quanto gliene costerebbe l'annuo mantenimento, massime se l'appalto cada in mano di persona provvisionata d'altro stipendio ed obbligata alle stesse occupazioni. In una tale contingenza presumerebbesi che in fine del contratto tutto fosse ito in consumo, e che al medico non restasse tutt' al più che il rischio d'indebitarsi o di sborsare del suo. Dal che naturalmente nascerebbe nel medico un vivo desiderio d'altra consolante istituzione, che non lo minacciasse sempre del pericolo della perdita. Accade mai ciò?

Tutto il contrario. Anzi credo con ferma persuasione che se dove si è oramai introdotto l'appalto degli spedali de' reggimenti al loro medico, volesse oggidì il governo levarglieli, nol potrebbe fare senza accrescergli lo stipendio e senza il pericolo di porlo in trista situazione. Occorre forse una dimostrazione più evidente?

Se s'incarica il maggiore del reggimento di mantenere il suo spedale corrispondendogli la paga del soldato infermo e un soprappiù, è da temersi che il medico creda di rendersi accetto al maggiore, e di avanzare un passo verso la sua fortuna, facendo bastare la paga ordinaria del soldato, e risparmiando così al maggiore il soprappiù, il quale, se consiste a cagion d'esempio in 80 fiorini al mese, ne porta un risparmio di 960 all'anno; e perciò quanto all'ammalato verrebbe a commettere lo stesso inconveniente come se avesse l'appalto sopra di se.

Tutte queste difficoltà svaniscono in uno spedale di guarnigione ricavante le sue vendite dalla prima sorgente, e diretto da un medico ragguardevole, il quale rivolgesi direttamente a coloro, cui riguardo agli spedali null'altro più preme della maggior loro felicità. Ecco probabilmente il perchè in Francia gli spedali delle guarnigioni anteposersi a quelli de' reggimenti.

Taluno de' miei lettori parzialeggierà nonostante alcun poco quegli spedali de' reggimenti; e tal altro rifletterà, che il male di questi procede dalla loro organizzazione, ma che non è inamovibile, sempreché vogliasi. Di più. È ella poi indispensabile in tali cose la scelta dell'una

o dell' altra? È forse chiusa una via di mezzo, ove conciliare il buono d' entrambe secondo le circostanze?

Non n' è determinabile ora il come e il quando, perchè l' amministrazione degli spedali militari collegasi a tanti altri rami, de' quali presupponesi sempre la cognizione. Tuttavia se m' accadesse di proporre, anteporrei generalmente quelli de' reggimenti, quando per altro venissero mantenuti con un fondo universale, come praticossi finora pegli altri di guernigione. Un tal fondo creerebbesi col soprappiù che si dà al maggiore e colla paga del soldato infermo. Chi non vede ch' io m' attengo al piano ultimamente ritrovato utile nell' amministrazione degli ospitali civili?

Ora daremo un' occhiata agli spedali militari di Parigi e de' suoi contorni.

HOSPICE DU VAL DE GRACE.

(Rue et faubourg Saint Jaques.

Quest' è propriamente l' unico spedale destinato alla guernigione della capitale, tranne quello della guardia consolare. Il fabbricato, che almeno nell' esterno mostra magnificenza, era per l' addietro un monastero fondato dalla regina *Anna d' Austria*. Ha tre piani. Il più alto di questi comprende gli ammalati chirurgici. Il numero degli infermi ascende ordinariamente a 500, 200 dei quali sono affetti da malattie esterne. Ne potrebbe però contenere comodamente 600. I ve-

nerei per massima ne sono esclusi. Vi si osserva in tutto molta pulitezza e molt' ordine. Per lo passato si davano quivi anche lezioni medico-chirurgiche; ma ora cessarono.

Desgenettes e *Gilbert* sono medici primarj. *Dufoire* primario chirurgo, e *Barbier* suo aggiunto.

Desgenettes studiò a Pavia sotto il cel. *Tissot*, e trovavasi colà anche nel 1785 allorchè mio padre vi successe. Egli è di mezza età, e il suo conversare piace molto. Si sa già universalmente che *Desgenettes* era medico in capo dell' armata d' Oriente. Procurai d' introdurre il discorso sulle osservazioni da lui fatte in Egitto; ma siccom'ei le pubblicò, io non posso aggiungervi nulla senza comparire indiscreto. Nel sostenere la natura non contagiosa della peste avrà inteso d' insinuar del coraggio nell' armata, anzichè crederla verità. Ei non nega darsi nell' armata esempj d' appestati, in cui non si osservò real contagione. A questo proposito io non posso a meno di esporre un mio riflesso, vale a dire che la quistione se una data malattia sia contagiosa o no., quand' anche adducansi prove forti a pro' d' entrambe le opinioni, si riduce al dover credere sì o no, che l' una o l' altra possano combinarsi nello stesso tempo. Come chi viene assalito da un morbo supposto contagioso, non ne sarebbe altronde infestato; così molti possono esser attaccati dallo stesso male nella stessa maniera. Lo che però non impedisce che si formino contemporaneamente nuove sorgenti della malattia per mezzo del contagio, e se ne acceleri in tal guisa la

diffusione. Se rinchiudo per alquanti giorni in una camera angusta ed umida trenta persone benchè sane privandole d'ogni mezzo di purificarsi, e somministrando loro vitto infelice, senza dubbio buona parte di essi verrà assalita ben presto da febbri maligne. Queste non sarebbero state certamente originate dal contagio, almeno ne' primi che si ammalarono. Ma ciò leverebbe forse loro la proprietà di comunicarlo in seguito agli altri? Non lo credo. Mi si perdoni questa digressione. — Non dico nulla del come tratti i suoi malati *Desgenettes*, poichè una malattia gl'impedì per qualche pezzo di tempo di visitar l'ospitale. Quando vi andammo assieme, si diede la premura di mostrarmi tutto l'interno dello stabilimento. Egli è anche professore di fisica medica e d'igiene all' *Ecole de médecine*.

Il dott. *Gilbert* era stato medico a s. Domingo, ritornato non ha guari da quel fatale paese. È serio; per altro assai compiacente. Intervenni una volta alle sue visite. Per quanto m' accorsi, ama tuttavia il metodo antigastrico. Non abborrisce però l'uso degli stimolanti.

Dufoire ad ogni lamento de' suoi pazienti non lo intesi a rispondere, se non che: *Hé bien, c'est la verole*.

Il suo aggiunto *Barbier*, soggetto di gravità ed interessante, osserva con molt' attenzione e premura gli ammalati. Fra questi vidi un caso rimarchevole d'un anchilosi di tutte le articolazioni, eccetto di quella della mascella inferiore. L'infermo ch'è un ufficiale, avea sofferto varie malattie sifilitiche, e crede che un bagno sulfureo

abbia principalmente contribuito a ridurlo in istato sì deplorabile. *Barbier* non si confonde in quella classe di chirurghi, che trattano tutte le malattie apparentemente locali, come lo fossero realmente; ma ai rimedj esterni unisce con adattissimo metodo una cura universale. Non crede, come tanti e tanti, che il merito del chirurgo consista unicamente nel maneggiar con fermezza il bistorino; ma conta assai sulla così detta chirurgia medica. *Barbier* prende uno speciale riguardo per tanti mali in apparenza locali, ma derivanti da una costituzione generale scrofolosa, nei quali casi adopera con molta frequenza ed altrettanto vantaggio, per quanto asserisce, il muriato di calce. N' accresce la dose da alquanti grani fino ad una dramma, e fa prender questo rimedio in una decozione saturata di luppoli. Sostiene di aver esperimentata prodigiosamente efficace l' applicazione d' un fomento fatto colle foglie della *portulaca oleracea* e del *solanum nigrum* nel cancro delle mammelle, in cui altri reputano necessaria l' operazione. *Barbier* amantissimo altresì della botanica, si occupa seriamente nell' applicazione di questa scienza alla medicina. A quest' uopo ha anche un giardino con una stufa per le piante.

HOSPICE DE LA GARDE DES CONSULS.

(*Près de l'académie militaire.*)

L'ospitale della guardia consolare cape qualche centinajo di malati. Quantunque alcune infermerie sieno troppo basse, pure questo spedale è non solo il miglior di Parigi, ma uno de' migliori ch' io abbia veduti. Nessuna parsimonia di spese. Di quanto da' medici e da' chirurghi reputasi giovevole alla cura degli ammalati, nulla manca, nè caffè, nè vino di Borgogna, nè liquori ricercati, nè polli, nè colombi, in somma nulla. Che mondizia! che regola! *Süe* è il medico, e *Larrey* il chirurgo di questo stabilimento. Comportansi con tanta placidezza nel visitare i malati, e mostrano loro tanta officiosità, quanta n' esige la pratica privata. Dall' altro canto i pazienti sanno conservare decenza e buon ordine, amano i loro medici, e si rallegrano in vederli. Così debb' essere, altramente la colpa è sempre del medico, o di coloro che lasciano mancare oltrachè di necessario all' assistenza degli ammalati.

Il prof. *Süe* uno de' pratici più affaccendati di Parigi, e medico di mad. *Bonaparte*, studiò in Edimburgo. Possiede un interessante gabinetto anatomico-patologico e di storia naturale, una ricca libreria, un giardinetto botanico, e un considerabile erbario. Nel gabinetto vidi delle belle injezioni, e de' preparati secchi ben riuniti. L'oggetto per altro che più di tutto attrae l' atten-

zione de' forestieri che vanno a vedere questo gabinetto, è il cervello di *Mirabeau*. Quest' uomo insigne lo sparò *Süe*, che credè d' avervi trovati i seni del cervello più profondi e più avviluppati dell' ordinario.

Larrey, che pubblicò dell' esperienze sull' amputazione, fu anch' esso in Egitto con *Desgenettes*. Viene universalmente stimato per chirurgo di gran talento. Oltracciò la dolcezza del suo carattere e la cordialità del suo animo, lo rendono accetto a quanti il conoscono.

HOTEL NATIONAL DES MILITAIRES INVALIDES.

Questo grandioso monumento di *Luigi* XIV capace di 6000 invalidi, non ne contiene al presente che 2400. M' estenderei di soverchio se lo descrivessi con quanta esattezza ebbi l' agio di vederlo, del che son debitore alla bontà, e all' amicizia dell' amabile e valoroso *la Choise*, medico della guardia consolare. Abitandovi d' appresso e conoscendo molte persone ivi impiegate, le fece chiamare a se, imbandì loro un lauto *déjeûné*, e le pregò di condurmi a vedere tutto lo stabilimento. Esso rassomiglia alla magnificentissima Certosa di Pavia. Ad entrarvi possono aspirare i soldati piucchè sessagenarj, ovvero inabili per ferite o altre incomodità. Costoro vi menano una vita agiata, hanno un buon vestito, e per vitto, pane e vino d' ottima qualità, zuppa, carne e legumi. Sonovi anche stanze da conver-

sazione (*échauffoines*), ec. Il mantenimento è appaltato. Un individuo costa un po' più di 25 soldi al giorno. Gl' invalidi infermi vengono trasferiti in apposite infermerie situate entro il fabbricato, le quali vi formano una crociera.

Il dott. *Coste* ha la direzione suprema di tutti gli affari di sanità nella casa degl' invalidi. La morte d' uno de' suoi figli m' impedì di contrarne la conoscenza.

Sabatier, professore delle operazioni chirurgiche all' *École de médecine*, e membro dell' istituto nazionale, è quì chirurgo in capo (*chirurgien en chef*), posto il più onorifico cui possa aspirare un chirurgo in Francia. *Sabatier* benchè di 74 anni mantiensi vegeto e gioviale. Parlò con alta stima dello stato della medicina in Germania, e rammentò alcuni suoi antichi scolari, fra quali il consiglier *Vespa* di Vienna, e il consultore *Moscati* di Milano.

Yvan è suo aggiunto col titolo di *chirurgien en chef adjoint*. Questi aveva accompagnato il primo console nella sua ultima campagna d' Italia. Possede una scelta libreria e caratterizzasi di buon gusto. Le sue amabili prerogative mi cagionarono un vivo rincrescimento, di non averlo conosciuto che negli ultimi giorni della mia dimora in Parigi.

HOSPICE DES SOLDATS VÉNÉRIENS A S.t DÉNIS.

S.t Dénis è una piccola, ma galante città di 4000 abitanti discosta da Parigi due leghe. Io vi andai col dott. *la Chaise*. Il superbo palazzo di quella famosa badia de' Benedettini, fu trasformato in un ospitale pe' soldati veneréi. N' ascende il numero a 500. Dell' antico corridore e delle celle laterali si ridusse un solo ambiente, e in tal maniera si formarono delle infermerie in tutto il quadrato. I pazienti giacciono sulla paglia. Vi regna tal sucidume e disordine, che giudico francamente questo spedale, il peggiore di quanti abbia io osservati in Parigi, e ne' suoi contorni. Piacquemi solo una regola. In ogn' infermeria i soldati vi eleggono un comandante, e vi si sottomettono alla cieca. Al suo letto ne sta affisso un segnale. Allora quando aprivano le porte delle infermerie, udivasi un forte strepito; appena entravamo, che sentivasi un di questi comandanti a gridar; *silence*, e nell' istante cominciava un zitto universale.

Primo medico di questo spedale è un certo *David*, cui non ebbi il piacere d' imparare a conoscere. *Tisserant* primo chirurgo è affemmia un chiacchierone, anzi, se non m' inganno, un ciarlatano. Reputa la gonorrea malattia venerea e la tratta colle fregagioni mercuriali. Nemmeno pel rimanente della cura, contemplai cose degne di commendazione.

ÉCOLE DE MÉDECINE.

La Germania ragguagliata esattamente pressochè ogni mese, sì di questo come di molti altri stabilimenti di Parigi, poco o nulla rileverebbe di nuovo da quanto io esponessi sulla *scuola di medicina*, tanto più ch' ebbervi luogo significanti mutazioni dopo la mia partenza da Parigi. I professori, dei quali v' hanno due per ogni cattedra, ciascuno coll' appuntamento annuo di 6000 franchi, leggono soli sei mesi dell' anno, cioè altri l' inverno, altri la state. Nel mio soggiorno colà ebbi la sfortuna di non poter sentire le lezioni de' professori infrascritti: *Peyrilhe* e *Richard* di storia naturale medica; *Hallé* e *Desgenettes* di sica medica e d' igiene; *Pinel* e *Bourdier* di sintologia delle malattie interne (*pathologie interne*), *Lassus* e *Percy* di patologia delle malattie esterne (*pathologie externe*); *le Roi* e *Baudelocque* d' ostetricia; *Leclerc* e *Cabanis* di medicina forense, e storia della medicina; e *Süe* di bibliografia medica. Potendo i professori per la metà dell' anno dividersi tra di loro le materie, le occupazioni della cattedra non li distornano dall' attendere a' loro studj privati, dal tener dietro a' progressi della scienza sì presso i nazionali come presso gli stranieri, e dall' ingrandire in tal guisa tuttodì la lor fama, colla pubblicazione di nuove opere.

Quantunque io abbia incontrata la mala sorte di non sentire i sullodati professori, nondimeno

ne conobbi particolarmente i più, ma in maggior vicinanza i seguenti già commendati più volte.

Percy. L'opinione universale lo venera pel primo chirurgo della Francia. Nell'ultima campagna era medico in capo dell'armata francese in Germania. Al presente non è che professore all'*Ecole de médecine*. Mi rammentò con piacere varj suoi amici tedeschi. Credo bene che sì questi, come tutti i suoi intimi conoscenti, converranno meco nel considerarlo, quanto amabile, perspicace altrettanto.

Hallé è uno de' medici pratici più ragguardevoli di Parigi; anzi quello che gode meglio di ogni altro la confidenza della classe più colta di cittadini. Quanto mi spiace di non essermi abbattuto nell'opportunità di vederlo al letto dell'ammalato.

Lassus, bibliotecario dell'istituto nazionale, fornito di soavi maniere, e versatissimo nella letteratura straniera.

Léclerc uomo di mezza età. Il suo conversare quanto aggrada! Significò un verace dispiacimento di non intendere il tedesco, per non essere al caso di leggere tante opere interessanti di medicina forense, e di polizia medica, sortite alla luce in questa lingua.

Cabanis. Questo celebre scrittore soggiorna in qualche distanza da Parigi a *Auteuil*. Gli feci una visita, ma nol trovai in casa, e se il tempo me l'avesse permesso, l'avrei ben volentieri ripetuta. Questa circostanza spero che in qualche modo mi giustificherà, del non aver imparato a conoscere più da vicino un soggetto di tanta

importanza. Passo a' professori ch' ebbi la fortuna di udire.

Chaussier, professore d' anatomia, possede un' eccellente comunicativa, proprietà comune a quasi tutti i professori francesi, perchè fondano il loro credito sulla facondia. Il numero de' di lui uditori è prodigioso. La sua lezione dura dalle 10 della mattina alle 11. *Dumeril* giovane di distinta capacità, ed intimo amico del professore *Cuvier*, è professore secondario d' anatomia.

Chimica medica e Farmacia. Il consigliere di stato *Fourcroy*, di cui parlerò qui sotto, avrebbe date delle lezioni su questa materia, se affari importanti non glielo avessero impedito. Quindi suppliva alle sue veci il professor secondario di chimica *Déyeux*, cui pur dovetti mio malgrado trasandàre.

Operazioni chirurgiche (médecine opératoire). Il professore *Sabatier* in una lezione, cui intervenni, ragionò dell' amputazione nelle articolazioni. Frappongo la sua comunicativa alle migliori da me intese. Oh se l' essere sdentato non lo rendesse quasi inintelligibile! Non riuscì neppure felicemente un' operazione da lui eseguita sopra un cadavere. *Lallement* è professore secondario.

Doctrine d'Hippocrate. Thounet ne dà tre lezioni in settimana, dalle 4 pomeridiane fino alle 5. Un particolare accidente mi vietò sempre di intervenirvi. Probabilmente non vi ha se non lo scopo di far conoscere a' giovani medici lo *spirito* della dottrina Ippocratica. Ma ottiensi ciò anche senza istituirne a bella posta una cattedra. Fissare nel secolo XIX la dottrina d' *Ippocrate* come

una norma, non si potrebbe aspettarselo, che da una nazione rimasta molto all'indietro nella sfera della medicina.

Il grandioso e magnifico fabbricato della scuola di medicina, fu eretto nel 1772. Oltre le stanze per le lezioni, v'è un superbo anfiteatro per l'anatomia e chirurgia, un laboratorio chimico, una collezione di sostanze medicinali ad uso del professore di materia medica nelle sue lezioni, una copiosa biblioteca, un gabinetto di fisica con tutti gli strumenti utili all'applicazione della fisica nella cura delle malattie, ed un gabinetto anatomico-patologico, il quale benchè recente è fornito di pezzi assai rari, ed altrettanto istruttivi. Lo vidi replicatamente; la prima volta con *Thouret* direttore della scuola di medicina, e la seconda con *Thillaye* custode del medesimo, i quali favorirono ambidue di mostrarmi i capi più interessanti. Non può sfuggire al proposito un piccolo aneddoto. *Thillaye* mi chiedette, se la fondazione della scuola medica di Parigi, e i di lei progressi abbiano pregiudicato, e pregiudichino tuttora a quella di Vienna. Non gli volli dar altra risposta salvochè: *Monsieur, l' Europe est bien grande.*

In faccia alla scuola di medicina, evvi lo stabilimento anatomico, cioè un luogo di forma triangolare, con parecchie stanze pulite pei cadaveri, ed altre per le preparazioni. *Dupuytrin* incisore, ossia *chef des travaux anatomiques*, istruisce quivi gli studenti medici e chirurghi nelle dette preparazioni. La sua abilità e il suo trasporto per l' arte, fan presagire, che fra non

molto attirerà a se l' ammirazione degli stranieri, come ormai di Parigi. Egli dà anche lezioni private di anatomia e di operazioni chirurgiche con applauso universale.

MUSEUM NATIONAL D' HISTOIRE NATURELLE.

(*Rue du Jardin des plantes*).

Siccome questo grande e veramente reale stabilimento, non ha guari egregiamente descritto dal meritissimo *Fischer*, e siccome io mi trovava a Parigi in una stagione, in cui mancano in gran parte le bellezze della natura riunitevi dall' arte, tacerei dello stabilimento medesimo, se non avessi ad esternare la mia dispiacenza, di non aver trovato il chiar. *Cuvier*, che vi copre la cattedra d' anatomia comparata. Quest' uomo universalmente stimato, viaggiava allora nella Francia meridionale incaricato di sopravvegliare all' erezione di stabilimenti di pubblica istruzione. Il prof. *Dumeril* suo amicissimo, usò pertanto la gentilezza di mostrarmi il nuovo, ma ragguardevole gabinetto di anatomia comparata, il quale contiene non pochi pezzi assai interessanti per lo stesso medico pratico.

Passo sotto silenzio il gabinetto di storia naturale, il giardino, la biblioteca, i serraglj, ma non senza un sentimento della più grata ricordanza.

Neppur fo cenno delle lezioni solite a darsi

in questo stabilimento (detto volgarmente *Jardin des plantes*), perchè non han luogo durante l'inverno. Onde ognuno s' accorga quanto perdei, accennerò puramente i nomi de' professori, e gli oggetti di cui trattano:

Fourcroy, chimica generale;
Brongniart, arti chimiche;
Desfontaines, botanica;
Jussieu, botanica dell' agronomo;
Geoffroy, zoologia de' quadrupedi, cetacei, ed uccelli;
Lacépède, zoologia de' serpenti e de' pesci;
Lamarck, zoologia degl' insetti, vermi, crostacei, zoofiti, litofiti, ed animaletti infusorj;
Portal, anatomia umana;
Mertrud e *Cuvier*, anatomia comparata;
Haüy, mineralogia;
Thouin, arte de' giardini;
Faujas, geologia;
Vanspaendonck, iconografia naturale.

COLLÉGE DE FRANCE.

(*Place Cambray.*)

In questo collegio, del cui originamento e scopo non sono ben informato, oltre l' astronomia, la fisica, la giurisprudenza e la filosofia, s' insegna anche la storia naturale e la medicina. *Vauquelin* dà lezioni di chimica, *Portal* di anatomia, *Corvisart* di medicina pratica, e *Lamethrie* di fisio-

logia. È permesso a chicchessia d'intervenirvi: e vi si affolla il concorso. Non vi udii che *Corvisart*, che spiegò e commentò aforismi di *Boerhaave*. *Portal* e *Vauquelin* non davano allora lezione. Tuttavia m'approfitto della presente occasione per far parola di questi due letterati.

Portal è l'unico medico di distinzione che figuri in Parigi, fino dall'epoca passata. Occupato unicamente nel sollevare l'umana miseria, si salvò dal turbine della rivoluzione. Non è di que' medici, cui un'estesissima pratica allontanino del tutto dallo studio ulteriore della loro scienza. Il provò, non ha guari, colla sua classica opera sulla tisi. Quest'opera, ch'io avea letta con molto piacere, per le osservazioni che abbraccia, formò il soggetto de' nostri dialoghi fino dalla prima visita che gli feci. Ei mi narrò come la compose. Avendosi accostumato di registrare tutte le sue osservazioni, un giorno trascelse quelle che avea raccolte sulla tisi, le classificò secondo le varie cause, ed aggiunse finalmente un sodo ragionamento su queste ultime. Alcuni asseriscono che anche *Pinel* pose mano in questo lavoro. *Portal* mi mise in lusinga della pubblicazione di un'anatomia patologica, alla qual opera si consacrò fin dall' aprile degli anni suoi. E chi non sospira sollecita questa pubblicazione?

Ogni mercoledì alla sera, tiensi appresso *Portal* una brillante conversazione di distinte e colte persone, fra le quali parecchi membri dell'istituto nazionale. Qui ebbi la sorte di conoscere il sommo *Lalande*. Questa brigata non è per altro composta di soli letterati, ma di varj altri sog-

getti, massime forestieri di qualità, membri del corpo diplomatico, ed anche dame, fra le quali si distingue in avvenenza, amabilità e talenti la figlia dello stesso *Portal*, mad. *Lamourier.*

Vauquelin lo intesi non al *Collège de France*, ma in casa sua. Egli ha un laboratorio assai basso, con allato un anfiteatro proponibile per modello. Quantunque *Vauquelin* non sia fornito d'una dicitura eloquente, ciò non ostante le sue lezioni, com'è d'aspettarsi da un uomo di tal fatta, riescono sommamente chiare ed interessanti. Le illustra di quando in quando colle più esatte esperienze. Non si serve nè di testo, nè di manoscritto, ma parla con fluidità sì naturale che lo dichiara padrone della sua scienza. Ognuno facilmente s'immagina, che queste sue lezioni non vengano frequentate unicamente da' medici. In prova di che nominerò solo l'ab. *Seyes* e *Volney*, co' quali v'andai. *Vauquelin* tal s'appalesa nel suo trattare, qual ne' suoi lavori e scritti di chimica, semplice, modesto, profondo. Egli è, come intesi a chiamarlo colà parecchie volte, il *Klaproth* de' francesi.

Di *Lamethrie* non udii alcuna lezione, ma cercai d'appressarmigli quanto fu possibile, ed adorno il trovai delle più soavi maniere. Ha un vero trasporto per le scienze, nè adotta una dottrina, che per propria persuasione, e non mai per circostanze accessorie, quand'anche influissero considerabilmente sulla di lui fortuna.

Infra tanti altri favori, riconosco da *Lamethrie* il bene d'essere intervenuto agli esperimenti istituiti dal suo amico *Circaud*, per dimostrare col

galvanismo l' irritabilità della fibrina del sangue. Attesochè ebbi campo di vedere le contrazioni della fibrina, all' applicazione dello stimolo metallico sì apertamente come veggonsi quelle delle fibre di qualsisia muscolo, perciò non dubito punto della realtà delle medesime.

ÉCOLE POLYTECHNIQUE.

Se ne rileva dal nome lo scopo. Non considerandosi perciò questa scuola come stabilimento medico, non ne farei menzione, se farla non dovessi d' alcuni luminari, che ivi insegnano la chimica, d' un *Fourcroy*, d' un *Guyton Morveau*, d' un *Berthollet*.

Solo nella scuola politecnica ebbi la sorte di ascoltare le lezioni del consigliere di stato *Fourcroy*. Questo letterato presentemente nel fior dell' età, sebbene sopraccaricato d' affari del suo ministero (risguardanti, com' è già noto, la pubblica istruzione in tutta la Francia); dà tuttavia due lezioni di chimica alla settimana durante l'inverno. Per la fama della sua eloquenza impazientava di sentirlo. Superò la mia aspettazione. Il suo stile brillante ed oratorio m' incantò. Io era già disposto a passargli per buona qualche vittima, cui in simili circostanze dee sagrificar la materia alla dicitura. M' avvidi però subito, che la di lui facondia non riducevasi ad un' armonia materiale di parole, ma ad una fedele esposizione di fatti. Sa combinare acconciamente co' fenomeni la teoria loro, or questa or quelli premettendo,

sicchè la lezione che d' ordinario dura due ore senza uso di testo, termina primachè accorgasene l' udienza della durata. Inarrivabili slanci gitta questo gran professore su tutta l' estensione della chimica, o, per meglio dire, delle scienze fisiche. Ha l' arte di rendere dilettevoli le più secche materie. Lo ascoltai una volta al *Liceo* (*). Eravi folla di giovinotti e dame, dilettanti di chimica solo per moda. Il discorso versava sui sali medj risultanti dalla combinazione degli acidi minerali cogli alcali, soggetto dei più aridi della chimica. *Fourcroy* seppe talmente interessarne gli uditori, che la lezione gli lasciò tutti in entusiasmo. Confesso ingenuamente che piucchè per tutt' altro spiacquemi abbandonare Parigi, per le lezioni di *Fourcroy*, prescindendo da' sentimenti d' amicizia e d' attaccamento, che m' obbligarono a lui e all' adorabile sua famiglia. Quando mi scorderò mai delle amene ed istruttive conversazioni che vi si godevano le domeniche, quando mai delle tante gentilezze, onde mi colmò *Fourcroy*?

Alle lezioni del sen. *Guyton Morveau* non mi trovai quanto spesso avrei bramato, e proporzio-

---

(*) Il Liceo è un luogo di divertimento e d' istruzione. Chi lo vuol frequentare, vi si associa mediante una certa somma; per cui si va ogni qual volta gli aggrada, a legger gazzette, giornali e simili, e a goder società, o ad intervenire a lezioni moltiplici d' insigni letterati adatte all' intelligenza comune, non che ai balli e concerti che vi si alternano. Son debitore del piacere d' aver avuto il liceo alla bontà di mad. *Fourcroy* signora quanto amabile, altrettanto interessante.

natamente all' interesse destatomi da una, cui mi si parò il piacer di sentire. Come fluisce naturale, solida, chiara la sua comunicativa! come s' insinuano le sue semplici e dolci maniere! Io me gli professo debitore di molto, ma specialmente d' avermi presentato al ministro dell'interno *Chaptal*. L' oggetto, sopra cui mi trattenni principalmente con esso lui, risguardò le fumigazioni di acido muriatico ossigenato dirette a distruggere i contagi febbrili, delle quali egli è (lo sa tutto il mondo) l' inventore. *Guyton Morveau* mi partecipò qualche interessante ragguaglio in conferma del vantaggio di questo metodo. Accennati egli avea i medesimi fatti nella seconda edizione della sua opera. Avendo io da parecchi anni istituite le stesse fumigazioni in un dipartimento dell' ospitale universale di Vienna, senza poterle continuare perchè ne risentivano i tisici, narrai il caso a *Morveau*. Questi ne accagiona un qualche sbaglio nato nella preparazione. Col tempo le preparerò senza fuoco, con un semplice mescuglio di muriato di soda, acido solforico e ossido nero di manganese, unitamente a un po' d'acqua. Finora mi sono sempre servito dei suffumigj d'acido nitrico, secondo il metodo del dott. *Smith*, di già tollerati senza veruna incomodità da' cagionevoli de' mali di letto, avvegnachè non sembrino corrispondere affatto all' aspettazione e allo scopo d' estinguere la contagione. Ma potendosi produrre i vapori d' acido muriatico ossigenato, senza incomodar punto gli ammalati (lo che si ottiene eziandio col separare i febbricitanti dagli altri, e conseguentemente anche da' tisici), io li

preferirei a quelli d' acido nitrico. Me ne persuadono tre motivi: Primieramente non son sì costosi. In secondo luogo si possono impiegare in grande senza moltiplicar di troppo gli apparati, il che rendesi necessario nelle fumigazioni nitriche, per ovviare al soverchio sviluppo del calore, e quindi pure i vapori rossi. Per ultimo è probabilissimo che si sollevino più in alto, e per conseguenza purghino nello stesso tempo l'atmosfera superiore.

Un' indisposizione, che costrinse *Berthollet* a rimanersene in casa lunga pezza di tempo, finchè mi trattenni a Parigi, mi defraudò del piacere di udire le sue lezioni. La sua bontà però mi procurò più fiate l' agio di ragionar seco lui in casa sua. I nostri discorsi versarono per lo più sull' applicazione della chimica alla medicina. Egli pensa che contemplando quanto la chimica operò finora in questo riguardo, non possiamo aspettarci molto da lei. Ma è ben cosa singolare, che tutti i chimici più rinomati si accordino in questo punto; circostanza da ponderarsi da' nostri medici, che di null' altro si curano che d' ossigenare e disossigenare il corpo. *Berthollet* non è francese, ma oriondo del Piemonte. In riguardo a' dotti suoi pari dee premere ad ogni nazione, di non perdere le sue pretensioni.

ÉCOLE CENTRALE DU PANTHEON.

Di questa scuola, la di cui descrizione non appartiene al mio assunto, fo menzione solo per indicare, che fra que' professori, due spettano alla medicina, almeno nel di lei senso più esteso, *Cuvier* e *Bouillon-Lagrange*. Quegl' insegna storia naturale, e questi chimica e la fisica. Annovero la conoscenza di *Bouillon-Lagrange* fra le più interessanti delle occasionatemi a Parigi.

SCUOLA DI VETERINARIA E D'ECONOMIA RURALE AD ALFORT.

L'acutissimo freddo dei 12 gennajo 1803 non mi trattenne dall' andar a vedere questa celebre scuola, distante due ore da Parigi. *Corvisart* avevami favorita una commendatizia al direttore della medesima *Chabert*, il quale per mia disavventura si era appunto in quel giorno trasferito a Parigi. Mi rivolsi perciò a *Godine* il vecchio, il quale m' accolse con obbligante gentilezza, e mi comunicò tutte le notizie ch' io desiderava.

Bourgelat fondò questa scuola nel 1765. Essa è stata confermata l' anno III della nuova era, e dipende al presente dal ministro dell' interno. Vi hanno gl' infrascritti sei professori, ciascuno coll' annuo appuntamento di 4000 franchi.

Girard, anatomia e fisiologia di tutti gli animali domestici.

Godine il vecchio, della scelta del cavallo, dell' asino e de' muli, non che delle razze, e dell' igiene in generale ec.

Godine il giovane, dell' applicazione dell' igiene nell' allevare gli animali domestici, specialmente le pecore, ec.

Fromage, patologia, chirurgia, medicina forense e mascalcia.

Dupuy, botanica, chimica, farmacia, e materia medica.

Chaumontel, clinica entro e fuori dello stabilimento.

Ancor qui le lezioni si dividono in quelle d'inverno e in quelle di state. La legge esige dagli alunni un corso di tre anni. Ma d'ordinario vi rimangono quattr' anni. Il numero di essi (tutti maniscalchi) ascende a 160. Vi vengono mandati quali da' prefetti de' dipartimenti, quali dal ministro di guerra, previa sempre l'approvazione del ministro dell' interno. Benchè all' *École de médecine* manchi la cattedra di veterinaria, pure quegli studenti non frequentano la scuola d'*Alfort*, non essendo ciò loro possibile senza sospendere per qualche tempo i loro studj per trasferirsi alla scuola predetta. Qualunque medico aspirante ad una condotta dee sapere di veterinaria. E quindi inperdonabile la mancanza d'un professore di questa scienza all' *École de médecine*. Ma almeno non si scoprissero in essa altri difetti!

Lo stabilimento veterinario d' *Alfort* possede un ricco gabinetto d'anatomia comparata, e un tesoro di preparati patalogici. Questo nol vidi,

attesochè allestivasi allora il sito ove riporlo, ed intanto i preparati tenevansi confusamente in altro luogo appartato.

Nelle stalle destinate agli animali domestici, osservai alquanti cavalli, due vacche, due porci e una dozzina di pecore. Avvi pure un cortile per le bestie pennute, e dove si mantiene uno sciame di colombi. Per quanto mi parea, questi animali non erano in uno stato gran fatto pericoloso.

L' anfiteatro, dove si danno le lezioni di anatomia, è grande, ma non molto pulito; il laboratorio chimico di buon gusto; la biblioteca poco considerevole. Del giardino botanico, dove coltivansi l' erbe da foraggio, con quelle che cibate dalle bestie, riescono loro nocevoli, null'altrô potei rimarcare se non che la sua spaziosità, e la neve che lo copriva.

SOCIETA' MEDICHE.

Prima di passare alle Società mediche di Parigi, mi si permetta di rammentarne di quelle, che quantunque non appartenenti propriamente a questa classe, possono però interessarne il medico.

Istituto nazionale. Questo venerabile istituto soggiacque, nel mentre della mia dimora in Parigi, a varie mutazioni concernenti la sua interna costituzione ed amministrazione. Mi commosse l'osservarvi, dovunque penetrai, qual interesse prendevasi per sì fatte innovazioni. Contuttociò l'istituto restò, qual era, unico nel suo genere, ispi-

rante la più alta venerazione in ogni colta persona. Nulla di più imponente, quanto una sessione generale di quest' istituto. Quale spettacolo nell' adunamento de' più grandi uomini di un' intera nazione! Ebbe luogo una di queste sessioni generali, mentr' io mi tratteneva a Parigi; ma io non poteva intervenirvi senza sagrificarvi qualche altro divertimento egualmente interessante. Il mio animo non esitò mai con tanta perplessità, come in questa giornata, in cui arbitrava d' intervenire ad una sessione generale dell' istituto nazionale, o ad un pranzo di parecchi soggetti qualificati. Era impossibile il trovarsi e in un luogo e nell' altro. Finalmente scelsi quest' ultimo, nè me ne pentirò giammai, avendo avuto l' agio di conoscervi da vicino un guerriere di merito distintissimo. Cercai di riparare la perdita fatta dall' altro canto forse con un più vantaggioso compenso, non ommettendo mai di recarmi alle sessioni private della classe delle scienze fisiche e matematiche. Qual sentimento inesprimibile non destommi la vista di tanti uomini insieme, ciascheduno de' quali avrebbe bastato accendere in me il più vivo entusiasmo! Immaginiamoci un' adunanza di 60 personaggi, ove perorano successivamente, e nei modi più decorosi *Lagrange*, *La Place*, *Delambre*, *Monge*, *Prony*, *Carnot*, *Lalande*, *Cassini*, *Charles*, *Lefevre Gineau*, *Ramond*, *Chaptal*, *Berthollet*, *Fourcroy*, *Guyton Morveau*, *Vauquelin*, *Deyeux*, *Duhamel*, *Haüy*, *Sage*, *Ventenat*, *Lacépède*, *Tenon*, *Parmentier* per tacere di tanti altri.

A questo proposito non m' esento dal preter-

mettere una circostanza, che mi amareggiò il diletto d'alcune sessioni. Una certa genia di scrittori tedeschi affatto ignoti nella lor patria osano molestare l'istituto nazionale con produzioni degne del votissimo loro cervello. Non passai quasi nessuna sessione senza provar tale amarezza. Buona però che siffatte opere quasi tutte sono scritte in tedesco, e, se non erro, eccettuatine *Cuvier* e *Guyton Morveau*, nessun altro della classe delle scienze fisiche e matematiche intende la nostra lingua. Per conseguenza esse vengono registrate negli atti senza altro cenno, o se ne addita solo il soggetto in poche parole, figuratevi con qual criterio. Taluni ardiscon perfino d'indirizzarle all'istituto con una lettera in francese. Almeno queste lettere non peccassero che in ortografia; ciò perdonerebbesi loro, benchè sempre s'accusi di rea educazione l'importunare un rispettabile consesso con tal pienezza d'errori. Ma, ciò che più monta, bene spesso non vi si riconosce nemmeno un po' di buon senso. Il che sebbene ascrivasi da parecchi alla difficoltà d'esprimersi bene in un dialetto straniero, porge frequente occasione alle risa o a certe riflessioni oltre modo spiacevoli a' tedeschi ivi presenti. Quantunque malagevole riuscisse l'impedimento di quest'abuso, nondimeno lo credo superabile in parte. Ma come? Abita in Parigi il dott. *Friedlaender*, cui non che al prof. *Pfaff* di Kiel suo cooperatore dobbiamo l'interessante *Giornale delle più recenti scoperte de' dotti francesi*. Ogni qual volta gli accade d'accennare le sessioni e le opere della classe delle scienze fisiche e matematiche, converrebbe che additasse

nominatamente alla nazione germanica tutti coloro che presentarono le loro all'istituto nazionale, e vi trattasse giusta il loro merito specialmente quelli che avanzano un tal passo a disdoro della patria.

Società filomatica. Questa si occupa principalmente in oggetti di fisica e di storia naturale, ed è l'unica società di tal genere che abbia resistito al soqquadro della rivoluzione. Conta fra' suoi membri molti de' dotti più ragguardevoli della capitale. Si distingue pel tuono amichevole e libero che l'anima.

Società galvanica. V'andai in un momento, in cui la *crippe*, il rigore del freddo e i bagordi del carnovale impedivano a molti membri di trovarvisi. Tuttavia ve n'erano presso a 50. Che conversazione brillante! In fra gli altri discorsi vi tenne una forte logomachia tra il vice-presidente della società ed il dott. *Izard.* Quistioneggiavasi se la fiamma sia o no un conduttore del fluido galvanico.

Società di medicina (*Société de médecine*). Differisce da un'altra più recente denominata *Société de l'École de médecine*, composta de' professori della detta scuola e di pochi altri medici; laddove questa consta de' medici i più meritevoli e i più accreditati della capitale. Essa tenevasi per l'addietro al Lourre ed appellavasi *Société royale de médecine.* Al presente si raduna ogni martedì alla sera in una spaziosa e magnifica sala della prefettura di polizia alla *Place Vendôme*. Allorchè v'intervenni copriva il posto di presidente *Gilbert.* Ne sostiene la qualità di segretario per-

petuo *Sedillot*, uomo pieno d' attività e di erudizione, e compilatore del noto giornale di medicina.

Società della scuola di medicina. Avvertii poc' anzi chi la componga. Ella si raduna ogni quindici giorni di giovedì in un locale assai basso della scuola di medicina. Quando io mi vi recai, erane presidente il dott. *Andry*; e le principali materie di que' discorsi si furono la *Crippe* e il nuovo febbrifugo di *Seguin*.

Società di Medicina detta *di perfezionamento* (*Société de médecine de perfectionnement*). Per mala sorte fui sempre impedito malgrado il sommo mio desiderio d' intervenire alle sessioni di cotesta società segnalata dallo zelo de' membri tra' quali molti medici espertissimi. *Alibert* benemerito assai di essa vi assiste come segretario perpetuo.

Società di Farmacia. Il titolo ne palesa abbastanza l' oggetto. Subì per quanto udii varj cangiamenti dopo la mia partenza da Parigi. Fui presente ad una sessione, presidente *Parmentier*, e vice-presidente *Vauquelin*. Gli esperimenti di *Cadet de Vaux* la resero assai interessante. Qualunque sia la forma onde sussisterà la società di farmacia, deh s' ella si applicasse a migliorare generalmente le spezierie della Francia! Da per tutto m' assordarono richiami, e mi si aprì pur l' occasione di convincermi della loro ragionevolezza. Non trovai per esempio in nessuna spezieria la digitale purpurea. In vece di quassia due spezierie mi dettero cassia, ec.

CARCERI.

Per grazia singolare il ministro dell' interno *Chaptal* incaricò il prefetto di polizia di ordinare a tutti i custodi delle carceri entro e fuori della capitale di aprirmele e di ragguagliarmi di quanto io desiderassi. *Chaptal* m' aveva già prevenuto che non vi avrei trovato molto da imitare, e che questo genere di stabilimenti di sicurezza pubblica era ancora ben lungi dalla bramata perfezione. Su di ciò lo assicurai che la Francia non trovasi sola in tale situazione.

Parigi ha otto carceri civiche. Ne avea mene avanti la rivoluzione. Ma i carcerati stavano affastellati assieme più che al presente. Alcune prigioni servono per que' soli, de' quali non è per anco emanata la sentenza (*prévenus, ou en jugement*); altre pei condannati (*condamnés*; altre per ambedue le classi insieme. Il vitto giornaliero de' primi consiste in una zuppa vegetabile, e in una porzione di buon pane. Col loro danaro compransi commestibili a loro piacere. Gli ultimi ricevono lo stesso, e sono a portata di guadagnare co' loro travagli. Un terzo del guadagno appartiene allo stato; un altro terzo vien custodito pe' carcerati quando sortono; e per l' ultimo terzo somministrasi loro un letto e carne due volte in settimana. S' eccettuino in ogni punto i condannati a morte. Se non l' avessi saputo anticipatamente dall' opera classica del cel. *Howard*, essere da lungo tempo sbandite nelle prigioni della Francia le catene e

gli altri legami, un tale provvedimento tuttor sussistente m' avrebbe cagionato una grata sorpresa.

CONCIERGERIE.

Questa prigione contigua al *Palais de Justice* racchiude verso i 133 carcerati, la massima parte del sesso maschile, che si trovano ancor avvolti nel processo. Giudicati che sieno passano dalla *Conciergerie* o in libertà o in una casa di correzione, o alla galera o alla morte. Sembrava imminente quest' ultimo destino ad un padre che in compagnia di suo figlio avea massacrata una terza persona. Le stanze dei carcerati non sono felici; evvi bensì un vago cortile, dove concedesi loro di passeggiare. I malati, che montavano allora a 25, stanno separati.

LA GRANDE FORCE.

Questa carcere contiene 300 uomini in gran parte non ancor sentenziati. Perciò costoro non lavorano, nè ricevono che pane e la suddetta zuppa. Sebbene il luogo sia angusto e vi regni molto sudiciume, non manca loro però l' agio di passeggiare in una corte spaziosa e ben guardata. Nè solo separansi gl' infermi dai sani; ma anche i rognosi e venerei da' febbricitanti e da' convalescenti.

SAINTE PÉLAGIE.

Questa prigione destinata parimente per uomini, era per lo passato un monastero. Ne racchiude 333 classificati in debitori, in non ancora giudicati e in sentenziati. Questi ultimi giungono al numero di 200. Vi si annoverano parecchie persone di rango. Tutto il resto vi passa come nella *Grande force*. Quivi contai 40 malati.

BICÊTRE.

Questa prigione di 600 condannati è incorporata allo spedale del medesimo nome. Vi travagliano in arrotare specchj e bottoni di metallo. Siccome in questo secondo lavoro maneggiano piombo, vanno perciò soggetti a coliche e a paralisi. Nè vi si osserva alcun' altra malattia particolare. I carcerati portano buona ciera e guadagnano colle loro fatiche 50,000 fr. all' anno. Il sito è troppo ristretto, in parte umido e ripieno d' immondezza. Que' carcerati che si comportano male, vengono separati e rinchiusi per qualche tempo in oscuri *cachots*. In questi stessi *cachots* si custodiscono i sentenziati a morte. Fra questi un italiano reo d' omicidio era per essere ghillotinato fra pochi giorni.

Gli ammalati, ch' eran di scarso numero, vi si trattano come i poveri dello spedale di *Bicêtre*.

LA PETITE FORCE.

La polizia cattura e serra in questa prigione le meretrici ch'eccitano rumori o che si scoprono infette da malattie veneree o da altre consimili. Il lor numero ascende ordinariamente a 400. Ne vidi la quarta parte nelle infermerie. Il locale fu finora talmente angusto, che non vi potevano lavorare più di 60. Ora è stato dilatato in modo che tutte possono occuparsi in qualche lavoro. Queste carcerate sono generalmente mal vestite, ma si sanno adornare persino co' cenci. Vi si osserva da per tutto confusione e sudiceria oltremodo stomachevole. Sembra che non si abbia mai pensato ad emendarne il costume; talmentechè son persuaso che molte n'escono più viziose di quando entrarono. La liberazione dipende in gran parte da protezioni che sannosi procurare le sgualdrinelle. Quantunque di quando in quando si rassegni alla polizia la nota delle guarite, nondimeno costoro rimangono in prigione e mesi ed anni, se nessuno n'implora il rilascio.

S.t LAZARE.

Questa casa di correzione per donne capace di 700 di loro, gareggia con qualsivoglia altro stabilimento di tal genere in Europa. Essa costituisce uno degli oggetti più importanti, che si ammirino in Parigi. Quanto mi compiacqui di penetrare un sì eccellente stabilimento, dopo tanti di mal ordinati, e contrarj allo scopo!

S.t Lazare era per l'addietro un monastero. Le celle furono conservate e destinate al riposo. Ciascuna contiene due o tre donne. Quando s'alzano da letto la mattina e vanno al travaglio, ventilano le camere. I lavori onde si occupano sono moltiplici, e dipendono dalla lor capacità rispettiva, e dalla durata della loro carcerazione. La pena più lunga si produce a 24 anni. Le meno abili e le condannatevi per breve tempo, passano l'ore in pareggiare e filar lana, in cucire, in tesser drappi grossolani, ec. All'incontro le più abili e quelle che vi rimangono lungamente, si applicano a lavori più fini. Industriansi coll'ago mirabilmente. Molte ricamano veli, gilet, camicie, sì in seta come in oro. Le loro manifatture onorerebbero le fabbriche più insigni. Parecchi ne trasmettono commissioni. Il cucire e il ricamare apportano il maggior lucro. Alcune arrivano a guadagnare fino a 40 soldi al giorno, altre al momento della sortita hanno intascato 400 franchi. Ogni classe formata di 60, o di 120 lavoranti ha il suo lavoratojo (*attelier*) ed una direttrice. Il lavoratojo presenta uno spet-

tacolo superbo. Dovunque riscontrasi nettezza e regolarità. Non che al travaglio, cercasi eziandio di ricondurle alla religione e al buon costume. Ne furono rilasciate parecchie, che vivono ora in libertà con onore della casa e di loro stesse.

Le inferme vengono separate e collocate ciascuna in una stanzina particolare. Numeravansene 120; il che è da attribuirsi alla *Grippe* in allora dominante, poichè non sogliono esservene al più al più, che 50 o 60. Nessuna carcerata ammettesi fra le altre, se prima, subitone l'esame, non dichiarasi sana. Alla pulitezza della cucina corrisponde la qualità del mangiare. Il resto vi corre come nelle altre prigioni. Dalle 12 fino alle 2 pomeridiane fanno ricreazione. L'estate pranzano e cenano in un corridore, e l'inverno nei lavoratoj. Oltracciò hanno un cortile, ma non selciato, da passeggiarvi. In somma *S.t Lazare* figura un modello d'una casa di correzione, onde vantansi a ragione i parigini.

LES MADELONETTES.

Quest'è una prigione per 230 donne, quali condannate e quali ancora sotto processo. Le prime vi stanno da due fino a quattr'anni al più. L'incertezza e la brevità della condanna sarà forse il motivo, per cui le carcerate non si educano qui come a *S.t Lazare*. Gli ordinarj lavori consistono in lanificio. Questa prigione è di gran lunga peggiore della precedente. Che immondezza da per tutto! S'eccettuino le ammalate e

le stanze loro, perchè e le une e le altre sono accuratamente governate. Eran 60; ed alcune di loro chiusevi per opinioni: *pour opinions*.

TEMPLE.

Famosissima carcere di stato. Nè vi trovai allora il custode, nè in appresso il momento di ritornarvi. Seppi però che v'erano pochissimi prigionieri.

BREVE CENNO DELLA CIARLATANERIA.

Non credo che in verun'altra città d'Europa, la ciarlataneria degli arcani o rimedj per ogni sorte di male, venga esercitata con tanto spaccio come a Parigi. Ne' quartieri più frequentati, come al *Pont neuf*, e al *Palais royal* v'ha chi porge a' passeggieri *avvisi stampati*, co' quali un uomo portentoso, or sotto questo or sotto quel titolo, offre la sua assistenza (*). Non basta. I ciarlatani

---

(*) Eccoci uno di questi avvisi.

Maison de Santé et de Consultation pour toute espéce des maladies; Rue Croix-des-petits-champs, n. 6, près la barrière des Sergents et le passage St. Honoré, quartier du Palais-Royal.

Ce local est vaste et commode, on peut y entrer et en sortir librement sans être vu.

Martinon, *éléve du grand hospice de Paris, et ancien médecin, chirurgien des troupes de ligne, exerçant depuis vingt-cinq ans, continue de donner gratuitement ses consultations pour le traitement des maladies vénériennes, qu'il guérit*

van girando in *cabriolet* co' loro *Pagliacci*, alzano
palco qua e là, e vendono i loro specifici a chi

---

radicalement et en très-peu de tems ; douze jours suffisent
pour les plus récentes, et vingt pour celles plus anciennes,
qui auraient résisté à toute autre traitement, que le sien. La
quantité des personnes qu'il a guéries dans cet espace de
tems en est une preuve incontestable ; il n'y a que de igno-
rans qui ne connaissent pas ce qu'il veulent entreprendre qui
peuvent dire le contraire.
Il est possesseur d'un Rob *ou* Sirop *végétal, dépuratif*
du sang, avec le quel il guérit les gonorrhées des deux sexes,
les fleurs-blanches de mauvais caractère, les rétentions et
ardeurs d'urine, les excroissances verruqueuses, plus prompte-
ment et plus surement qu'avec les remédes ordinaires, sans
que les personnes qui en font usage soient assujetties à prendre
aucune espèce de tisanne. Un programme indique la manière
de l'employer, et le regime qu'il faut suivre.
Il prévient ses concitoyens, que plusieurs individus, jaloux
de la réputation, qu'il s'est justement acquise, ayant essayé
de copier sa méthode de guérir sans tisanne, et déguisant le
sublimé corrosif dans de l'eau de coquelicots, ne présentent
contre le mal qu'un palliatif dangereux ; il a cru devoir se
mettre à l'abri des contrefaçons en signalant les bouteilles du
sirop végétal, dont il est l'inventeur ; elles seront étiquetées,
signées par lui et porteront son cachet.
Par un moyen nouveau et infaillible il guérit les rhuma-
tismes anciens ou récens, les douleurs dans les membres aux
reins et aux articulations, celles de la goutte, celles occa-
sionnées par suppression de la transpiration, et les fraîcheurs,
qui sont les résultats des fatiques de la guerre, toutes les
maladies de la peau, telles que tâches livides, pustules,
dartres, gales inveterées etc. ; enfin il guérit les frunles à
l'anus sans qu'on soit forcé de recourrir à l'opération. A l'appui
de ce qu'il avance, il offre de faire parler aux personnes
qu'il a guéries.
On pourra se traiter soi-même plus en secret par sa mé-
thode que par toute autre, et même en voyageant. Les re-
médes sont peu dispendieux, d'un très-petit volume, et
agréables à prendre ; il n'exige son payement, qu'après qu'on est
assuré d'une parfaite guérison.
Le C. Martinon *est visible depuis 8 heures du matin*
jusqu'à 6 du soir.
Nota. *On trouve aussi chez lui une pommade sans odeur,*
excellente contre les maladies de la peau.

passa. Più di tutti costoro m'interessava un certo *Rouviere*. Ei vende da molti anni delle pillole col nome di *Grains de santé du docteur Frank, professeur de Vienne*, e dà ad intendere d'averne avuta la ricetta immediatamente dall'inventore. Ne vennero inseriti i manifesti, non solo nelle principali gazzette francesi, ma anche in molte tedesche; e parecchi, mal grado la evidente sfacciataggine, vi prestavan fede. Laonde mio padre si vide costretto a pubblicare in molti giornali una protesta, dichiarando di non aver mai nè tenuta seco lui corrispondenza, nè pensato ad inventare specifici, ma di aver tuttodì abborriti rimedj di tal fatta, anzi d'aver sempre mai voluto risguardarne gli spacciatori come ingannati, o vilipenderli come ingannatori. *Rouviere* annunziò poi in varie gazzette, e scrisse anche direttamente a mio padre, ch'egli non intese mai di parlar di lui, ma d'un certo dott. *Leopoldo Frank* di Strasburgo. Ciò nulla ostante continuò ad esitare le pillole, sotto lo stesso nome. Passando per la città di Strasburgo, chiesi se esistesse colà un certo dott. *Leopoldo Frank*; e rilevai che niuno lo conosceva. Arrivato a Parigi, e presentatomi in varie adunanze udii più e più volte interrogarsi l'un l'altro, e taluno dimandò poi anche a me, se fossi il dott. *Frank* dalle pillole. Ognuno s'immaginerà qual piacere mi recasse una sì fatta supposizione. Quattordici giorni dopo il mio arrivo a Parigi, il ministro dell'interno chiese informazione dei *Grains de santé* del dott. *Frank*. *Thounet* direttore dell'*Ecole de médecine*, mi pregò quindi d'una dichiarazione, ed

io lo soddisfeci. Poco dopo ebbi occasione di favellarne col sig. *Chaptal* (allora ministro dell'interno), e di lagnarmi che sia permesso ad un impostore d' abusare sì indegnamente del nome di un galantuomo. Il sig. *Chaptal* ne convenne, e mi suggerì di rivolgermi al sig. *Dubois* consigliere di stato prefetto di polizia, che mi onorò di una gentilissima lettera, raccomandando nello stesso tempo la mia briga ad un ispettore di polizia, perchè fosse impedita la vendita dei *Grains de santé* sotto il nome di *Frank*, e si dovesse salvare l' onore del nome medesimo, con una pubblica soddisfazione. Ebbi in seguito ad avvedermi, che le mie premure non poterono aver l' effetto ch' io desiderava, forse perchè tali impostori giungono sovente a deludere, la più accorta e costante vigilanza de' magistrati.

LONDRA

DEGLI SPEDALI CIVILI E DELLE PIE FONDAZIONI IN GENERALE.

Siccome gli spedali civili e gli altri luoghi pii di Londra, anzi di tutta l'Inghilterra e Scozia ripetono la fondazione e il governo loro non dallo stato, ma da' privati, poco perciò si può dire in generale di questi stabilimenti. Quindi io mi limiterò ad alcune poche riflessioni generali per descrivere poi ciascuno di essi più dettagliatamente.

Solo una nazione che salì all'apice della coltura, che col suo commercio rese a sè tributario l'universo, e che tiene il più de' suoi tesori in mano de' particolari; solo un paese, i cui abitanti posseggono un carattere patriotico con tutte le virtù derivanti da questa sorgente; solo la Gran Bretagna può dare in riguardo agli spedali e agl'istituti di beneficenza ciò che io ora m'accingo a dipignere, ma con colori troppo deboli.

Non posso tacere a' miei leggitori un riflesso assai umiliante, cioè che tutti questi stabilimenti mal corrispondono al loro scopo, qual si è la sovvenzione e protezione degl'indigenti nelle diverse loro situazioni. Imperocchè coll'assistervi e

sostentarvi gl' individui attualmente bisognosi, si moltiplica sempre più il numero di quelli, che lo saranno in appresso. È ormai riconosciuto per vero nell' Inghilterra, che in proporzione de' medesimi stabilimenti, vannosi anche i poveri moltiplicando.

Malthus in una sua recentissima opera classica (*), cerca di spiegare questo fenomeno derivandolo da una disproporzione della popolazione, rispettivamente alla massa dei mezzi di sussistenza, che vi si trovano. Cotali provvedimenti pegl' indigenti favoriscono, è vero, la popolazione, ma non accrescono punto la quantità de' mezzi accennati, e conseguentemente ingrandiscono il male. Ecco uno squarcio del citato autore:

» Ammettiamo che aprendo una sottoscrizione fra' ricchi si arrivi a mettere in istato di fornire fino a 5 scellini chi ne merita 1 o 2 al più. Posto ciò, potressimo lusingarci ch' egli possa vivere più comodamente ed avere ogni giorno alla sua tavola un po' di carne. Falsa deduzione. L' accrescimento giornaliero di 3 scellini ad ogni lavorante, non aumenterebbe per questo la quantità di carne nel territorio. Non ve n' è neppur quanta basti, onde ad ognuno tocchi la sua porzione. Che ne seguirebbe? La gara de' compratori farebbe crescere il prezzo della carne dagli 8 o 6

(*) *On the principles of population, or, a wieu of its part and present effects on human hapiness. 2. edition. London* 1803.

pence (*), fino ai 2 o 3 scellini per libbra, nè sarebbe pertanto divisibile fra più individui (**) «.

» Si potrebbe forse opporre, contin' ua *Malthus*, che il numero accresciuto dei compratori in ciascun articolo, servirebbe di sprone all' industria, e cagionerebbe in tal modo una maggior quantità di prodotti. Ma lo stimolo che questa industria ipotetica darebbe alla popolazione, non solo non conserverebbe l' equilibrio, ma vorrebbero poi anche i prodotti accresciuti, esser divisi fra un numero d' individui aumentatosi oltre la proporzione (***). Parrà strano, ma è vero, che lo stato di un indigente non si può migliorare col danaro, nè metterlo in grado di vivere più comodamente, senza prima opprimere coloro, che si trovano nella medesima situazione. Se degli alimenti che ho in casa mia, ne do una porzione a' poveri, fo del bene senza pregiudicare veruno, eccetto la mia famiglia, la quale però è forse al caso di sopportare questo danno. All' incontro se fo lavorare un pezzo di terra incolta, e ne comparto il prodotto agl' indigenti, rendo un benefizio ad entrambi, agl' indigenti cioè e a tutti i membri della società, mentre la porzione consumata per l' addietro da' primi, vien devoluta al fondo universale e probabilmente con un sopra più. Ma ammesso ch' io dia danaro, e che rimanga lo stesso il prodotto del territorio, in tal caso porgo a' poveri

(*) 12 pence ossia soldi, fanno uno scellino.
(**) p. 366. (***) p. 397.

soltanto un diritto maggiore alla porzione universale, lo che non può verificarsi, che a spese degli altri (*) ».

Quanto evidenti sono queste ragioni, e quanto è vero che l'aumento della povertà, dato l'accrescimento della popolazione, dee attribuirsi al lusso e a simili altri incentivi; altrettanto gli è innegabile dall'altra parte, che il motivo principale del male sopraccennato si è che nel modo, onde finora si provvide quasi universalmente agl' indigenti, si favorì l'ozio, sorgente abbondantissima di povertà, e si promossero così le cagioni di impoverimento, anzichè prevenirle.

La comune degli uomini per natura, ama meglio ricevere in dono la somma necessaria al proprio mantenimento, che guadagnarsela colla fatica. Per lo che non è da stupirsi delle pessime conseguenze, derivanti dalla solita maniera, onde si dispensano le largizioni volontarie.

Come potrei ora passare sotto silenzio il nome del filantropo, cui l'Europa è debitrice, non solo degli espedienti proposti per migliorare gl'istituti di sovvenzione a' poveri, ma il quale anche ne dimostrò possibile l'esecuzione, col felice esempio dato nella sua pratica. Io parlo del consigliere di stato barone *Voght* di Amburgo. Quest'uomo pieno di genio e di nobili sentimenti, rendette possibile in uno stesso tempo e per le stesse vie, il sostentamento de' bisognosi senza cagionare im-

---

(*) p. 398.

poverimento nell' avvenire. Propose a tal fine una serie di principj semplici, dietro cui la prima cura si è di svellere dalle radici il male della povertà e di prevenire le cagioni dell' impoverimento. Le principali sono, mancanza d' abitazione e d' industria, malattie, puerperj, vecchiaja, prole numerosa, penuria di capitali, (onde procurarsi il materiale necessario per esercitare l' appreso mestiere) e libertinaggio. Quindi i precipui mezzi d' estirpare la povertà, si riducono alli qui sotto accennati.

1. *Istituti pegl' infermi.* Cioè assistenza riguardo a vitto, medicamenti, biancheria di casa per chi può rimanervi senza suo o altrui pregiudizio; e spedali per coloro, le di cui circostanze, per esempio, situazione malsana, mancanza di servizio, malattia contagiosa, pazzia ec. non permettono loro di farsi curare nella propria abitazione.

2. *Assistenza alle puerpere maritate nelle loro abitazioni*, somministrando loro gratuitamente levatrice o ostetricante, biancheria, legna e brodo.

3. *Case di ricetto* con qualche contribuzioncella di danaro, ma solo pei vecchi impotenti, che non possono essere assistiti da' loro congiunti.

4. *Scuola d' industria*, dove s' insinui alla gioventù non solo religione e costumatezza, ma eziandio amore della fatica e dell' ordine; e dove le si dia anche occasione di qualche lucro, e di recarne porzione a' genitori, per convincerli in tal guisa, che una numerosa famiglia lungi dall' esser d' aggravio alla società, è anzi un gran

mezzo di sostentamento. Io stesso da' miei proprj esami restai pienamente persuaso che queste scuole d'industria non potrebbero organizzarsi meglio di quelle d' Amburgo.

5. *Imprestiti* agli artigiani poveri, onde si procurino gli strumenti necessarj al loro mestiere, il qual debito poi essi pagano a poco a poco. L' esperienza ha di già confermato il vantaggio di siffatto provvedimento, ch' evvi non solo in Amburgo, ma anche in Berlino. Il meritissimo consigliere concistoriale sig. *Zoclner*, mi assicurò che coloro che aveano avuti per lo passato degl' imprestiti dall' istituto, non solo aveano soddisfatto dopo pochi anni al loro debito, ma si trovavano in circosanze sì felici, che contribuirono, onde altri ottenessero la medesima sovvenzione. Mi fu detto però ancora, che talvolta vengono mal impiegate le somme imprestate anticipatamente. Della medesima classe del sopraddetto fonte d' imprestiti sarebbe un *Istituto di servitori*, dove si ascrivessero quelli fuori di servizio, e vi ricevessero delle istruzioni, e fossero anche vestiti nel caso che mancasse loro il bisognevole. Converrebbe inoltre avere la stessa attenzione per coloro che escono dagli spedali e dalle prigioni, i quali van girando privi d' un decente vestito, talvolta con contrassegni d' un castigo sofferto, senza conoscere alcuno, e prossimi alla necessità di ricorrere ai mezzi illeciti per non rinunziare alla loro esistenza.

6.° *Case di lavoro pei volontarj*. È infinito il numero di coloro, i quali non sono al caso di

mantenersi un' abitazione, ove possano guadagnarsi il vitto. Altri per innata scimunitaggine sono incapaci di arrivare a quel grado d' industria che richiedesi per procacciarsi da sè il bisognevole. Per costoro ci vuole un luogo, dove abbiano ed occasione di lavorare ed istruzioni, cioè una casa in cui sotto la direzione di uomini valenti ed industriosi, i poveri vengano, non che impiegati in lavori, anche instruiti.

7.° *Case di lavoro pegli sforzati*, cioè per coloro, i quali o per infingardaggine o per isregolatezza non possono esser ridotti a deporre l' idea di vivere a spese altrui, se non che facendoli contribuire per forza all' altrui mantenimento. Queste case debbono risguardarsi non tanto come case di castigo, quanto come case di correzione, e questo debb' essere il loro scopo. Per esse potrebbero servir di modello alcune prigioni inglesi, delle quali farò menzione a tempo e luogo. Quivi primieramente i carcerati vengono messi in una situazione, dove son costretti a rimanersene affatto oziosi, rinchiusi in certi stanzini oscuri e separati, lontani da qualunque strepito, e dove non veggono alcun' altra figura umana fuori del taciturno carceriere. Passati pochi giorni, implorano instantemente qualche travaglio, che vien loro concesso presto o tardi, come d' un favore. Ecco fatto il primo passo. Un uomo che da prima era un poltrone, e considerava la fatica per la disgrazia maggiore, è ridotto a chiederla e considerarla una grazia, quando la ottiene. Ora per compier l' opera in qualche modo, rimane

di fargli comprendere quanto sia utile la fatica, il che si fa concedendogli una porzione del guadagno, o procurandogli un vitto migliore o altre comodità.

Nelle case di lavoro, tanto in queste degli sforzati, quanto in quelle, de' volontarj bisogna aver una cura speciale per la scelta conveniente de' lavori da farvi. D'ordinario i direttori di queste case vogliono farsi onore coll' assicurare allo stabilimento una considerevole rendita colle manifatture. Per secondar dunque questa loro ambizione, sceglieranno i lavori più lucrosi senza scandagliare, se sieno adatti a gente che poscia ritorna a guadagnarsi il pane in società; e se pregiudichino la loro salute. Quindi è che nelle case di lavoro e di correzione si travaglia in soli oggetti di lusso, donde l'artigiano ricava utile solamente finchè sono articoli di moda, o finch' esso dimora, dove fioriscono fabbriche di coteste manifatture, come di stoffe di seta ec. Perciò nelle case sopraccennate veggiamo introdotte delle macchine, ciascuna delle quali esige certamente maggior fatica, di quella che sostengono venti persone in un dato tempo, e quindi sono opportunissime in una fabbrica, dove tutto tende a ritrarre il più pingue prodotto colle somme più minute: le quali macchine però non giovano punto, laddove si ha per iscopo di dirigere, d'istruire gli uomini in guisa che in seguito si guadagnino il vitto nella vita comune. Mi maraviglio, nè mai abbastanza, che le macchine usate per tessere ec. nelle fabbriche inglesi sieno state

dall' ingegno e dall' attività del sig. *Klöpper* di Berlino introdotte nella *casa di correzione di Potsdam* portate al più alto grado di perfezione mercè la sua vigilanza ed attenzione. Neppur comprendo il perchè siasi introdotto nella casa di correzione di *Lipsia* uno de' lavori più insalubri, qual è il battere il pelo di vacca, riconoscendosi quella polvere che indi si solleva, come estremamente dannosa al petto. Mi si dirà forse, che se nella vita comune si attende a questi lavori pregiudiziosi da uomini che non ne fanno gran caso, ne' luoghi di castigo deesi aver minor riguardo d' imporli a' malfattori. Riguardo primieramente che molte manifatture pregiudicano meno, quando vi si travaglia all' aria aperta, e in luoghi dove non si producono altre cagioni morbose proprie delle case di correzione; secondariamente che passa gran differenza tra il sottomettersi ad un impiego dopo averlo sperimentato per niente nocevole, e l' esservi sforzato senz' altre ricerche.

Per ritornare alle riflessioni di *Malthus*, io son ben lontano dall' asserire ch' egli non sostenga in qualche maniera ragionevolmente che la disproporzione della popolazione rispettivamente a' mezzi di sussistenza sia da considerarsi tra le cagioni dell' impoverimento, e che questo male sotto certe circostanze s' aggravi, quando si favorisce l' industria, ovvero, come forse sarebbesi meglio espresso il Sig. *Malthus*, quando la si dirige infelicemente. Non si è già preteso che i principj stabiliti dal baron *Voght* servono unicamente a

promuover l' industria delle fabbriche. Son essi eziandio applicabili all' agricoltura. Almeno non veggo il perchè la reggenza de' poveri d' una gran città non possa informarsi de' paesi vicini, dove manchi man d' opra per l' agricoltura (massime in quelli devastati per lungo tempo dalla guerra), senta le condizioni, sotto cui si prenderebbero tai lavoranti, e in seguito le proponga ai poveri della città stessa, lasciandoli in arbitrio di cangiar quel soggiorno con quello della campagna. Ecciterebbonsi a ciò anche co' premj, i quali assolutamente costerebbero alla cassa de' poveri meno che il mantenimento loro in città.

Non c' immaginiamo però di pòter distruggere totalmente la povertà, essendo la idea che n' abbiamo talmente relativa, che non riconosce alcun limite. Inoltre i poveri tanto più forse rinforzerebbero le loro lagnanze, quanto più migliorerebbero di destino. Probabilmente coloro, i quali prima del nuovo regolamento cibavansi di carne solo ne' giorni più solenni, si querelerebbero quando non ne mangiassero che tre volte la settimana. Basta conoscere un po' l' uomo per formare con sicurezza tali supposizioni. Ma non desista il filantropo dall' esercizio delle sue beneficenze. Ei già non le profonde colla mira di procacciarsi gratitudine o elogi. A lui basta che le cose s' incamminino meglio, e con ciò crede di essersi almeno appressato al suo scopo. La perfezione in questo mondo è inarrivabile. Perciò il volerla cogliere nuoce d' ordinario, anzichè no.

Prima di passare alla descrizione degli spedali

e degl' istituti pii di Londra, i quali occasionarono questa digressione forse troppo diffusa, darò in succinto un' idea delle

DISPENSAIRES.

In questi stabilimenti si danno e consigli medici e medicamenti agli ammalati che vi si annunziano senza esservi ricevuti, o che vengono assistiti nelle proprie abitazioni, se non si muovono. Incontransi di queste *Dispenserie* non pure nell' Inghilterra, ma anche in alcuni luoghi della Francia, dell' Italia e della Germania. Ne vidi una a Milano unita allo Spedal maggiore sotto il nome d'*Istituto di S. Corona*. A Parigi i *Secours à domicile* corrispondono al medesimo scopo. A Vienna evvi uno stabilimento, il quale senz' aver relazione collo spedale universale civico, è formato dai così detti *Medici e Chirurghi del Circolo di Polizia*.

A Londra son diciassette le Dispenserie tutte sussistenti a spese de' privati. Eccone l' enumerazione. *Eartern dispensary*, *Witechapel*. *Western dispensary*, *Charles Street*, *Westminster*. *Middlesex dispensary*, *Great Ailiffe Street*. *London dispensary*, *Primrose Street*, *Bishopsgate Street*. *City dispensary*, *Bevis Marks*. *New Finsbury dispensary*, *St. John Street*, *Clerkenwell*. *Finsoury dispensary*, *St. John square Clerkenwell*, *General dispensary*, *Aldersgate Street*. *Public dispensary*, *Carcy Street*, *Lincoln's ilm fields*. *Infant Poor dispensary*, *So-*

hosquare. St. James's dispensary, Berwick Street, Soho. Westminster dispensary, Gerrard Street, Soho. Marile-bone dispensary, Well's Street, Oxford Street. Ossulton dispensary, Bow Street, Bleomsbury. Surry dispensary, Unicon Street, Borough. Rojal Universal dispensary, Teatherstone buildings, Holborn. Bloomsbury dispensary, Great Rusel Street.

Il dottor *Lettsom* quachero contribuì più di ogn' altro all' erezione delle dispenserie. Deggio a lui le seguenti notizie:

Tutte insieme le dispenserie di Londra somministrano assistenza medica e rimedj a 50,000 poveri all' anno. Un terzo ne viene visitato nelle case. Le spese montano a 5000 lire sterline (*), somma, che per asserzione del dott. *Lettsom* basta appena a curare 6000 malati nello spedale di Londra. È di mestieri però d' avvertire che si somministra in questo ogni cosa, e nelle dispenserie i soli medicamenti.

Chiunque si sottoscrive per una ghinea (**) all' anno, acquista il diritto di mandar sempre successivamente un malato alla dispenseria. Per due ghinee ne può indirizzar due, e così di seguito in proporzione. Ogn' infermo riceve dal benefattore un viglietto commendatizio stampato per presentarlo al direttore delle dispenscrie. Quello

---

(*) Una lira sterlina equivale a 20 scellini, cioè qualche cosa meno d' un luigi d' oro.

(**) Una ghinea vale 21 scellini.

d' una delle principali era concepito ne' termini seguenti:

A' DIRETTORI DELLA DISPENSERIA GENERALE
NELL' ALDERSGATESTREET
PER SOVVENZIONE DE' POVERI.

Signori. Raccomando N. N. nella persuasione che gli convenga il soccorso che somministra cotesta Pia Fondazione.

DIRETTORE.

Addì 180

Quivi si osservano le regole seguenti:

1.° Non si raccomandano alla dispenseria che veri indigenti.

2.° La dispenseria per l' accettazione de' viglietti e degli ammalati s' apre tutti i giorni (tranne la domenica) alle 9 ore della mattina.

3.° Gl' infermi rivolgonsi sempre a quel medico che ne intraprese la cura.

4.° Per tutti gl' infermi indistintamente vengono dispensati medicamenti, perchè sieno muniti della debita raccomandazione, ma non viene visitato in casa sua, se non chi abita in Londra e ne' suoi distretti (*liberties*).

5° Il malato dopo dieci giorni, da che non si lascia vedere dal medico o dal chirurgo della dispenseria, si considera licenziato.

6.° Gli ammalati includono il viglietto in sopra coperta per conservarlo pulito, e in fine di

ogni mese lo fanno sottoscrivere di nuovo dallo stesso benefattore.

7.° Quelli che desideran solo di replicare i loro medicamenti, presentansi per quest'oggetto (*) tra le 4 ore e le 7.

8.° Quelli che fannosi medicare nelle case loro, mandano col viglietto commendatizio una persona idonea alla dispenseria in que' giorni, ne' quali il rispettivo lor medico o chirurgo visita la medesima.

9.° I malati stessi provvedonsi i vasi e vetri necessarj pei medicamenti; e se non si comportano con saviezza, o non eseguiscono scrupolosamente le ricette, vengono tosto accommiatati.

10.° Quando son guariti, consegnano il viglietto alla dispenseria, dove ne ricevono un altro di ringraziamento da presentare al benefattore che gli avea raccomandati, senza cui non possono lusingarsi d'ottener più assistenza dall'Istituto.

In ogni dispenseria conservasi la lista generale de' medici, de' chirurghi e de' giorni, in cui questi son obbligati di visitare la dispenseria medesima.

Ne' casi urgenti si tiene anche consulto.

(*) Sarebbe forse meglio che nessun malato potesse ripetere medicamenti senza prescrizione del medico. Solo egli può sapere, se lo stesso sia indicato.

Formola d'un viglietto di ringraziamento.

DISPENSERIA GENERALE A SOVVENZIONE DE' POVERI.

Addì 180

ALDERSGATESTREET.

Siccome mercè la raccomandazione di V. S. fui accettato come infermo sotto la cura del N. N., e ne sono stato in quest' oggi congedato, imploro il permesso di attestarne a lei la più vera e sincera riconoscenza.

Sottoscritto

Ora daremo un' idea della costituzione interna delle dispenserie.

Queste sono composte ordinariamente d' una sala, ove si radunano gli ammalati e i ricorrenti per loro; d'una stanza pel medico, e d'un' altra pel chirurgo, ov' entrambi gli ammettono ad uno ad uno; non che della spezieria, ove poi ripassano gl' infermi o altri per loro a prendere i medicamenti.

Tutti coloro che contribuiscono al mantenimento delle dispenserie, non si adunano che una volta all' anno; ma eleggono un comitato che veglia alla direzione degli affari. Questo comitato tiene per lo più una sessione al mese, e chiamasi quindi comitato mensuale. Due membri di questo detti visitatori della casa (*house visitators*) visitano la dispenseria ogni mattina per

investigare, se corre il tutto con ordine. Ne ragguagliano poi mensualmente il comitato.

Ciascuna dispenseria ha due o tre medici ed altrettanti chirurghi, i quali la visitano ne' giorni loro fissati. Essi vanno pur visitando i malati alle case loro.

Lo speziale abita nella dispenseria, nè gli è mai lecito d' allontanarsene senza lasciare scritto, dove si possa trovarlo in caso di bisogno.

Il segretario è destinato unicamente agli affari del comitato; all' incontro l' amministratore maneggia quelli della casa, registra gl' infermi in protocollo ec.

Siccome l' organizzazione delle dispenserie è generalmente la stessa, come si è detto, nè io aveva tempo di vederle tutte senza una cagione particolare, quindi mi limitai ad una sola, cioè a quella indicata poc' anzi, situata nell' *Aldersgatestreet*. Questa è stata eretta nel 1770, e fino al 1796 ha somministrata assistenza a 125,316 infermi. Mi trovai colà un giorno, mentre ricettava il dott. *Yelloly*. Quest' amabile giovane fece i suoi studj in Edimburgo, e si rendette già ormai noto assai vantaggiosamente nella capitale: nè si dubita che non sia per essere annoverato una volta fra' medici più ragguardevoli di Londra.

Ora considereremo gli spedali in particolare.

GUY'S HOSPITAL.

(Borough of Southwurk)

Guy librajo di Londra fabbricò questo grandioso spedale coll' impiego di 20,000 lire sterline. Scelse però un luogo basso circondato da case, le quali vennero poi distrutte a poco a poco per procurare un' aria libera allo spedale. Il fabbricato non può essere più magnifico. Si entra in una gran corte ben selciata e quadrata, che da tre lati ha dell' ale superbe, e nel quarto verso la strada un imponente cancello di ferro con un portone nel mezzo e due porticelle dalle parti. Evvi nell' ala destra la cappella (cui accresce splendore un sontuoso monumento del fondatore), l' appartamento de' ministri ecclesiastici e quello dello speziale; nella sinistra l' abitazione dell' economo (*treausurer*), dell' inspettore (*stewart*), e la sala della presidenza. Il *corps de logis* è formato di due quadrati, cui unisce una fabbrica sostenuta da un colonnato. In questi due quadrati capiscono 12 infermerie, che in tutte contengono 330 letti circa. Parlerò in appresso della loro organizzazione.

Guy morendo nel 1714 legò a questo pio stabilimento un capitale di 220,000 lire sterline, che ne frutta da 12 a 15m. *Guy* nominò varj inspettori per la direzione dello spedale dopo la sua morte, e ne determinò il numero a non più di 60, nè men di 40. In quest' ultimo caso l'amministrazione verrebbe devoluta al governo. Sic-

come a' presidenti spetta il diritto di completarsi e di eleggere nuovi membri, difficilmente avverrà un tal caso, mentre il posto di presidente in questo spedale è assai onorifico senza obbligare alla minima spesa. Imperciocchè quand' anche taluno donasse allo spedale un migliajo di lire, ciò non gli basterebbe per ottenere il posto di presidente, se non ne sembrasse degno agli altri.

I presidenti del *Guy's Hospital* vanno tra loro d' accordo, come fratelli. Da 35 anni a questa parte si presero le determinazioni sì unanimemente, che in tutto questo spazio di tempo non ebbe mai luogo alcuna ballottazione. Così operano gli uomini, quando non gli affascina privato interesse. Per istringere viemmaggiormente il vincolo amichevole che lega i presidenti di questo spedale, essi pranzano insieme due volte all' anno all' usanza loro. Questi pranzi furono prescritti dallo stesso *Guy*: il perchè i presidenti gli onorano e gl' illustrano d' un' edificante semplicità e parsimonia. Uno di questi banchetti non oltrepassa mai 'l costo di 50 lire.

I presidenti creano tra loro un economo (*treasurer*) incaricato di tutta l' amministrazione interna, e ne rende poi conto alla presidenza. Egli non ha stipendio, ma una bella e comoda abitazione. *Harrison* uomo adorno di gentili ed amabili maniere copre quest' uffizio con zelo pari all' estensione delle sue cognizioni in questa materia. Lo trovai sempre pronto a comunicarmi notizie, ed a condurmi anche qua e là soddisfa-

cendo pienamente il desiderio ch' io esternavagli di frequente, perchè, a dirla schietta, questo spedale malgrado alcuni difetti s' avvicina alla perfezione sopra quanti ne vidi.

Entro lo spedale vengono curati annualmente da 1200 a 1500 ammalati (*in-patiens*), e prestasi assistenza medica e chirurgica ad altrettanti di fuori (*ont-patiens*); di maniera che si calcola che questo istituto ne soccorra circa 2800 all' anno.

Il modo, onde vengono accettati gl' infermi nello spedale, meriterebbe imitazione. Per prova la più convincente addurrò che in nessun altro spedale di Londra la mortalità è così considerevole, come in questo, dove ne muore uno di 7. Non dubito che i miei lettori penetreranno la cagione di quest' apparente paradosso, tostochè verranno informati del come s' eccettua gl' infermi in questo spedale, del come dovrebbero essere accettati in ogn' altro.

I medici e i chirurghi radunansi una volta in settimana per l' accettazion degl' infermi. Solo ne' casi urgenti possono questi essere accettati fuor di tempo. Le stanze per l' accettazione sono ottimamente disposte così : una per gli uomini, un' altra per le donne : nel mezzo un burò pei medici, lateralmente un gabinetto per l' esame segreto de' venerei.

Siccome la moltitudine degl' infermi, che si presentano settimanalmente, oltrepassa di gran lunga il numero di quelli che lo spedale è suscettibile di ricevere, perciò necessariamen-

te procedesi ad una scelta colle seguenti regole:

Chicchessia senza eccezione può presentarsi per esservi accettato. Non importa ch'ei produca attestati di povertà o qualche raccomandazione: non i primi, perchè di rado un inglese mendicherà ciò che vale a procurarsi da se: non la raccomandazione, perche questa unicamente deriverebbe dalle circostanze urgenti e pericolose della malattia.

Intervenni più fiate a quest' accettazione, e m'assicurai che quanto qui espongo, non trovasi solamente ordinato negli statuti di questo spedale, ma ben anche eseguito in realtà. Generalmente in Inghilterra si corre rischio rade volte d' essere corbellato con parole, perchè d'ordinario vi si osserva che i fatti le sorpassano. Quindi comunemente per quanto io m' accorsi, i medici degli spedali destinati a riceverví i malati (incarico che se lo cambiano tra di loro) gli esaminano prima con esattezza, poi ne trascelgono i più bisognevoli di soccorso. Il tisico esempigrazia, che dì per dì s' avvicina al suo fine, vi vien preferito alla fanciulla clorotica ec. Gl' infetti di vajuolo e di morviglione ne sono esclusi.

Quelli che non vi vengono accettati, possono darsi 'n nota come malati estranei. Ricevono i medicamenti dallo spedale, e vi entrano se mai il loro male diventa pericoloso. Viceversa addiviene non di rado, che degl' infermi già accettativi in istato di grave pericolo, si fan trattare com' estranei, subito che cominciano a migliorare.

Ogn' infermeria contiene al più 36 letti. Difettano quasi tutte di troppa bassezza, al che si rimedia colla distanza dei letti, colla ventilazione e con una indicibile pulitezza.

Questo spedale è l'unico a Londra, ove siensi adottate le finestre proposte de *Howard*, Le lettiere sono di ferro. Quanto giovi che tali sieno, non giova il provarlo. Durano perpetuamente, ed escludono gl' insetti immondi. Saranno men costose, se meno alte, di quelle dello spedal di *Guy*.

Il letto non ha paglierìccio, ma solo un materasso, due lenzuola fine anziche no, un guanciale ed una coperta. Superiormente sta attaccato al muro un legno arcuato, da cui pende una tenda di lino turchina divisa in due, la quale volendolo si tira a coprir la metà superiore dell' ammalato.

In ogn' infermeria evvi un cammino all' inglese. Per essere io arrivato a Londra in primavera, non so, se quello basti a riscaldare l'ambiente.

Il servizio degl' infermi è affidato del tutto ad infermiere (*nurses*), soggette a delle suore (*sisters*), le quali mantengono il buon ordine nelle infermerie. In ognuna di queste leggesi scritto a lettere cubitali il divieto di regalare la gente di servizio.

Si dà a mangiare, come segue: quattro giorni alla settimana carne di manzo o castrato; negli altri tre latte, burro o cascio. Non si trasgredisce questa regola, se non quando il medico lo crede

indispensabile. Gli è strano e biasimevole in tutti gli aspetti, che ogni giorno, in cui 'l malato non riceve alimento dallo spedale, ne vien compensato con mezzo scellino (*six pence*), con cui gli è lecito di provveder checchessia, previa però l'approvazione del medico. Questa disposizione merita biasimo, ed eccone i motivi: Primamente con essa si porge occasione a molti disordini ed inganni. In secondo luogo lo spedale vi perde, mentre il vitto de' malati deboli non giugne a costare mezzo scellino. Finalmente qualche infermo per accumular danaro si priverà talvolta degli alimenti necessarj per lo meno a ristabilirlo in breve, e quindi graviterà sullo spedale più a lungo, oltre che ne ridonderanno altri danni.

Il vino può prescriversi come ogn' altro medicamento. La spesa, che se ne incontra annualmente, monta a 300 lire sterline: il che dimostra che non se ne lascia mancare agli ammalati quanto ne abbisogna.

Si fabbrica ora la spezieria, la quale diverrà assai bella. I medicamenti vi vengono preparati dietro una farmacopea semplice e adattata a' bisogni dello spedale. Essa consuma fra dentro e fuori 2000 lire sterline all' anno. Lo speziale il sig. *Stocker* parmi un uomo di acuta perspicacia. Lo trovai sempre compiacentissimo in favorirmi. Costumasi 'n Inghilterra che nella prassi privata lo speziale visita i malati, e la fa da medico ordinario; mentre i medici non son chiamati che per urgenze e consulti. Lo stesso fanno gli spe-

ziali di tutti gli spedali a differenza degli altri. Imperocchè il signor *Stocker*, come soglion essere gli speziali della sua classe, è persona colta ed istrutta, laddove la moltitudine immensa di quelli di città e di campagna mancano per lo più di educazione e di scienza medica.

Per sì fatto costume nazionale non ci maraviglieremo, se gl' infermi degli spedali non vengono, come neppur quelli di rango, visitati giornalmente da' rispettivi lor medici (*).

(*) In Inghilterra i medici non sogliono far visita agli ammalati, se non quando vengono chiamati a consulto. Ciò avviene, perch' eglino non ne fanno alcuna in città per meno d' una ghinea, e fuori di città esigono una di queste monete per ogni miglio inglese (uguale a un dipresso all' italiano). Colà non si applicano alla medicina che benestanti. Perciò anche i medici principianti piuttosto di contentarsi d' una ghinea o non visitano alcun malato, o lo visitano gratuitamente. Tutt' al più i medici sì giovani che veterani accostumano di fare una visita amichevole oltre quella che fu loro pagata. Generalmente pagasi di visita in visita. Il medico più affaccendato di Londra (*sir Walter Tarquahar*) guadagnerà qualche giorno un centinajo di ghinee, presumendosi però che certe visite gli vengano considerate più d' una ghinea. Dicesi che parecchi anni abbia guadagnato più di 10,000 lire sterline. Si racconta da molti medici un aneddoto, se non vero, ben immaginato. Una ghinea, come si è detto, equivale ad una lira sterlina ed uno scellino. La prima è una moneta d' oro, e la lira sterlina non è che una cedola. Cominciando in questi ultimi tempi l' oro a farsi raro anche appresso gl' inglesi, e vedendosi questi sempre più costretti a servirsi della carta monetata, non seppero dispor meglio l' onorario del medico, che coll' aggiugnere uno scellino ad una lira sterlina. D' ordinario i clienti incarta-

I medici dello spedale non si radunano che due volte alla settimana a mezzo giorno: fanno allora un' amichevole colezione, e poi 'n compagnia dello speziale visitano i loro pazienti. Gli è vero però che non hanno stipendio, salvo che 40 lire all' anno per la carrozza.

Sono già 30 anni che i presidenti dello spedale di *Guy* han determinato di renderlo viemmaggiormente proficuo procurando a' suoi medici e chirurghi l' opportunità di dar lezione. Il lor numero bastava per insegnare tutti i rami della medicina. Quindi essi si unirono con quelli del vicino spedale di *S. Tommaso*, e formarono insieme un' accademia medico-chirurgica, la quale viene frequentata da una moltitudine di studenti medici e chirurghi. Ne parlerò in appresso descrivendo lo spedale di *S. Tommaso*, e farò nel tempo stesso menzione de' medici e de' chirurghi d' ambedue gli spedali.

Resta ora da far cenno d' uno stabilimento appartenente allo spedale di *Guy*, cioè d' un piccolo, ma vago ricetto pei pazzi. Non parlerò che di quello fabbricato di recente per le donne, perchè il vecchio pegli uomini non mi fu mostrato: anzi non seppi ch' esistesse, se non pochi giorni prima della mia partenza, e allora intesi

---

vano uno scellino in una cedola di banco. I medici avvezzi a ricevere anche in passato il danaro avvolto in carta gittando via questa, replicavano lo stesso atto al principio del nuovo pagamento, e così in vece di ghinee portavano a casa scellini.

ch' esso era molto male organizzato ; motivo, per cui forse mi fu celato. Dietro lo spedale evvi un casamento assai semplice ed acconcio, destinato per le donne pazze, che si risguardano per insanabili. Le stesso ha un solo piano, a cui si sale per alcuni gradini. Si entra in un' anticamera, da un lato della quale si passa nella stanza della direttrice : anteriormente corrisponde ad una sala, ove si radunano le ammalate, e che ha un corridore da una parte ed uno dall' altra : ciascuno dei due danno l' ingresso a sei camere. La direttrice per una finestra assai larga è in caso di veder quanto accade nella sala sopraccennata. Havvi in questa un focolare circondato da un cancello di ferro, delle panche, e delle tavole, su cui mangiano in comune le pazienti. I corridori, che la direttrice può vedere stando nella sua camera, sono assai larghi ; il pavimento di tavole è pulito ; le pareti tinte di giallognolo, il che dà ad esse un aspetto di serenità. Ogni malata ha la sua camera, le di cui pareti sono intonacate di legno all'altezza di sei piedi per impedire che la stessa malata le danneggi o faccia screpolare il cemento. Temerei però sempre che in simili tavolati s' annidassero cimici, pulci ed altri insetti. I letti sono comodissimi e forniti, non che di paglericcio, anche di materasso. Ciascuna camera ha una finestrella colla sua inferriata : le porte delle camere stannosi dirimpetto, e perciò si possono ventilare ogni giorno aprendone le porte e le finestre, e procurando così un libero passaggio dell' aria ;

tanto più che quasi tutte le ammalate non sogliono trattenervisi nel corso della giornata. Non vi si sente il menomo odore. Elleno eran vestite con decenza, ed aveano buona ciera. Siccome si considerano incurabili, non vengono assoggettate ad altri medicamenti. Per tenere in ordine le inquiete e furiose, non si adopera che la già descritta camiciuola. Null' altro a mio credere sarebbe da desiderarsi in questo stabilimento, che un giardino alquanto vasto, ove le ammalate facessero moto e s' occupassero. Il cortile dello spedale è troppo angusto.

OSPITALE DI S. TOMMASO.

Esso è situato quasi dirimpetto al precedente. Fu eretto nel 1669 a forza di sottoscrizioni spontanee. È formato di tre cortili quadrati posti l' uno dietro l' altro. Tre lati di ciascuno son decorati d' un colonnato: nel mezzo sta innalzata una statua. Se ciò dà allo spedale un aspetto di magnificenza, il circondario dei cortili serrano l' aria, ed ostano alla ventilazione.

Le infermerie son diciannove, non alte, nè vantaggiosamente disposte. Il numero de' letti ascende a 442. Il governo interno dello spedale è simile a quello dello spedal di *Guy*: parvemi però che non vi regni altrettanta pulitezza.

Le rendite dello spedale risultano e da' censi di considerabili capitali conseguiti la massima parte per legati, e da contribuzioni annue per

sottoscrizione spontanea. Non so però a quanto montino.

Lo spedale di *S. Tommaso* dipende immediatamente dal *Maire* di Londra. Ma lo amministrano coloro che si sottoscrivono annualmente pel suo mantenimento. Gli ammalati desiderosi d'esservi accettati, debbono sempre, fuorchè ne'casi urgenti, presentare una commendatizia di qualche presidente. Lo stesso si pratica da quelli che si fanno medicare in casa propria a spese dello spedale.

L'anno scorso vi furono guarite e congedate 2820 persone, guarite al di fuori 4310, morte in tutto 211, e rimaste in cura 510.

Dissi di sopra che i medici e i chirurghi di questo spedale e di quello di *Guy* formano insieme una specie d'accademia. Ecco le notizie ch'io posso riportare delle lezioni che vi si danno.

Fisica sperimentale e Chimica. Il dott. *Babington* e il sig. *Allen*. Durante la mia dimora in Londra non diede lezioni che il secondo in un bell'anfiteatro nello spedale di *Guy*. Il sig. *Allen* è fornito di molte cognizioni, d'una comunicativa amena ed istruttiva, e di dolci maniere. La sua compagnia m'interessava, anche perchè è seguace d'una setta, gli usi della quale danno nell'occhio ad uno straniero per più riguardi. E quachero, ed universalmente stimato persino da' suoi confratelli. In loro, come in *Allen*, io non poteva mai ammirare abbastanza la semplicità de' costumi, il trattare sincero e

cordiale, la straordinaria officiosità. Questi reputasi uno de' più dotti chimici dell' Inghilterra; è versatissimo nella letteratura straniera, e conosce profondamente la lingua tedesca e molte altre.

Anatomia e Operazioni chirurgiche. Cline ed *Artley Cooper.* Questino han cattedra nello spedale di *S. Tommaso* in un piccolo ma vago teatro anatomico; cui stan dappresso un gabinetto anatomico-patalogico ed una stanza per le preparazioni. Io ebbi la sfortuna di non trovarmi mai alle lezioni del sig. *Cline*, e di non vedere alcuna sua operazione. Egli è (e chi nol sa?) uno de' primi e più felici chirurghi di Londra. Quest' è un dir molto, perchè in nessun altro paese la chirurgia con tutte le sue parti arrivò a perfezion sì sublime e a diffusione sì ampla come a Londra. Fui più fortunato col signor *Artley Cooper*, genero del signor *Cline*, persona che già s' attrasse l' attenzione di tutta quanta la Gran Bretagna. Egli è in procinto di pubblicare un' opera sull' ernie, che farà epoca. Son già note le sue nuove osservazioni sulla cura dell' amaurosi. Le sue lezioni godono la particolarità d' esporre in tutta l' estensione qualunque materia vi si tratti. Bench' egli insegni soltanto anatomia e chirurgia pratica, ragiona per incidenza anche di patologia e di terapia speciale. L' uditore in tal guisa acquista un' idea più estèsa e piu connessa di quello che considerando separatamente qualche oggetto disparato. Del resto la dicitura del sig. *Cooper* non è elegante, ma chiara ed istruttiva.

Fisiologia. Il dott. *Haigton.* Dà anche lezioni sulle malattie delle donne, e sull' ostetricia. Io non lo intesi mai dalla cattedra. Bensì vidi il suo scelto gabinetto anatomico-patologico, che contiene specialmente de' pezzi concernenti l' ostetricia e le malattie delle parti genitali della donna. Oltre una serie di feti di varia età, ed un numero ragguardevole di mostri, m' interessarono principalmente una raccolta completa di polipi, guasti dell' utero prodotti da ulcere cancerose, ed un utero doppio con doppia vagina.

Teoria della medicina e Materia medica. Il dott. *Curry.* Questo medico, che appartiene allo spedale di *Guy*, è uno fra' pochi inglesi, che nella medicina non si gettano totalmente sulla strada dell' empirismo. Intervenni ad una delle sue lezioni sulla patologia delle febbri, la quale mi piacque soprammodo. Si trattenne specialmente a parlare del tempo che passa fra il contagio, ossia l' azione delle potenze nocive e lo sviluppo del male. A questo proposito dimostrò, massime riguardo alle intermittenti, non potersene dir nulla in generale. Il dott. *Curry* riportò da *Pringle* l' esempio di que' soldati che iti di buon mattino sani sanissimi in luoghi paludosi, ne ritornarono la sera con violento delirio e con altri terribili sintomi di febbre. Accennò poi l' osservazione del dott. *Manet*, donde rilevasi che due persone espostesi al miasma maranoso non vennero attaccate dalla febbre intermittente che dopo 3 settimane. Il suo discorso e chiaro, ed eccita l' attenzione, tanto più che parla sotto voce.

Pratica medica. Il dott. *Babington* e il dott. *Curry*. Non udii lezioni che del secondo. Il primo l' accompagnai più volte alla visita degl' infermi nello spedal di *Guy*. La sua pratica non è punto empirica, e rassomiglia molto a quella dei migliori medici tedeschi. Egli è anche annoverato fra i più ragguardevoli di Londra. Non mi toccò osservare alcun caso importante fra' suoi malati, eccettuata una gangrena secca di *Pott*, e un diabete non ancor dichiarato. Per quella il signor *Babington* prescrisse uno scrupolo di muschio per ogni 4 ore. Il diabetico poi diede occasione al signor *Marcet* di comunicarmi una sua osservazione per me quanto nuova, altrettanto interessante. In parecchi casi di diabete egli osservò formarsi attorno il pene e lo scroto una crosta bianca, come se fossero inzuccherati. Ma non trovò mai l' opportunità di analizzare questa materia, che forse sarà zucchero.

Veterinaria. Il dott. *Kolmann* professore di veterinaria anche al Collegio reale. Avrò occasione in appresso di parlare di questo celebre soggetto. Ora dirò solamente che durante l' inverno suol dare allo spedale di *Guy* molte lezioni di veterinaria pei medici e pei chirurghi; e viene ascoltato con tal applauso che dà nell' entusiasmo.

Per le summentovate lezioni chi le vuol sentire, contribuisce da 3 a 10 ghinee. Coloro poi che frequentano lo spedale come assistenti o come praticanti, pagano a norma della tassa seguente:

I MEDICI.

	Ghin.	Scell.
Una volta per sempre	22.	—
Per un anno	15.	15
Per sei mesi	10.	10
Ricognizione allo speziale ec.	2.	2

I CHIRURGHI.

Come semplici uditori.

Per un anno	25.	4
Per sei mesi	18.	18
Regali accessorj.	1.	1

Come cooperanti nelle fasciature e in simili operazioncelle.

Per un anno	50.	—
Per 6 mesi	31.	10
Regali accessorj	1.	—

Per viemmeglio perfezionare quest' istituzione, i professori d' ambi gli spedali si unirono co' loro scolari più distinti, e fondarono una società medica, cui apposero il nome di *Physical society of Guy's Hospital*. Questa società continua ancora a creare i suoi membri. Tiene le sue sessioni ogni sabato di sera da ottobre fino a marzo nell' anfiteatro dello spedal di *Guy*. Benchè quasi

tutti i membri sieno di verd' età, pure vi regna una società ammirabile. Intervenni ad una di queste sessioni, in cui sotto la presidenza del sig. *Allen* discorrevasi dell' influenza delle passioni sul corpo umano. Allorchè si venne a ragionar dell' *amore*, se ne parlò con tanta decenza che nessun maturo scrittore avrebbe trattato con più cauta circospezione un argomento sì dilicato.

Siccome si fa quest' eccellente esercizio alla presenza di professori, i quali sono al caso di dare ai discorsi la debita direzione, quindi si vede facilmente che vi si deè accoppiare il più delle volte un non lieve impegno. Ad ogni modo ne ridonda il vantaggio che i giovani s'accendono di trasporto per la loro professione, s' esercitano nella rettorica, e i professori hanno così l' agio di conoscere e distinguerne i più abili. Ogni membro contribuisce due ghinee all' anno per le spese della società. Fra queste contasi quella di accrescere la libreria appartenente alla medesima. Un comitato apposito propone i libri da comprarsi: l' acquisto però non si verifica, se non è sanzionato dalla società intera.

Questa solennizza ogn' anno il giorno della sua fondazione con un trattamento (*anniversary dinner*), ma all' usanza inglese.

Esso seguì ai 19 di marzo, pochi giorni dopo il mio arrivo; mi procurò uno spettacolo nuovo ed interessante, e mi porse l' opportunità d' incontrar conoscenza con parecchi de' più insigni medici di Londra, e di effettuare in poche ore, quanto in altro tempo avrebbe forse richiesto più

settimane. L'adunanza era numerosa, e la tavola di 90 coperti. Principalmente attrassero la mia attenzione i dott. *Saunders*, *Woodwill*, *Balington*, *Curris*, *Kolmann*, *Marcet*, *Yelloly*, non che i signori *Cline*, *Cooper*, *Haller* e molti giovani medici. Dovea esservi anche il dott. *Jenner*, ma un'indisposizione ne lo aveva impedito. M'era quindi riservato ad altro momento il piacer di conoscerlo. Dopo il pranzo si bevette, come al solito, alla salute del re e della famiglia reale; poscia a quella del fondatore della società il dott. *Saunders*, dell'assente dott. *Jenner* e del dott. *Woodwill*. Quest'ultimo facendo di me menzione propose di fare un brindisi alla facoltà medica di Vienna, e la società tutta il secondò col più vivo interesse.

Non potrei terminar di favellare dello spedal di *Guy* senza fare particolar menzione di due medici poc'anzi nominati, cioè *Saunders* e *Marcet*. *Saunders* resosi già celebre nella repubblica letteraria con varie opere, e specialmente colla sua analisi della china rossa, colla descrizione delle malattie del fegato, e colla storia delle acque minerali, era per lo passato medico nello spedal di *Guy*. Rinunziò questo posto da parecchi anni, come soglion fare i medici di questa metropoli dopo d'aver servito qualche spedale, tostochè si sieno procurate estese clientele. Contuttociò egli conservò sempre predilezione per lo stabilimento, ove quanto contribuì a perfezionarlo, altrettanto si segnalò coll'intrinseco suo merito. I medici di quello spedale lo rispettano ancora

qual padre, ed ei gli ama quai figli. A' miei lettori non posso ritrarlo più al vivo, che paragonandolo ad uno de' medici più insigni della Germania, al dott. *Kapp* di Lipsia. Essi si rassomigliano in un esteriore che imprime rispetto, amore, fiducia; ma posseggono ambedue del pari (qualità rare a conciliarsi) grado eminente di dottrina, occhio pratico il più esperto, cognizione degli uomini la più estesa.

Il dott. *Marcet* è il medico più giovane dello spedal di *Guy* (*). Visita gl' infermi estranei, ed ogni qualvolta si ammala o manca qualche altro medico, ancor quelli di dentro. Egli nacque in Ginevra (**), studiò in Edimburgo, e di là passò a Londra, dove in pochi anni si distinse col suo amabile esteriore, colle sue nobili e dolci maniere, co' suoi lumi e talenti. Possiam presagire ch' egli batterà un giorno la carriera più luminosa (***).

(*) D' allora in poi avanzò grado.

(**) Siami permesso d' accennar qui un' osservazione fatta da me più volte, e da ciascun altro, quando si sarà trovato nella mia situazione. Nessun paese del mondo proporzionatamente alla popolazione vanta tanti uomini illustri in ogni materia, quanto Ginevra. Questa mia asserzione non contempla soltanto le scienze, le arti, il commercio, ma eziandio il carattere nazionale. Il ginevrino ha molto di comune coll' inglese, ed entrambi si stimano con pari giustizia.

(***) In questo giudizio non ha la menoma parte la gratitudine ch' io nutro verso il dott. *Marcet* per le innumerevoli prove d' amicizia, onde mi colmò durante il mio soggiorno in Londra. Di ciò va meglio che me

SPEDALE DI S. BARTOLOMMEO.

(*Smithfield.*)

Questo magnifico spedale è situato sopra un' eminenza presso al centro della città. Si può ri-

---

ne teccia. Come potrei esprimere in parole la mia riconoscenza? Egli non solo sagrificò una porzione considerevole del suo tempo per mostrarmi 'n persona parecchi oggetti d' importanza, ma mi procurò ancora molte conoscenze vantaggiose ed interessanti, cercando sempre di unire l' utile al dilettevole Lo deggio ringraziare specialmente d' avermi aperta la via, onde passare con felicità pressochè tutte le domeniche o con viaggetti in campagna, o col farmi godere dell' amabile sua famiglia. Chi non sa, come si osserva la domenica in Inghilterra? Ma per concepirne un' idea adeguata convien esserne stati testimonj oculari. L' immensa Londra, ove per tutta la settimana formica la gente in infinite guise occupata, nella domenica si trasforma in un deserto, in un *Potsdam* fuori del tempo delle manovre. Non che i teatri, le botteghe d' ogni genere (*schops*), che negli altri giorni adornano le strade in maniera che rassomigliano qual più qual meno al *Palais Royal* di Parigi, son tutte chiuse. Neppur si permette di tenere adunanze. Ne' circoli amichevoli niuno oserebbe giuocare alle carte o suonare qualche strumento senza esporsi al pericolo di scandalezzare o di venir maltrattato dal popolaccio. Che se qualche giornata, come spesso avviene, s' ottenebra per la nebbia che cade dall' alto e che s' amalgama col fumo di carbon fossile tramandato dagl' infiniti cammini, facilmente si spiega l' origine dello *spleen*, e quanto aggradisca taluno di respirare l' aria libera della campagna, e quella d'un paese ameno, che coll' arte sembra vincere la natura stessa d' Italia.

sguardarnelo come il più vasto. Peccato che le sue rendite non bastino a ricevere un numero di malati proporzionato alla sua estensione. Tuttavia esse montano a 22m. lire sterline.

Fu fondato nel 1102 da un cittadino nomato *Rahere*. Al tempo di *Arrigo* VIII trovavasi nella massima decadenza: ma questi ve lo fece risorgere. L' edifizio presente è stato innalzato nel 1730. È un quadrato che ne' suoi quattro lati guarda altrettanti superbi casamenti non già uniti, ma distanti fra loro negli angoli 30 peidi. Due ale contengono ciascuna 16 infermerie per uomini, delle quali non ne sono occupate d' ordinario che 12. La terz' ala ne abbraccia 14 per donne; la quarta comprende le abitazioni degli uffiziali ed una bella sala, ove si radunano gli amministratori. Sopra la scala maestra si scorge una pittura, per così dire, patologica di *Hogarth*. Vi sono rappresentati maestrevolmente varj ammalati, come lebbrosi, idropici ec. Essa mi risvegliò il desiderio esternato altra volta (*), di comporre un trattato di fisionomia patologica. Nella suddetta sala poi vidi un eccellente ritratto dell' immortale chirurgo *Pott*, che per l' addietro avea qui esercitata la professione.

Il numero degl' infermi ordinariamente non oltrepassa i 300. Somministransi però dei soccorsi anche ad estranei. Nell' aprile del 1803 si ras-

---

(*) Nelle mie Dilucidazioni della teoria dell' eccitamento.

segnò il seguente ragguaglio degl' infermi, a' quali erasi prestata assistenza da questo spedale l'anno antecedente. Guariti al di dentro e licenziati 3895, guariti al di fuori 4310, morti 325, rimasti in cura 673.

Le infermerie non contengono che da 10 a 14 letti; lettiere di legno e vecchie; finestre da una sola parte. Per riparare alla mancanza di ventilazione che ne risulta, si tengono sempre aperte le porte, fuorchè ne' tempi più rigidi. Oltracciò evvi nel cammino d' ogn' infermeria un buon ventilatore. Tutto il luogo è provveduto d' acqua abbondantemente.

Il servizio degli ammalati è affidato a donne. Ne son destinate 2 o 4 per ogn' infermeria.

Anche qui i pazienti son posti alla rinfusa senza riguardo alle diverse loro malattie. Quelli ch' io vidi erano attaccati pressochè tutti o dalla *Grippe* che avea cominciato a Londra nel mese di marzo, o da mali cronici. Sì i medici, come i chirurghi li curano assieme, come si pratica nello spedal di *Guy*. Anche per rapporto al vitto e ad altro si osservano le stesse regole che in quello.

La spezieria è semplice ben ordinata, e si serve d' una farmacopea sua propria.

Sonovi tre medici ed altrettanti chirurghi. Non è loro assegnato stipendio alcuno, ma solo concesso di dare lezioni, dalle quali possono ritrarre un non mediocre guadagno. Imparai a conoscerli tutti ad uno ad uno: intervenni più volte alle loro visite, ed anche alle lezioni della maggior parte.

Il dott. *Powel* insegna chimica e farmacia. Il dott. *Saunders* mi procurò la di lui conoscenza con una commendatizia. Benchè ciò non sia di assoluta necessità, non consiglierei alcuno a presentarsi affatto sconosciuto sia in questo, sia negli altri spedali, eccettuato forse quello di *Guy*. Il dott. *Powel* è di fresca età, ma alquanto ruvido. Trovai la sua dicitura semplice e chiara. Anche l'esperienze gli riuscirono ottimamente. Ei vi si fece costruire un piccolo laboratorio ed un anfiteatro. L'accompagnai più fiate anche nelle visite. M'accadde vedere fra' suoi malati una *Chorea S. Viti* guarita col nitrato d'argento. Egli m'assicurò d'aver avuto altri esempj consimili.

Il dott. *Roberts* dà lezioni di terapia speciale, Ma non ebbi mai l'opportunità di sentirne alcuna. Bensì lo accompagnai replicatamente al letto degli ammalati, dove però sollecitava troppo, forse perchè non v'erano malattie d'impegno. Osservai ch'egli ama grandemente il calomelano.

Sir James Earl successore e genero di *Pott* è il primo chirurgo, e *Blicke* il secondo. Io son debitore a *sir Walther Farquahar* della conoscenza di *Earl*, nel quale ho trovata una persona fornita delle più amabili qualità. Questi eseguisce quasi tutte le operazioni, e con maestria degna d'un successore del gran *Pott* e d'uno dei più valenti chirurghi di Londra. Lo vidi a farne diverse, e fra queste l'amputazione d'una mammella in circostanze assai disfavorevoli con un'abilità sorprendente. Per le operazioni è destinato un vago e lucido anfiteatro capace di 80

e più spettatori. Gli studenti medici e chirurghi non vi entrano senza viglietto. Chi suole intervenire alle operazioni e alle visite degl' infermi, paga poco meno che negli spedali sopraccennati, 25 ghinee per un anno; 18 per un semestre, e 12 per tre mesi. Chi poi desidera adoperar le mani, per esempio in salassi, in fasciature, in medicar fratture e in altre simili operazioni, sborsa 50 ghinee all' anno. Malgrado un prezzo sì esorbitante, l' anfiteatro era affollatissimo nelle operazioni di *sir James Earl.*

Altrettanto numeroso era il concorso alle lezioni anatomico-chirurgiche del sig. *Abernethy.* Questo soggetto assai interessante è il chirurgo più giovane. Egli si è ormai procacciata una grande riputazione in Londra co' suoi rari talenti, e verso gli stranieri colle sue osservazioni medico-chirurgiche. Quantunque non possa a meno di trattare nelle sue lezioni le materie superficialmente attesa la brevità del tempo, pure sa inserirvi tante nozioni originali, che arrivarono ad interessarmi non poco. In fra le altre rammenterò sempre con piacere una lezione, nella quale parlò delle malattie del fegato. Prese in considerazione specialmente due punti d' ordinario trascurati in pratica, e gl' illustrò con esempj convincentissimi tratti dalla sua propria esperienza. Questi punti sono la produzione di molte malattie del cervello come conseguenza di quelle del fegato, e una certa specie di tisi apparente che deriva parimente da varj vizj del fegato stesso, e per lo più non vien conosciuta. Io stesso ebbi

occasione di vedere parecchi di questi casi, ne' quali la giustezza della mia diagnosi mi pose in istato di mettervi riparo; lo che è impossibile, se ne sono attaccati realmente i polmoni. Mi rallegrai innoltre nel rilevare che in tali circostanze il sig. *Abernethy* accennò i medesimi sintomi che io finora riscontrai costanti, cioè melancònia che precede, inappetenza, stitichezza, flatulenze, tensione alla regione del fegato, continuo prurito di tossire, tosse tronca e secca, faccia pallida e quasi terrea ec. A questo proposito egli additò il metodo curativo di tal malattia. Questo secondo lui consiste la massima parte nell' uso del calomelano. Io son solito somministrar questo medicamento unito ad un po' di tartaro emetico entro una decozione amara.

SPEDALE DI S. GIORGIO.

(*Hyde Park Corner*)

Quest' ospitale viene mantenuto soltanto di sborsi e doni annuali. Gode una beata situazione, la vicinanza della città. Lo eresse una società di persone benefiche nel 1733 per 250 infermi all' incirca senza computarne quelli che vi ricevono i medicamenti. Per essersi ultimamente intiepidito lo zelo pubblico, esso è ora in qualche decadenza, nè risorgerà se non che al conseguimento d'un ricco legato promessogli da un vecchio ancor vivente. Le sue rendite attuali oltrepassano le

4600 lire sterline. Secondo lo scopo dell' istituto, fra gli ammalati cronici vi vengono accettati specialmente i paralitici. Quindi è che sulla facciata dello spedale leggesi l'iscrizione: *St. George's Hospital for Sick and Lame.*

Gl' infermi che si presentano per essere o accettati o assistiti nelle proprie abitazioni, debbono produrre la raccomandazione di qualcuno de' presidenti (*governor*) dell' ospedale. Chiunque non è stipendiato dal medesimo, e si sottoscrive ogn' anno per passargli 5 ghinee, o gli regala 50 lire sterline una volta per sempre, ne può divenir presidente.

Corre l'uso in alcuni spedali di Londra, come in quello di *S. Bartolommeo*, che ogni malato, quando vi si accetta, deposita una somma da impiegarsi nel funerale se muore, o da restituirglisi se guarisce. Questo costume non vige nello spedal di *S. Giorgio*.

Nel 1801, del qual anno soltanto posseggo i calcoli, vi si accettarono 1322 ammalati.

Guariti	n.°	521
Migliorati	„	110
Riconosciuti non ammissibili nello spedale	„	8
Espulsi per indocilità. . .	„	26
Licenziati come incurabili .	„	11
Morti	„	115
Convertiti in estranei . .	„	376
Somma	n.°	1167

Il numero degli ammalati estranei ascese ad 899.

Quanto al regolamento interno, lo spedal di *S. Giorgio* non cede agli altri nel vitto e nelle visite mediche, ma bensì nel rimanente. Le infermerie troppo basse e mal ventilate, le lettiere di legno, i letti pessimi e sucidi ec. L'unico provvedimento che avrei da lodare, si è che almeno qui si trovano separati gli ammalati interni dagli esterni.

In questo spedale vi sono tre medici e tre chirurghi, fra' quali venni a conoscere

Il dott. *Giorgio Pearson*, di cui farò più estesa menzione in appresso;

Il dott. *Nevison* ch'ebbe la bontà di mostrarmi lo spedale;

Il dott. *Pemberton*;

Il dott. *Warren* (figlio del defunto gran pratico di Londra) di cui avea già fatto conoscenza a Parigi per mezzo del sig. *Swediauer*;

E il signor *Everardo Home* chirurgo. Questo nome mi doveva interessare più d'ogn'altro, come di fatto avvenne. *Home* genero e successore dell'immortale *Giovanni Hunter* è uno di que' chirurghi, i quali si distinguono non solo per una mirabil destrezza nell'operare, ma anche perchè avanti e dopo l'operazione san trattare i pazienti con rimedj sì interni che esterni. Ebbi la bella sorte di veder parecchie operazioni di questo sommo chirurgo. Mi sorprese soprammodo la di lui speditezza nella litotomia. Egli m'avea prevenuto che non erasi mai dedicato a questa

operazione *ex professo*, che la intraprendeva come le altre, e che sempre gli era mancata l'opportunità di esercitarle con frequenza, perchè quasi tutti i chirurghi degli spedali di Londra la eseguiscon da se. Egli operò colla stessa prontezza, ma non collo stesso metodo del celebre *Pajola* di Venezia, di cui intervenni alla quattrocentesima decima ottava operazione litotomica.

Everardo Home, come ognun sa, fu il primo a porre in esecuzione il progetto di *Giovanni Hunther* di trattare co' caustici i ristringimenti ostinati dell' uretra. Ei già descrisse estesamente le sue osservazioni in una sua opera: io fui in questo spedale testimonio oculare dell' applicazione del metodo suddetto. Eccone un' idea.

Prima di tutto si esamina l' uretra del paziente con una delle solite tente incerate (*bougie*) onde trovare la vera sede del ristringimento. Tostochè si urta in un ostacolo, si fa presso l' orifizio dell' uretra un segno nella tenta per conoscere la distanza dell' ostacolo dall' orifizio Nel giorno seguente si prende una tenta di simil forma, ma di grossezza molto maggiore per tener ben distanti le pareti dell' uretra, e si attacca diligentemente alla di lei punta un pezzetto di caustico. Fatto ciò, si entra con essa prestamente nell' uretra fino all' ostacolo, se la trattiene là dentro un quarto di minuto o mezzo, o poi se la ritira con pari sollecitudine. Allora bisogna lasciar tranquillo il paziente per alcune ore. Si ripete quest' operazione ogni terzo dì, premettendo sempre una di quelle tente col caustico

per vedere, se si guadagnò nulla colla precedente applicazione. Non si può determinare quante fiate convenga replicare quest' applicazione. In alcuni casi bastano 12 repliche per superare l'ostacolo nell' uretra, in altri ne vogliono 30. Abbiamo il più sicuro indizio di progressi nella guarigione, qualora succedono violenti dolori, infiammazione degli epididimi ed emorragie dall' uretra. Quest' è il sintomo più terribile, e diviene talvolta assai considerevole. Tuttavia non suol produrre alcuna funesta conseguenza, quando il paziente sta in quiete per qualche tempo, nè gli si frappone ostacolo. Se sopravvengono sintomi ancor più violenti, p. e. convulsioni più forti, si calmano coll' oppio e con bagni. Infra gli altri casi vidi sì fatto metodo applicato col più felice successo dal signor *Gybbs* assistente del signor *Home* in un uomo, il quale oltre il ristringimento dell' uretra aveva una fistola nel perineo. Generalmente trovai i chirurghi inglesi unanimi sul vantaggio delle tente caustiche nei ristringimenti ostinati dell' uretra provenienti da precedenti gonorree; e sentii apprezzare universalmente questo metodo per una delle più grandi scoperte che vanti la chirurgia. Per lo che quantunque sia meschino il numero delle mie sperienze su questo proposito, non esito punto d'eccitare i chirurghi della mia patria a fissare su quest' oggetto un' attenzion maggiore della usata finora.

OSPITALE DI LONDRA.

(*Presso le linee meridionali della città.*)

Pochi spedali vantano, come questo, posizione felice, fabbrica grandiosa e situazione comoda per quella parte del popolo, che più abbisogna di tale assistenza. Esso è situato non lungi dal Tamigi presso alle numerose fabbriche dello *Spitalfields*, e per conseguenza vicino alle abitazioni de' marinaj, de' funaj, e di que' miserabili artigiani, i quali non che alle malattie comuni, van pure soggetti ad infinite disgrazie d' ogni genere. In prova di quest' asserzione accennerò soltanto il numero de' casi sinistri che furono trattati in questo spedale nel 1801.

Fratture di	cranio	n.°	22
	braccia	»	20
	coste	»	8
	gambe	»	49
	femore	»	18
	colonna vertebrale	»	2
Lussazioni della	mascella inferiore	»	2
	clavicola	»	3
	femore	»	2
			126

Abbruciamenti . . . . . . »	18
Cangrene . . . . »	17
Ernie . . . . »	17
	52
Contusioni e simili . . . »	269
Somma totale n.°	447

Questi con tutti gli altri ammalati montano al numero di 1117, de' quali ne sono

Guariti e licenziati . . . n.°	859
Migliorati . . . . »	75
Morti . . . . »	180
Discacciati per mala condotta »	3

Dall' erezione dello spedale cioè dal 1740 fino al 1802 esclusivamente vi sono stati curati 488,464 infermi.

Anche questo spedale è stato fondato ed è attualmente sostenuto da sole sottoscrizioni volontarie, le quali però non bastano per ricevervi quanti individui potrebbe capire un sì vasto e sì magnifico fabbricato.

Le spese dell' anno 1801 montarono a 4198 lire sterline, 3 scellini e 11 pence.

I bisognevoli di pronta assistenza ricevonsi tutti senza eccezione: gli altri presentano una raccomandazione di qualcheduno de' presidenti o de' benefattori dell' istituto. Il rimanente vi passa,

come ne' descritti ospedali. L' ordine però e la nettezza che si osservano in questo, son portati al colmo della perfezione. Le infermerie sono di pochi letti, e le lettiere parte di legno, parte di ferro. Dietro lo spedale fiorisce un ameno giardino.

Tre medici, nessun de' quali ebbe l' agio di conoscere da vicino, cioè i dott. *Giovanni Cook*, *Guglielmo Hamilton* e *Krampton* visitano gli ammalati ogni giorno a vicenda, e lo stesso fanno i chirurghi *sir William Blizard*, il sig. *Tommaso Blizard* e il signor *Headington*. Il primo è fornito di molti lumi e di gentili maniere. La lunga distanza di questo ospedale dal mio alloggio (*) ch' era pressochè d' una posta, e la moltitudine di oggetti che restavami da vedere, m' impedirono d' andarvi più d' una volta. Quindi non sono in istato di dar veruna notizia delle lezioni che vi si tengono, e che vengono frequentate da gran moltitudine specialmente di giovani chirurghi. Parimente non potei vedere che superficialmente un

(*) Io consiglierei chiunque va a Londra collo scopo di visitare spedali, a prendere albergo a *Westminster*, a meno che non volesse frequentarne un solo, ed acquartierarsi perciò nella vicinanza di quello. Io abitava nell' *Hay-Market*, e pagava settimanalmente per due camere ben mobiliate una ghinea, non compreso il fuoco. Quantunque questo genere non sia a buon mercato, tuttavia non regge al paragone cogli altri. Il vino vale un tallero per bottiglia, e altrettanto un pollo. Care ugualmente sono le altre vettovaglie. I vestiti non costano tanto, ma la fattura supera ogni credere. Lo stesso dicasi de' libri.

copioso gabinetto anatomico-patologico esistente in questo spedale.

Quivi appartiene pure un' altra benefica ed interessante istituzione, la quale, per quanto so, è unica nel suo genere. Tal' è la così detta

SOCIETÀ DE' SAMARITANI.

Il di lei scopo si è d' assister gl' infermi, che licenziati dall' ospitale di Londra non riacquistarono ancora forze bastevoli, onde ripigliare i loro lavori. Questa società ebbe principio nel 1791, ed' è composta di 50 membri e di 70 direttori a vita. I primi pagano annualmente una ghinea, e gli altri ne pagan 5.

SPEDALE DI WESTMINSTER.

(James street Westminster)

Questo spedale fu il primo ad erigersi nella Gran Bretagna colle sottoscrizioni. Una società di filantropi lo fondò nel 1719. Chiunque si sottoscrive per 3 ghinee all' anno, o regala una volta per sempre 30 lire sterline, acquista il diritto di mantenere 3 infermi nello spedale e 6 fuori, e d' ingerirsi nell' amministrazione del medesimo. Anche alle donne è permesso prendervi parte, ma col mezzo d' un procuratore. Chi paga più di tre ghinee, o regala più di 30 lire,

entra nel diritto di raccomandare proporzionatamente un numero maggiore di ammalati.

La rendita netta di questo spedale montò nel 1801 a 1252 lire sterline, 1 scellino e 1 1/4 pence; ma le spese la superarono di 216 lire e 5 pence. Oltre questa rendita prodotta dalle sottoscrizioni annue ve n'ha un' altra proveniente dal frutto d'un capitale perpetuo di 11,600 lire sterline.

Sarebbe da stolto il pretendere che questo spedale fosse fabbricato sul piano de' più moderni. Le sue infermerie, trattane una, sono piccole ed anguste, i letti alla vecchia cortinati, le lettiere di legno &c. Vi domina però pulitezza. Gl' infermi non oltrepassano il numero di 100. Ve ne vengono ricevuti d' ogni sorta, eccettuati i venerei, e quelli che non possono essere medicati convenevolmente al di fuori. Dall' epoca dell'erezione di questo spedale fino al 1801 inclusivamente ne vennero curati 138,113.

Benchè in questo spedale il vitto sia quale negli altri, e non vengano somministrate a' malati che 4 volte per settimana 8 once di carne, parvemi però che i medici e i chirurghi avesser qui maggior libertà di prescrivere cibi straordinarj, o almeno si prendessero quest' arbitrio con maggior franchezza di quello che facciasi negli altri spedali. Vidi replicatamente ordinar pesci, sagù, uova e vino per parecchi individui.

I dottori *Bradley*, *Morsis* e *Maton* sono i medici di questo spedale. Il primo è cooperatore d' un giornal medico. L' ultimo è un uomo, per

cui io nutro profonda stima ed amicizia. Il sig. *Maton* ama la medicina, e cura i suoi malati con esimia diligenza. Nè è medico solamente, ma botanico egregio, ed unisce a queste prerogative una somma dolcezza che rimarcai comune a tutti gl' impiegati di questo spedale, dove mi recai più volte in ore diverse. Ne addurrò un solo esempio. Trovandomi una mattina seco lui nella spezieria, venne un' infermiera, e gli disse che nella sua infermeria un cattolico ammalato desiderava ardentemente un prete della sua religione, ma ch' ella, quantunque vi avrebbe condisceso ben volentieri, non s' arrischiava a mandarglielo, perchè lo vietavano gli statuti dello spedale. Il sig. *Maton* le rispose che questa legge, quand' anche esistesse, sarebbe irragionevole, ma che non istava in suo potere l' abrogarla. Si fece portar subito il codice dello spedale, e lo scorse senza trovar nulla sul punto sopraccennato. Avendolo egli detto all' infermiera, marcossi la più viva allegrezza sulla faccia della buona donna. Frattanto ella s' accorse che il dott. *Maton* cominciava a scartabellare di nuovo il libro, gli fermò tosto le mani, e gli disse con una dolcezza propria delle inglesi: » Non andate più oltre; non avete trovato alcuna legge che m' impedisca di eseguire quanto mi suggerisce il cuore; ciò basta. » Essa non tardò più un momento, e volò ad appagare il genio dell'ammalato.

Chirurghi sono i signori *Lynn*, *Morel* e *Carlisle*. Io conobbi specialmente il sig. *Lynn*. Que-

sti è uno de' primi chirurghi di Londra. Le sue immense clientele non gli lasciano tempo di scrivere, il che mi duole sommamente. L'osservai ad operare molte volte, sempre ammirando la sua sorprendente speditezza. Più ancora mi piacque in questo insigne chirurgo la somma cautela nel determinare, se si debba istituire o no la operazione. Vidi molti pazienti da lui rimandati, come insuscettibili dell' operazione, sopra i quali degli altri chirurghi l'avrebbero certamente tentata. La più impegnante, cui m'accadde esser presente nello spedale di Westminster, fatta dal sig. *Lynn*, fu quella dell' aneurisma dell' arteria poplitea secondo il metodo di *Giovanni Hunter.* Egli l'avea gia eseguita in tante altre occasioni con esito prosperissimo: ma questa volta l'ammalato morì in capo ad alcune settimane per la sopravvegnenza d'una forte emorragia. Operò anche la litotomia in varie donne.

SPEDALE DI MIDDLESEX.

(*Westminster.*)

La posizione e struttura di questo spedale son vantaggiose. E posto in uno de' più bei siti di Westminster. Il fabbricato è magnifico ed in forma della lettera H, congiungendosi due ale nel mezzo, e lasciandosi spazio nel davanti per un cortile, e al di dietro per un giardino. Questo spedale fu eretto nel 1745 per ammalati e per puerpere. Nel 1792 un filantropo vi unì un istituto pe' cancherosi. Questi si prefisse non solamente di assistere i malati attuali, ma di presentare a' medici l'opportunità di far esperienze ed osservazioni sulla di lor malattia finora incurabile. Quindi si provan colà quanti rimedj sa propor chicchessia, ma finora senza felicità.

Le rendite di questo spedale, il quale non ha che un fondo di 13,735 lire sterline, 5 scellini e 3 pence ossia soldi, si traggono specialmente dalle sottoscrizioni annuali. Nel 1801 esse montarono a 3483 lire, 12 scell. e 4 sol., e nel 1802 a 2930 lire, 1 scell. e 9 sol. È probabile che andranno sempre al meno, poichè lo spedale va di giorno in giorno perdendo di credito, attese le risse e discordie accese tra' presidenti.

Tal sua decadenza fa sì che di 400 malati che potrebbe contenere, non riceve che la metà La parte che ne resta rotta, viene appigionata ad emigrati francesi, lo che n'apporta qualche

vantaggio. Le infermerie non sono però in mal ordine. Innoltre s'è presa parte d'introdurre le lettiere di ferro in iscambio di quelle di legno che sonovi presentemente.

I medici di questo spedale sono i dott. *Holland*, *Gower*, *Mayo* e *Teason*. Quest'ultimo, il solo ch'io conosca, esercitò la sua bontà in mostrarmi lo spedale. I chirurghi sono i sigg. *Howard*, *Witham*, *Joberns*, e il dott. *Poignand* ostetricante. Non hanno stipendio nè gli uni, nè gli altri.

Nei 1799 vi guarirono 970 malati, 17 ne furono discacciati per intollerabil contegno, ne perirono 104, e ne rimasero in cura 100.

OSPITALE PER LA FEBBRE.

(*Gray's inn-lane-road.*)

Chi vuol convincersi che generalmente la medicina sa meglio prevenire le malattie che curarle, volga specialmente uno sguardo alle febbrili contagiose, p. e. alla peste, al morviglione, alla scarlattina e alla così detta febbre nervosa o putrida, senz' accennar più il vajuolo. Eh che vale la medicina contro sì fatti flagelli dell'uman genere, se non riesce altramente a fugarli, che con savie leggi di polizia? Queste consistono soprattutto nel separare colla più attenta sollecitudine i membri della società ammalati da quelli ancor sani.

Per la persuasione di questa verità gli sforzi degl' inglesi tendono in questo momento a dis-

seccare una delle più fatali sorgenti della mortalità, massime nella classe indigente del popolo, cioè a prevenire con mezzi opportunissimi le febbri nervose o putride contagiose e di promuovere in tal guisa anche da questo canto il ben pubblico. I più ragguardevoli medici della Gran Brettagna vi si rivolsero con tutto l' impegno, e già cattivaronsi la protezione dello stato per l' esecuzione del loro piano. In ciò segnalaronsi i dott. *Haygarth* (*), *Clark* (**), *Percival*, *Ferriar* (***), *Lettsom* (****), *Currie* (*****), *Stanger* (******), e poi anche gli abitanti di *Newcastle*, *Manchester*, *Liverpool* e *Londra*. Io non mi tratterò qui a descrivere, se non quanto si operò su questo punto nella capitale; riservandomi di parlare delle altre città a tempo e luogo.

Una considerabile quantità di cittadini di Londra facoltosi e filantropi si unì li 17 novembre del 1811 per udire un rapporto dei dottori *sir Walter Farquahar*, *Garthshore*, *Latham*, *Lettsom*, *Cook*, *Willan*, *Murray* e *Stanger* proponenti l'ere-

---

(*) *A letter to dr.* Percival *on the prevention on infections fevers*, *by* John Haygarth.

(**) *Dr.* Clark's *Collection of Papers intended to promote an institution for the cure and prevention of fevers in Newcastle and other populons towns.*

(***) *Dr.* Ferriar's *Med. Hist. and reflect.*

(****) *Medical Hints.*

(*****) *Dr.* Currie's *Medical Reports.*

(******) *Remarks on the necessity and Means of suppressing contagious fevers in the metropolis*, *by dr. Stanger.*

zione d'un istituto, onde curare e prevenire le febbri contagiose nella capitale. Dimostravasi che le febbri contagiose per lo più si manifestano da principio nella classe de' poveri, che da questi propagansi agli altri con velocità, e che assalgono ed involano specialmente uomini nel fiore della gioventù, e per conseguenza padri di famiglie, per la perdita de' quali tante di queste precipitano intere nella più deplorabil miseria. Queste asserzioni confermavansi colle liste de' morti di varie grandi città, e principalmente di Londra (*), e si provava all'ultima evidenza, che dopo il vajuolo e la peste, le febbri putride o nervose che rassomigliano ad essa cotanto, portavano il maggior numero di vittime alla morte. Tutti questi riflessi mossero i prelodati filantropi ad aprir tosto una sottoscrizione, onde fondare e destinare uno spedale unicamente per le febbri di natura contagiosa. A tal uopo si prescelse una casa privata situata sopra un collicello libero e salubre appena fuori della città presso al Foundling's-Hospital (casa degli esposti). Vi si collocarono per allora 18 letti. Il sig. *Dimsdale* medico attento e zelante di quest'istituto mi accompagnò più volte a vederlo. Io vi trovai sempre la massima pulitezza, e le camere tenute per eccellenza. V'ha d'ordinario 3 o 4 ammalati per ciascheduna di queste, e vi si rinnova continuamente l'aria nel modo già indicato. Le lettiere

(*) *Bills of Mortality. — London's dreadfull Visitation; or a Bill of mortality for 1664.*

sono di ferro, e i letti assai comodi. Qui mi toccò per la prima volta osservare il metodo del dott. *Currie*, che in certe circostanze tratta gl'infermi attaccati da febbre putrida o nervosa coll' affusione dell' acqua fredda. Parlerò più estesamente su quest' articolo importantissimo, allorchè verrò alla descrizione di *Liverpool*, dove passai alquanti giorni seco lui. Frattanto rimando i miei leggitori alle storie d' alcuni malati pubblicate dal sig. *Dimsdale* (*); e confesso che poco in mia vita mi sorprese, come il veder a prendere dal letto un infermo di febbre pericolosa, a chiuderlo in una cassa, e a bagnarlo con un secchione d' acqua fredda. Intanto la riuscita di questo metodo fu felice, quanto potevasi desiderare, e non solo in que' pochi malati che vidi a trattare io stesso, ma ben anche in altri, la di cui storia sta registrata nel protocollo da me con accuratezza esaminato. Basti il dire che dai 9 febbrajo 1802 fino ai 5 maggio 1803 furono ricevuti 164 pazienti, 142 de' quali furono licenziati guariti, 13 morirono (non si può però determinare positivamente, se quattro di questi sieno morti da febbre), e 9 rimasero in cura.

(*) *Cases of typhus-fevers etc.*

BEDLAM - HOSPITAL.

(*Choor fields.*)

Questo, come tutti sanno, è uno de' più grandi ospedali pei pazzi che abbia l' Europa. La maggior parte dell' edifizio è stato innalzato nel 1675. La sua lunghezza arriva a 540 piedi, e la larghezza a 40. In seguito vennero aggiunte due ale con largizioni particolari, benchè sia questo propriamente un istituto regio soggetto immediatamente al *mairr*. Le sue rendite provengono da fondi devolutigli buona parte per legati. Un certo tale, non ha guari, gli lasciò 8000 lire sterline.

Davanti lo spedale evvi un giardino cinto d'alte muraglie, dove i pazienti possono andare al passeggio. L' ingresso è difeso da un superbo cancello di ferro, e vi si veggono due statue rappresentanti un melanconico ed un furioso. Internamente vi sono due logge, donde si passa nelle camere degli ammalati, ciascun de' quali ha il suo letto. Evvi poi una sala, dove si possono radunare per non trattenersi tutto il giorno nelle lor camere. Le pareti di queste sono internamente intavolate. Gl' infermi puliti hanno buoni letti, e gli altri sola paglia.

Sarebbe inutile una più estesa descrizione di questo spedale, stantechè si è in procinto di atterrarlo, e di erigerne un nuovo in *Islington* piccolo villaggio presso Londra.

I pazienti, il di cui numero monta a 200, non sono in generale tenuti così puliti a *Bedlam*, come negli altri spedali di questa sorta, che esistono nell' Inghilterra. Io ne vidi parecchi parte incatenati, parte rinserrati.

Il sig. *Haslam* speziale soprantende a tutti gl' infermi, e li visita cotidianamente in qualità di medico. Egli si rese chiaro con un' opera interessante sopra la manía. In lui trovai un uomo pieno di spirito e di gentilezza, nè lasciai scappare occasioni per approfittare della sua compagnia. Il suo metodo vien nella sua opera esposto abbastanza. Restai sorpreso non poco, che quest' uomo espertissimo s' allontani dal più degli altri medici trovando convenire spessissimo alla manía il salasso e i purganti. Quanto al tartaro emetico, accorda gli elogj fatti universalmente a questo rimedio, ma nel tempo stesso assicura di non aver mai ricavato alcun vantaggio dal giusquiamo, dalla digitale purpurea e dal mercurio. Innoltre si scosta dall' opinione de' suoi colleghi, asserendo che nelle sezioni de' cadaveri de' maniaci il cervello mostra sempre qualche particolarità.

M' accadde vedere a *Bedlam* varj ammalati curiosi. Fra questi eravene uno con tal grado d' orgoglio, che fin allora io non avea mai incontrato. Ei si credeva dominatore di tutta la terra ed intitolavasi *Arci-Imperatore* (*Archy-Emperor*). Tutta la sua camera era guernita di carte geografiche e di stemmi; il che io non gli avrei permesso, perchè in tal maniera la guarigione di difficile diventava impossibile, come lo dimostrai

al dott. *Willis*. Questo pazzo era allora occupato nel disegno del palazzo di sua residenza. Essendo io stato a lui presentato come tedesco, m' accolse con molta benignità, e m' assicurò che nutrì sempre buona opinione de' tedeschi, e che fra tutti i popoli della terra i tedeschi e i russi erano dopo gl' inglesi i suoi prediletti. Si mise poi a parlare delle varie forme di governo, ed espose le sue pazze idee con tanta eloquenza, che pareami d' ascoltare un *Barrere* e i suoi compagni.

Poco prima era stato licenziato da *Bedlam* un ammalato che meritava una particolare osservazione. Ne riporterò la storia, quale me la comunicò il sig. *Haslam*, poichè la reputo della massima importanza ed unica nel suo genere. Un fanciullo di 10 anni manifestò fino dall' età di 2 anni indizj non equivoci di manía consistenti in una inclinazione particolare di far del male. Martirizzar bestie, oltraggiare fanciulli, rompere quanto potea, in somma recare tutti i danni possibili erano i suoi capricci che superano qualunque idea se ne possa formare. Oltracciò egli opera impetuosamente e all' improvviso, talchè le sue azioni portano in sè ad evidenza la caratteristica di movimenti involontarj. A sì fatto morboso maltalento vi unisce un tal amore alla verità, che da questa parte comparisce assai virtuoso. Imperocchè non solo non sostiene i mali da lui cagionati, ma è anzi il primo ad accusarsene, avvegnachè sia sicuro di gravi castighi. Confessa che non son essi affatto inutili, rispettando il bastone del suo direttore che talvolta il percuote,

e va dicendo esser questo il mobile più necessario per chi vuol reggere con lui. Quando fu condotto a *Bedlam*, esclamò tosto: ecco il mio luogo. Da tutto ciò si rileva che l' ammalato è ben lontano dalla debolezza de' sensi e dalla puerilità. Anzi il sig. *Haslam* asserisce, che mostra in molti punti talenti insigni. Come spiegare le cause di questo fenomeno singolare? Un tal malanno nè è proprio della famiglia, nè fu occasionato da perversa educazione. La struttura del cranio non dà a divedere alcuna particolarità ec. Pregai il sig. *Haslam* a non perder mai di vista questo fanciullo che avea rimandato a' suoi genitori a *Portsmouth*, affine di saper l'esito d' un caso sì raro.

A *Bedlam* nel 1802 furono guarite e licenziate 204 persone, 17 morirono, e ne restarono 201.

Non ebbi l' agio d'imparar a conoscere il dott. *Monro* medico di questo spedale. Il suo defunto padre fu autore d' un' opera assai stimata sulla manía: *Remarks on dr. Battie's Treatise of Madnen by* Jon Monro.

SPEDALE DI S. LUCA.

(*Old-Stret.*)

S'io dovessi additare il piano per un grande spedale di pazzi, proporrei per modello questo di s. *Luca*. Dove si vede uno stabilimento più magnifico e più conforme allo scopo? Lo eressero nel 1751. alcuni privati colla generosa risoluzione di sovvenire il gran numero di malati che quello di *Bedlam* non era in grado di ricevere. La società de' benefattori si moltiplicò in breve a dismisura: e le grandiose loro largizioni ridussero ormai la facoltà dello spedale a 115,015 lire sterline, 8 scellini e 2 soldi. Piacemi accennare il nome d'alcuni de' più liberali colle somme da essi donate a questo stabilimento.

		L. sterl.
Il sig.	Riccardo Cooke	ciascuno „ 1000
——	Francesco Craiesteyn	
——	Odoardo Holden	
——	Tommaso Schewell	
Mad.	Francesco Byrd	
——	Maria Sambourne	
——	Maria Bourne	
——	Maria Misenor	
Il sig.	Jennix Dry	» 2,840
——	Tommaso Clarke. . . .	» 30,000
——	Guglielmo Robinson . . .	» 2,000
Lord	Godolphin	» 4,000

La fabbrica dello spedale costò 40,000 lire sterl. Ha tre piani, e la lunghezza di 493 piedi. La facciata unisce alla magnificenza una nobile semplicità. S' apre l' ingresso nel mezzo, e vi si ascende per alquanti gradini. Si entra prima in una sala che serve d' anticamera, dove se ne stanno le persone destinate ad accettare gl' infermi. La scala, per cui si va ne' piani superiori, conduce anche alla sala della presidenza, al quarto dell' infermiere e a quello delle altre persone addette allo spedale. Da ogni lato e in ogni piano, si passa per una loggia alle camerelle degl' infermi. Queste non sono dirimpetto le une alle altre, ma quasi tutte da una parte, di maniera che ricevono e aria e luce immediatamente dalla loggia, e pressochè nulla d' altronde. Ognuna di esse ha dalla parte opposta una finestra in faccia alla porta, donde nasce una perfetta ventilazione. Evvi una sala all' estremità di ciascuna delle logge; e dove queste confinano coll' anticamera o col quarto del capo-infermiere o colla sala de' presidenti, v' ha cancelli di ferro. Le invetriate così delle logge, come delle stanze son munite al di dietro di cancelli di legno. Le porte di quest' ultime hanno un foro che si chiude al di fuori con una tavola. Le camere sono spaziose e intonacate di legno all' altezza d' un uomo. Le loro porte internamente mancano di serratura, ma esternamente le assicura con una chiavetta un semplice chiavistello. I letti son provveduti di materassi e di buone coperte. Nella lettiera, ch' è alquanto inclinata,

un canaletto bipartito termina in una canna destinata pegl' infermi sucidi a ricever l' orina e a trasportarla fuori della stanza. La casa abbonda d' acqua. Meritano d' esser veduti la cucina e il lavatojo, dove vengono impiegati gli ammalati stessi a lavare. Il fabbricato è affatto isolato, ed ha di dietro due bei giardini, dove possono passeggiare gli ammalati d'ambi i sessi separatamente.

Nell' accettazione degl' infermi si osservano le seguenti regole:

Gli amici o i parenti dell' ammalato si rivolgono prima di tutto allo spedale o al cancelliere del medesimo, e gli presentano l' istanza. Questi rilascia loro una stampiglia dei patti d' accettazione in forma di dimande, alle quali i ricorrenti aggiungono la risposta in iscritto. Questa carta viene poi sottoscritta dal parroco o dal presidente de' poveri della contrada, dove si trova l' ammalato, non che dal medico o dal chirurgo o dallo speziale che lo curava. Poscia i testimonj di queste sottoscrizioni si presentano ad un giudice di pace o a chicchessia autorizzate a ricevere un giuramento; e giurano, o, se son quacheri, confermano la formola enunciata, cioè

1.° Che la persona è povera e pazza;

2.° Che non è pazza da più d' un anno;

3.° Che non fu licenziata da verun altro spedale di pazzi come incurabile;

4.° Che non va soggetta ad accidenti convulsiv;

5.° Che non si considera fatua soltanto;

6.° Che non soffre alcuna malattia venerea;

7.° Che non è in istato di gravidanza.

È innoltre fissato che se o per inganno o per malizia o per mala informazione si accettasse un ammalato nella falsità d'alcuno di questi punti, verrebb'escluso sull'istante. Onde l'esecuzione di questa legge non cagioni conseguenze peggiori, non si accetta alcun ammalato, se due proprietarj di case in Londra non si obbligano in iscritto sotto la pena di 100 lire sterline di riceverlo indietro, caso che non fosse adattato allo spedale, entro lo spazio di 7 giorni dopo ricevutane la notizia. I medici o i chirurghi o gli speziali, che lo trattavano per lo innanzi, mandano la storia della malattia al medico dello spedale di s. *Luca*.

I supplicanti, allestite le loro allegazioni, presentansi con queste ad uno de' presidenti dello spedale (cioè ad uno di quelli che o con sovvenimenti annuali o con gran donativi acquistarono il *gius* della presidenza), e ne implorano la sottoscrizione. Allora si rivolgono al cancelliere, se vogliono ch' esso esponga l'affare al corpo de' presidenti, il quale si aduna nello spedale ogni venerdì alle ore 11. Dopo ciò gli ammalati vengono d'ordinario accettati, purchè siavi luogo, altrimenti ne viene promessa l'accettazione al primo posto vacante.

Il corpo della presidenza dietro la proposizione del medico licenzia i guariti e i non adattati allo spedale. Sta però in potere di tutto questo corpo l'ammettere fino al numero di 120 anche malati supposti incurabili, previo lo sborso di 5 scellini la settimana.

In questo spedale i malati che sono presso a 300, nel qual numero le donne stanno agli uomini, come 5 a 4, vi regna il più profondo silenzio e la più perfetta tranquillità. Non è permesso l'ingresso senza un viglietto apposito del corpo de' presidenti, e questo non si ottiene senza un motivo speciale. Quand' anche vien conceduto l'ingresso, non si può vedere che una porzione dello spedale, ma giammai gli ammalati. Chi brama visitare i suoi congiunti, e ne impetra la licenza, non vede altri malati fuori di questi, essendovi delle camere dove si trasferiscono quelli che vengono ricercati.

Pochi saranno tra' miei lettori, che in tutta la lor vita non siensi mai abbattuti a vedere in Germania uno spedale di pazzi. Chi non raccapriccierà alla trista rimembranza di sì orrendo spettacolo? Qual ribrezzo nell' avvicinarsi ad una sede di miserie e d' affanni! Qual ribrezzo nell' ascoltar voci di forsennata esultanza miste ad urli d' infernale disperazione! Qual ribrezzo nel riflettere che là coabitano *uomini* insigni un dì per talenti e sensibilità! Qual vista orribile allorch' entrati in un tale ricetto, ci veggiamo attorniati da quest' infelici coperti di cenci e di sudiciume, mentre altri son trattenuti dal fare lo stesso o da catene o da altri legami o da battiture de' loro custodi! E qual contegno han mai costoro? Non sembran essi ministri d' un carnefice, anzichè infermieri? Che v' ha di più esecrabile del costume che tengono questi mostri di chiacchierare co' forestieri o sulle cagioni, che

ribaltarono il cervello a questo e quel malato, o sulla fantasia che li domina, toccando così delle corde da non toccarsi mai, s' è sperabile la guarigione in qualche maniera? Se a ciò si aggiunga un medico burbero e misantropo, che visita i suoi malati da despota, che si rimette alle relazioni del custode, che castiga gli uni colla fame e gli altri colla sferza, allora sì che l' infelicità di tali uomini è giunta al sommo.

Ah! se chiunque si persuade di sì fatta pittura, si persuadesse pur anco a contribuire alcunchè a sollievo di questi miseri, sarebbe fatto il primo passo per estinguere il forse unico vitupero, onde possa tacciarsi la Germania. Mi lusingo che finalmente s' intraprenderà qualche tentativo. Giammai se ne parlò quanto a' dì nostri. L' egregio professor *Reil* di Halla ne diede prima d' ogni altro un esempio degno d' imitazione (*), per cui lo prego di accettare i nostri ringraziamenti. Propenderei però quasi a sostenere che quest' autore non battè il dritto sentiero. Perocchè rifletto ch' egli non iscrisse la sua opera in uno stile grave, che vaglia a destar compassione ne' cuori sensibili, ed a spronarli a ferme risoluzioni. Rifletto ch' egli vi frammischiò molte opinioni metafisiche troppo estranee al soggetto, e dirette specialmente ad eccitamento di coloro, da cui aspettasi più che da altri un sagrifizio

---

(*) *Rapsodie.*

pel benessere dell' umanità languente. Rifletto finalmente, che col piano da lui 'ntavolato d' uno stabilimento pei pazzi, ognuno si dissuase della possibilità di veder eseguito un regolamento apparentemente impossibile. Contuttociò l' esempio di *Reil* merita imitazione. Perciò divisai di progettare al primo momento d' ozio che mi fia concesso, l' idea d' uno stabilimento pei pazzi. Concilierò il buono che vidi in quelli d' Italia, di Francia e d' Inghilterra col risultato delle mie riflessioni continuate a tempo e luogo in quest' oggetto; ma in maniera che l' esecuzione della mia idea (sia in grande, sia in piccolo) non sorpassi la facoltà della maggior parte de' governi, e nemmen quella delle private società.

Nello spedale di s. *Luca*, che occasionò una digressione forse non inopportuna, ogni ammalato ha una camera ed un letto particolare, eccetto quelli che son già tranquilli e prossimi alla convalescenza. Nel giorno si radunano d' ordinario a passare il tempo in una sala, e così porgono l' opportunità di ventilare e di pulire le camere.

Molte sono coteste sale d' intertenimento in questo spedale. Quindi è facile combinare i malati, secondo che son quieti o no, bene o male educati, puliti o sozzi ec. Ivi pur mangiano. Il vitto non ha niente di particolare: la carne si somministra quattro sole volte in settimana.

Il dott. *Simmons* n' è il medico fin da 22 anni. La repubblica medica lo conosce già per varie sue produzioni interessanti. Peccato ch' egli non

siasi mai applicato a quella messe, dove possiede tanta esperienza e tante cognizioni. Per quanto potei rilevare da' suoi discorsi, usa di radissimo il salasso, avendolo osservato per lo più irritante. Egli apprezza molto il trattamento morale. Sono a lui debitore di tante gentilezze che mi praticò, e del permesso che m' impetrò per osservare tutto lo spedale. Si compiaccia egli però di ricevere il rimprovero di non avermi mai condotto da' suoi malati, nè di avermi comunicate sì estese notizie, com' io bramava. Sia questo un contrassegno della stima, in che tengo la sua pratica e il suo sapere.

Termino le mie riflessioni su questo stabilimento col riportare il catalogo degli ammalati che vi furono ricevuti dall'epoca della sua apertura del 1751 fino al primo giugno del 1800.

Infermi ricevuti nello spedale n.º 6458.

Persone inferme attualmente nello spedale	n.º	178
Morte	»	480
Licenziate, perchè guarite . .	»	2811
—— benchè non guarite . .	»	2206
—— come imbecilli	»	565
—— per istanze de' loro amici.	»	185
—— perchè i loro amici non osservarono le regole dello spedale	»	3
—— come non adattate allo spedale per varj motivi . .	»	2
—— perchè prima accomiatate da un altro spedale de' pazzi, come incurabili . . .	»	3
—— perchè pazze più d' un anno avanti la loro accettazione	»	2
—— perchè non si confermò la loro pazzia	»	1
—— per mali venerei . . .	»	7
—— perchè si scoprì la gravidanza dopo l'accettazione . .	»	15
	n.º	6458

Infermi licenziati, come non guariti, ed accettati di nuovo, previo lo sborso di 5 scellini per settimana n.° 285.

Infermi esistenti nello spedale per 5 scellini in settimana . .	n.°	121
—— accettati nello spedale a condizioni per esso vantaggiose d'ordine del corpo de' presidenti	»	1
—— licenziati ad istanza de' loro amici	»	47
—— morti	»	101
—— guariti	»	14
—— licenziati, perchè i loro amici trasgredirono gli ordini dello spedale	»	1
	n.°	285

Parecchi medici per trattare i maniaci hanno degl'istituti privati. Questi non si erigono che col permesso del governo, poichè senza di questo la legge vieta di tenere in una casa più d'un pazzo. Una tal legge viene osservata sì rigorosamente che, non ha guari, dovettero separarsi due fratelli che abitavano assieme, e che sventuratamente eran caduti ambedue in manía. Questi privati istituti vengono poi visitati una volta all'anno. Molti di que' malati che si trovano in essi, si mantengono da sè dell'occorrente. Il ricco

che ha la disgrazia di diventar pazzo, conserva un diritto sulla sua facoltà. Quindi pel mantenimento gli viene debitamente assegnata una somma proporzionata al suo avere. Il dott. *Simmons* avea trattato poc' anzi un maniaco, che della sua rendita consistente in 10,000 lire sterline ne conseguiva 4000. La legge stabilì pure che quando l'infermo ha fratelli, il più vecchio amministri i beni, e il più giovane veglj sulla persona dell' infermo stesso.

SPEDALE DEL VAJUOLO E DELLA INOCULAZIONE.

(*Pancras.*)

Questo spedale eretto nel 1746, e mantenuto come tutti gli altri da persone private, sta situato in una piccola, ma bella eminenza. Il suo primo scopo fu di servir come rifugio degli attaccati dal vajuolo naturale, e come stabilimento per la inoculazione del medesimo. Dalla fondazione fino al 10 di gennajo 1803 sono stati ivi curati 20,900 individui dal vajuolo naturale. Nel 1802 ne furono ricevuti 175, e curati 56 nelle loro abitazioni a spese di questo spedale. Nel 1803 si scemò notabilmente il numero de' vajuolosi, perchè fino ai 16 di giugno non ve n' entrarono che 42.

Lo stabilimento d'inoculazione dalla sua fondazione fino al primo gennajo 1802 prestò assi-

stenza a 31,352 individui. Il loro numero non montò nel detto anno 1802 che ad 88, di cui 39 furono curati nelle proprie case. Dal primo di gennajo 1803 fino ai 16 di giugno non vi si presentarono che 10 persone per l'inoculazione del vajuolo. Tanto valse a scemare il numero de' vajuolosi la grande scoperta dell' immortale dott. *Jenner*.

La vaccina vi venne per la prima volta introdotta li 21 gennajo 1799 sotto la direzione del dott. *Woodwill* e del dott. *Wachsell* medici residenti dello stabilimento. Furono

Da quest' epoca fino al primo dì del 1802.

Vaccinati e trattenuti nello spedale	n.°	1580
Licenziati dopo fatto l'innesto .	„	5912
Nel 1802		
Ricevuti nello spedale . . .	n.°	337
Soltanto ivi vaccinati	„	3990
Nel 1803 dal primo gennajo fino ai 16 giugno		
Ricevuti nello spedale . . .	n.°	70
Soltanto ivi innestati	„	1826
	n.°	13715

In 2500 vaccinati fu poscia istituita anche la inoculazione del vajuolo comune, ma senza effetto. La direzione di questo spedale nemmeno intese a dire d'alcuno, che dopo la vaccinazione sia

stato attaccato dal vajuolo naturale. Il dott. *Woodwill* ebbe la bontà d'introdurmi in questo stabilimento, dove poi ritornai parecchie volte in compagnia di lui e del dott. *Valentin* di Nancy benemeritissimo della vaccina. È incredibile la quantità di gente che porta qui i suoi figli per farli vaccinare. D'ordinario ne vengono vaccinati 200 per settimana.

Il dott. *Woodwill* che coglieva ogn'incontro per colmarmi di gentilezze, appoggiò l'incarico anche a me d'operare alcuni innesti. „ Non vi sarà discaro, mi disse, il poter dire d'aver vaccinato, dove furono istituiti in grande i primi esperimenti della vaccina ". E sotto la direzione d'un *Woodwill*, io soggiunsi. Quindi la innestai a parecchi, il nome de' quali unitamente al mio venne registrato nel protocollo.

Mi meravigliai che il dott. *Woodwill* abbia conservato il costume di fare un'incisione in ciascun braccio, mentre non di rado avvenne che in tal guisa ambedue le pustule confluissero ad occasionare una violenta infiammazione cutanea. Del pari mi sorprese il vedere che si somministrava ad ogni vaccinato un polverino composto d'un grano di mercurio dolce, di 5 gr. di rabarbaro, e di 4 di gialappa unicamente per secondare il pregiudizio del pubblico che pretende doversi premettere ad ogn'innesto una purga.

Nello spedale, ma in un'ala separati dagli altri v'erano tre ammalati di vajuolo naturale. Il che non approvo, atteso il pericolo di comunicazione per mezzo del medico che visita gli uni,

ed inocula agli altri la vaccina. Chi non ignora la storia di questa, avrà già inteso che verificossi un tal sinistro nelle prime sperienze del dott. *Woodwill.* I vaccinati vennero attaccati da un'eruzione di vajuolo comune, la qual circostanza poco mancò che non estinguesse nella sua origine la scoperta del dott. *Jenner.* Ma la cosa s'incamminò in maniera, che non solo non riuscì nociva, ma anzi interessante. Sì l'una che l'altra delle due malattie tenne il suo corso ordinario. Anzi nella stessa areola della vaccina nacque qualche pustula vajuolosa. Da ambedue presosi ed innestatosi il miasma, successe che dalla vaccina si rigenerò la vaccina, e dal vajuolo il vajuolo.

Lo stabilimento, di cui finora parlai, non è l'unico nel suo genere a Londra, come si rileverà dalla quì sottoposta narrazione, ch' io considero come un non lieve supplimento alla storia della vaccina.

Eran più di 10 anni, dachè il dott. *Jenner* aveva esposte alcune sue idee sulla vaccina in una società medica che si radunava tre volte all'anno a *Rodborough*, villaggio situato nel centro della contea di *Glocester.* Ciò mi venne riferto da un membro di quella società, cioè dal dott. *Parry* di *Bath.* Gli altri membri, come mi disse il dott. *Jenner*, che confermò quant'avea asserito il dott. *Parry*, erano i dott. *Hicks*, *Ludlow* e *Paytherus.* Da principio eglino presero per grilli le idee del dott. *Jenner*, ma poi vedendo ch'ei persisteva nella sua opinione, lo stimolarono ad

intraprendere sperimenti decisivi. Ma vi volea molto a muovere il dott. *Jenner* amatore de' suoi comodi, affinchè si desse la pena di porvi mano. Alla fine lo vinsero: e il successo n'è già noto al mondo. Soggiornando allora a *Berkeley* carteggiava in materia della sua scoperta col dott. *Pearson* di Londra. Nel mese di giugno 1798 pubblicò la sua prima opera (*). Dopo ciò, come s'è detto, s'inoculò la vaccina nello spedale del vajuolo e in tutta Londra. Il dott. *Pearson* volle fondare un istituto per la vaccina. A quest' uopo convocò adunanza nella sua casa ai 2 dicembre 1798. Non durò fatica a trovar molte persone che lo sostenessero in sì benefica impresa. Si aprì una sottoscrizione, e si prese a pigione la casa d'un certo sig. *Lewis* speziale e ostetricante nella *Golden Square*, il quale s'interessò anch' esso per l'istituto. Gli furono accordate 40 ghinee all' anno per l'istituto, e 20 per le sue fatiche: e il dott. *Pearson* gli promise che quest' ultima somma gli verrebbe in seguito aumentata. Si annunziò di poi al pubblico che chiunque si presentasse all' istituto colla raccomandazione di qualche benefattore, sarebbe vaccinato *gratis*. Niente più facile dell' ottenere una tale raccomandazione; poichè chiunque paga una ghinea all' anno all' istituto, ha il diritto di raccomandare quanti mai vuole.

Il dott. *Pearson* non avev' ancor fatto alcun

(*) *Enquiry into the causes and effects of the variolæ vaccinæ.*

cenno al dott. *Jenner* del suo piano d'erigere a Londra un istituto: ma si rivolse al duca di *York*, onde implorare la sua protezione pel nuovo istituto, e la ottenne sull'istante. Quindi sul cartello esposto fuori della casa dell'istituto medesimo vennero scritte le seguenti parole:

Istituto per l'innesto del vajuolo sotto gli auspizj di S. A. R. il sig. Duca di York.

Il dott. *Pearson* associò a sè alcuni altri medici e chirurghi, cioè i dott. *Nihell* e *Nelson*, e i sigg. *Keate*, *Payne*, *Thomson Forster*, *Roberto Keate*, *Gunning* e *Carpue*, i quali a muta a muta si portavano due volte in settimana all'istituto per esaminare o per vaccinare gl' individui che vi si presentavano. Io v'intervenni ai 7 d'aprile 1803. Vennero ivi vaccinati

Dai 18 gennajo fino ai 31 dicembre 1800 . . . . n. 317
Dal primo gennajo fino ai 31 dicembre 1801 . . . . „ 287
Dal primo gennajo fino ai 31 dicembre 1802 . . . . „ 569

Allora l'istituto assunse il dovere d'aver sempre in pronto del miasma vaccino per fornirne a tutti i vaccinatori del regno e fuori del regno, che ad esso si rivolgessero. Il *virus* che l'istituto riconosce per suo, è sigillato coll'epigrafe, *Feliciores inserit.*

Di tutto ciò lo scopritore, ovvero (come lo chiama il dott. *Pearson*) (*) il promulgatore della vaccina, non seppe niente, se non quando la cosa fu universalmente nota, e quando il dott. *Pearson* onorollo in una lettera datata li 10 dicembre 1799 del titolo di membro corrispondente. Il dott. *Jenner* si recò subito a Londra, e si rivolse al conte *Egremont*. Questi consapevole di tutto l' affare avea ricusato la dignità di presidente dell' istituto offertagli dal dott. *Pearson*, Volò dunque a svelare al duca di *York* la condotta di *Pearson* verso *Jenner*, e il duca ordinò tantosto di cancellare sull' accennato cartello le parole, *sotto gli auspizj di S. A. R. il sig. duca di* York.

Il dott. *Pearson* non fa cenno di questo aneddoto nella storia dei progressi del suo istituto da lui pubblicata (**). Ma tutta Londra già sallo.

Era ben da vedersi che anche molti fautori dell' istituto di *Pearson* dovevano corrucciarsi contro di lui fieramente. Certuni di loro, appena inteso l' arrivo del dott. *Jenner* a Londra, ne parteciparono l' avviso agli altri, s' adunarono insieme gli 11 febbrajo del 1800, e stabilirono d'in-

(*) Io dico *ora*, perchè il dott. *Pearson* medesimo nella sua opera *An Enquiry concerning the history of Cow-Pox* pag. 3 s' esprime come segue: " L' onore della scoperta appartiene interamente al dott. *Jenner*, nè io oserei giammai strappare dalla sua fronte nemmeno una foglia di quella corona d' alloro che tanto l' onora.

(**) *The report on the Cow-Pox inoculation.* London 1803.

viare il presidente della società il sig. *Brande* come deputato al dott. *Jenner*, onde supplicarlo di prender parte nell' istituto, ed assicurarlo che sarebbe autorizzato di produrvi qualunque mutazione ei credesse opportuna, e che anzi, se mai fossevi qualche persona a lui discara, non si esiterebbe punto ad escluderla. *Jenner* ringraziò il sig. *Brande* protestando che non prenderebbe parte sicuramente, dov' entrasse il dott. *Pearson*.

Se fossemi lecito d' aggiunger qualche riflessione, giudicherei la risposta del dott. *Jenner* alquanto inurbana: ma come semplice storico io non ho qui da esporre che fatti. Nel 1803 comparve alla luce un' operetta del sullodato signor *Lewis* intitolata: *Explanatory statement humbles submitted to the right honorable the president and governors of the Vaccine institution in Colden Square*. L' autore si lagna di certe contese occasionate dal dott. *Pearson* concernenti l' appigionamento della casa, le quali non interessano in verun modo il pubblico, e infra le altre cose dice alla pag. 7. " I fatti addotti saranno a mio credere bastevoli a giustificare il desiderio che tengo di rompere la relazione con un istituto, dove io sono del continuo esposto all' influenza della vile e nojosa condotta del dott. *Pearson*. „

Nel 1802 dopochè il parlamento avea fissata la sua attenzione sulla scoperta di *Jenner*, e dopochè la camera de' comuni avev' ad esso accordata li 2 giugno una ricompensa di 10,000 lire sterline, *Pearson* dichiarossi aperto nemico di *Jenner* medesimo. Egli stampò subito le sue

riflessioni (*) sulla detta ricompensa, argomentandosi di provare che il dott. *Jenner* non è lo scopritore della vaccina, ch' esso non fece che descriverla con mille imperfezioni, e che il parlamento agì verso lui con soverchia parzialità.

Jenner non credette dicevole all' onor suo rispondere all' opera del dott. *Pearson*. Un suo amico il dott. *Hicks* assunse quest' incarico quanto disaggradevole, altrettanto facile (**). In fatti potea risparmiare questa fatica. Per tutto Inghilterra e Scozia (n' è testimonio il mi' orecchio) sclamavasi ad una voce, che si decretò al dott. *Jenner* una troppo tenue ricompensa, oppure che non era da dargliela, perchè l' onore della nazione richiedeva che gli si dessero prove di riconoscenza più luminose. Il fatto poi sta che il pubblico inglese cercò di rendergli il compenso dovutogli, come si pensava dal parlamento. Pochi giorni prima ch' io partissi da Londra, fu presentato al dott. *Jenner* il diploma del diritto di cittadinanza di questa capitale in una custodia d' oro del valore di 200 ghinee ec. Nulla però prova tanto evidentemente la stima che gode il dott. *Jenner* nella sua patria, quanto l' erezione della

(*) *An examination of the Report of the comitée of the House of Commons on the claims of remuneration for the vaccine pock inoculation, containing a statement of the principal historical facts of the vaccine. By* Georg Pearson. *London* 1802.

(**) *Observations on a late publication of dr.* Pearson *intitled an Examination etc. By* Henry Hicks *Strand* 1803.

REAL SOCIETÀ JENNERIANA

Per l' estirpamento del Vajuolo naturale.

Mi toccò la sorte di veder a formarsi questa società sotto i miei occhi, e fummi concesso l'onore d'esser presente a varie di lei operazioni. Mi lusingo perciò che nessuna esposizione della sua origine e de' suoi progressi preponderera a quella ch' io m' accingo, a tessere in questo punto.

La società Jenneriana fu fondata nel gennajo del 1803, e perchè il re e la regina la onorarono della lor protezione, conseguì il titolo di *reale*. Se ne gittarono i fondamenti in un' adunanza tenuta alla *Taverna di Londra* dal duca di *Clarence*, da molti nobili e dal *lord mair*. Appena questa real societa Jenneriana fu istituita, ell' aprì con un pubblico invito una sottoscrizione.

Tutti coloro che accettarono questa sottoscrizione collo sborso d'una ghinea all' anno o di 5 per una volta soltanto, vengono considerati come *governatori* della società. Questi tengono annualmente 4 sedute generali. Ne viene inserto l' invito in sei gazzette della mattina almeno una settimana avanti.

Nella prima di queste sedute elessero 48 direttori. Di questi n' esce ogn' anno la quarta parte, e vien rimpiazzata coll' elezione d' al-

tri membri. Nessuno de' direttori può esser medico.

Questi si radunano una volta al mese, e più, se fa di mestieri. Essi sono incaricati di tutti gli affari della società. V'è poi unito un consiglio medico composto parimente di 48 individui scelti tra que' medici e chirurghi, che si sono sottoscritti, e che sono quindi governatori. Rinnovasi ogn' anno la quarta parte anche di questo consiglio, il quale soprantende agli affari medici, e ne ragguaglia di tratto in tratto il comitato de' direttori. E l'uno e l'altro tengono le loro sessioni nella casa centrale della vaccinazione, di cui si parlerà qui sotto.

La società accetta per membri anche degli stranieri sì medici che non medici, qualora si sieno resi benemeriti della vaccina. Tutti i socj si radunano li 17 maggio di ciascun anno per solennizzare con un pranzo il giorno natalizio del dott. *Jenner*.

Nella session generale di marzo si dà il rapporto sullo stato attuale della società, e si eleggono coloro che debbono rimpiazzare la quarta parte de' direttori e del consiglio medico.

La società prese a pigione un comodo casamento nella *Salisbury-Square*, che si denominò casa centrale della vaccinazione. Eccettuata la domenica, sta aperta tutti i giorni dalle 10 ore della mattina fino alle 3 pomeridiane. Intanto presentasi chiunque desidera esser vaccinato, o vuol consultare in oggetti concernenti la vaccina, o brama del miasma. Per tutto ciò non si spende un quattrino.

In questa casa centrale abita un medico residente, cui oltre l' appuntamento di 200 lire sterline è accordato lume e carbone. Nello stesso tempo egli è pur segretario della società. A questo e non al dottor *Jenner* (*) dee rivolgersi chiunque vuole comunicare notizie alla medesima, o chiederne ad essa.

I membri del consiglio medico visitano ad uno ad uno successivamente la casa centrale nelle ore, in cui sta aperta.

Oltre questa casa, v'hanno altri stabilimenti medici filiali ne' diversi quartieri di questa immensa capitale; ma son aperti soltanto dalle ore 9 1/2 fino alle 11 antimeridiane. Due chirurghi sono incaricati della vaccinazione; ed a ciascuno de' suddetti stabilimenti soprantendono due membri del consiglio medico.

Coloro che si presentano sì a questi stabilimenti, come alla casa centrale, si obbligano di ritornare almen 4 volte secondo il giudizio de' medici o de' chirurghi operatori, onde si osservi

---

(*) Porto in campo a bella posta questa circostanza, perchè il dott. *Jenner* viene disturbato con lettere da ogni parte del mondo, ed ha per esse ormai spesa una gran porzione del suo premio. Non posso a meno d'approfittare di questa occasione per avvertire tutti coloro che tengono corrispondenza coll' Inghilterra, di mandarvi almeno lettere semplici, perchè il loro porto costa colà estremamente. Per una di esse con sopraccoperta, quand' anche sia semplice, si paga sempre il doppio. Per questo aggravio lagnansi tutti gl' inglesi de' loro corrispondenti tedeschi.

e si sappia con precisione il corso e il risultato dell' innesto (*).

Per convincere il pubblico della preferenza dell' innesto vaccino a quello del vajuolo naturale, e per rendere vieppiù evidenti i pericoli di questo, ed in conseguenza gl' indicibili vantaggi della scoperta Jenneriana, fu stampata la tavola V; e a questa io unisco la VI, in cui si registrano i vaccinati.

Quando arrivai a Londra, queste regole non erano stabilite ed introdotte ancor tutte, ma lo furono prima della mia partenza. Tant'è ardente negl' inglesi l' impegno di mettere in opera il buono il più prestamente che per loro si possa.

Deggio la conoscenza dell' immortal *Jenner* ad una lettera del mio amico dott. *De-Carro* di Vienna, e al dott. *Marcet* ch' ebbe la bontà di condurmi da lui. Il dott. *Jenner* è un uomo semplice ed affabile. Il ritratto visibile nelle *Miscellanee inglesi* gli rassomiglia moltissimo. Vi si

---

(*) In una nazione avvezza al buon ordine, come la Inglese, si può anche attendere l' adempimento di tal prescrizione, eccettuatine pochi casi; non così altrove. L' esperienza ha dimostrato che molti individui vaccinati negl' istituti di Germania non si lasciano più vedere, nè si può quindi sapere se l' innesto abbia avuto un corso regolare e un esito corrispondente. Ciò dipende altresì dal timore che hanno gl' idioti che s' impieghino i loro figli per vaccinare gli altri. Utile divisamento perciò fu quello del sig. consigliere *Bremer* di Berlino, il quale allettò i vaccinati al ritorno nell' istituto col regalo d' una medaglia portante l' epigrafe: *In memoria di preservativo ottenuto e comunicato.*

...goli individui e sopra tutta la specie umana,

...SONO INDIPENDENTI SI DAL CONTAGIO

...	Trattamento medico.	Deformità.	Malattie succedanee.
...lte ...le	Il trattamento medico è accessorio durante e dopo la malattia.	Infossature, cicatrici, crepature che deformano la pelle, e specialmente la faccia.	Scrofole sotto varie forme; malattie della cute, delle glandule, delle articolazioni ec.; cecità, sordità ec.
...ne- ...eta ...nti, ...rte ...ldo ...vo; ...oni ...e ...chi, ...al- ...pe-	D' ordinario è indispensabile il trattamento medico.	Non si osservano le deformità che ne' casi di malattia grave.	Le malattie accennate di sopra, ma men frequenti.
...ro- ...ria, ...on- ...sto.	Non si richiede alcun medicamento.	Nessuna deformità.	Nessuna malattia succedanea.

legge palesemente la dolcezza di quest' ammirabile soggetto.

Taluni si compiacquero di dire che *Jenner* scoprì la vaccina per casualità, e che del resto è uomo di sfera comune. Quanto alla prima diceria, il colto pubblico sa bene, quanta perspicacia ed esattezza vi voglia, onde comparire in una cosa di tanto rilievo in faccia al mondo tutto, come *Jenner*. Quanto alla seconda, sarei prosuntuoso, se m' accingessi a giudicare della sua capacità. Lascio parlarne a tutti coloro che perfettamente il conoscono. Essi ci assicurano ch'egli è da lungo tempo fornito de' più distinti talenti, e sempre gravido d' idee singolari; ond' è che, come rilevai da alcuni suoi discorsi, ne mastica ancora dell' altre sopra oggetti di somma importanza. Anzi avendogli io detto un dì in confidenza, essere insuscettibile d' ulteriore accrescimento la sua fama, e che perciò mi poteva cedere delle sue nozioni per travagliarvi; egli non esitò punto a parteciparmene alcune che potrebbero interessar fortemente. Peccherei d' inciviltà, se pubblicassi pensieri di sì grand' uomo ancora immaturi e comunicati all' amichevole. Neppur avrei detto tanto, se non avess' egli stesso riferito a parecchie persone d' avermi messo a parte di certe sue idee predilette, in cui mi occuperò.

Siccome, durante la mia dimora in Londra, era stato progettato il piano pel regolamento della real società Jenneriana, quindi il dott. *Jenner* fecemi cortesemente intervenire ad una seduta del consiglio medico, onde osservassi come si trat-

tano in quel paese affari di tal sorta. Tuttavia non dipendeva solo da lui l'impartirmi questo favore; e quindi ne chiedette all'intero consiglio il permesso, che venne accordato a condizione di sanzionar tosto una legge proibente l'ingresso a chiunque non fosse membro della società.

La seduta dei 7 d'aprile, cui intervenni, fu tanto importante ed onorevole alla società, ch'io non esito punto a scrivere qui una memoria.

Siccome il dott. *Jenner* dopo d'avermi presentato al consiglio medico, dovea recarsi tosto all' adunanza de' direttori, e per conseguenza non potea esercitare la sua carica di presidente, quindi alle sue veci supplì il celebre dott. *Denmann* vecchio venerabile. Infra gli altri membri vi riconobbi i dott. *Lettsom*, *Babington*, *Bradley*, *Chrichton*, *Powell*, *Hooper*, *Marcet*, *Jacopo Sims*, *Skey*, *Fox* ec., e i sigg. *Home e Ring*.

Prima di tutto si lesse una lettera scritta da *Jenner e Ring*, in cui trattavano del modo più acconcio di comunicare la vaccina. Proponevano di far l'innesto, ogni qual volta è possibile, da braccio a braccio; altrimenti raccomandavano, come un mezzo valevole, comodo e poco dispendioso, una certa lancetta di corno proposta dal secondo e intinta di *virus* vaccino. Questa lettera venne applaudita da tutti.

Poi si venne a discorrere sulle qualità che ricercansi in un medico residente nella casa centrale della vaccinazione. Ben presto si convennero a stabilire le regole seguenti. Il medico residente debb' esser dottore, o s' è chirurgo, dee presen-

tare attestati d'aver terminati onorevolmente i suoi studj, d'aver avuta cioè un'educazion medica; dee intender bene la dottrina della vaccinazione, e specialmente saper distinguere la vera vaccina dagli altri esantemi che le rassomigliano; dee in generale possedere delle cognizioni pel trattamento delle malattie de' fanciulli, ed esser dotato d'un carattere irreprensibile.

Quanto a' doveri del medico residente, venne determinato; ch'ei si trattenga in casa in certe ore del giorno; che intanto innesti *gratis* la vaccina a chiunque gli si presenta; che tenga tutta la corrispondenza con quelli del regno e cogli stranieri, e che sottometta a quando a quando i risultati delle sue osservazioni alla società. A questo proposito il sig. *Ring* disse che si addossava al medico residente l'incumbenza di tante scritture, che finalmente non avrebbe potuto a meno di tremare nell'atto dell'innesto. Quest'opportunissimo scherzo motivò la determinazione di dare un ajutante al medico residente, semprechè gli affari di corrispondenza crescessero. Dappoi s'annunzia al consiglio medico, che due deputati del comitato de'direttori desiderano di presentarglisi. Introdotti adunque e posti a sedere espongono, che i direttori per determinare equamente l'annuo appuntamento del medico residente, bramavan sapere, se il consiglio medico permettesse a lui l'esercizio della pratica privata.

Il presidente risponde che quest'oggetto verrebbe preso in considerazione in questa stessa se-

duta, e ne sarebbe comunicato il risultato a' direttori. I deputati se ne partirono.

Quanto mi piacque allora sentire la discussione di quest' oggetto! Io non sapeva, cos' ammirar più, se la naturale eloquenza de' disputanti, o l'ordine e il decoro osservato in questa brillante sessione. L'uggetto stesso della discussione m' interessava poi in un modo particolare, perche in tutti gli spedali potrebbesi domandare, se più giovi il concedere o il vietare la libera pratica a' medici e chirurghi salariati.

Il risultato della discussione del consiglio medico, qual fu riferito da due membri i dottori *Lettsom* e *Sims* al comitato de' direttori, fu il seguente: „ Resta permessa al medico residente la libera pratica, a meno che questa non lo distragga punto da' suoi doveri „.

I direttori risposero nella seguente maniera: „ Verrà assegnato al medico residente un sufficiente stipendio, acciò egli non sia costretto d' esercitar la pratica per vivere, nè poss' addurre questo pretesto in sua giustificazione, ogni qual volta avrà trascurati gli obblighi del suo impiego.

Finalmente si esaminarono i memoriali di tre medici, che supplicavano d' esser eletti medici residenti; allora mi colse qualche inquietudine, perchè uno de' petenti era mio amico, e varj membri del consiglio il sapevano. Per buona sorte nulla fu deciso in questa seduta. Il mio amico però ebbe l' esclusiva nell' elezione seguita pochi giorni dopo, benchè il principe di *Galles* e

molti altri grandi lo avessero fortemente raccomandato al consiglio medico, da cui dipendeva l'esito di tal affare. Tuttavia l'amico sortì l'onore di moltissimi voti favorevoli. L'eletto fu il dott. *Giovanni Walker*.

Frattanto si avvicinava il 17 di maggio: e sulla benignità di parecchi membri della società Jenneriana io fondava la speranza d'essere a parte nella solennità del dì natalizio del dott. *Jenner*. Questa dovea essere tanto più interessante, perchè era la prima, ed in conseguenza nuovo spettacolo per quelli che vi si trovassero. Eccone la descrizione.

A 5 ore si radunarono da 300 soggetti tra membri della società ed estranei nella *Crown and anchor tavern*. *Lord Egremont* era preside del banchetto ossia il *chairman*, come sogliono dire gl'inglesi. Il conte *Egremont*, *lord Carrington*, il *Maire*, *sir Walter Farquahar*, il dott. *Lettsom* ed altri sette coprirono la carica di *steward* ossia mastri di casa (*). Il dott. *Jenner* sedette a destra del *chairman*. Appena eransi posti a tavola, che si cantò valorosamente da alcuni musici di

(*) In tutti i banchetti di tal fatta alcuni de' commensali la fanno da *stewards*, cioè da mastri di casa. D'ordinario vengono a ciò eletti i più ragguardevoli e i più ricchi, o almeno i più generosi, perchè ad una tal mansione s'unisce l'aggravio delle spese accessorie. Essendo fissato il costo di questi pranzi a mezza ghinea per uno, non compresovi 'l vino; gli *stewards* pagano di lor saccoccia il dippiù. Innoltre essi danno le mance a' servitori, e suppliscono ad altre speserelle.

teatro la benedizione della mensa. Parimente dopo aver finito di mangiare, e prima di passare al *toast*, fu cantato il *Non nobis Domine*. In seguito si fece brindisi al re protettore della società, echeggiando da ogni lato il *God save the King*, indi pure alla regina ed al principe di *Galles*. Allora il *chairman* lesse una lettera scritta per ordine di quest'ultimo, in cui egli dichiarava il suo grave rincrescimento di non poter per una scrupolosa etichetta intervenire alla festa, ed esternare la sua compiacenza al rispettabile istitutore. Si bevette poi con entusiasmo ad onore della principessa di *Galles*, la cui nascita celebravasi nello stesso giorno. Fattosi poscia un *toast* alla marina, si cantò la famosa ode *Rule Britannica*, e un'altro alle armate con quella *Britons Strike Home*. Dopo d'essersi trincato alla salute del duca di *Bedford* presidente della società, si trincò a quella del dott. *Jenner*, e allora l'entusiasmo generale salì all'ultimo grado. *Jenner* tenta più volte d'incominciare i suoi ringraziamenti, ma per lunga pezza di tempo non può mai parlare: quando poi lo potrebbe, i sentimenti della sua modestia e della sua intima commozione gl'impediscono di comparire sì eloquente, come sarebbe forse riuscito in altra occasione. Nondimeno a'suoi ringraziamenti susseguirono le più vive acclamazioni. Il sig. *Dibdin*, conciliatasi l'attenzione de' convitati, encomiò con molto brio i di lui meriti col dipingere le conseguenze del vajuolo non solo sulla mortalità degli uomini, ma sul modo eziandio della loro esistenza. Disse pure infra le altre cose:

« Signori, crescerà quind' innanzi sotto gli occhi nostri una generazione più numerosa, più bella e più perfetta: nel figlio si conserverà la paterna maestà, siccome nella figlia l' avvenenza materna ». Questo discorso riscosse gli applausi più sonori. Quindi diedesi di piglio a' bicchieri pel felice successo della real società Jenneriana, e per l' estirpazion del vajuolo. Il sig. *Isacco Brandon* lesse una poesia in elogio del dott. *Jenner*, la quale non fu gran fatto applaudita. Si narrò per incidenza che alcuni capi de' *Cherokei* nell' Indie Occidentali si sono portati davanti 'l presidente degli stati uniti d' America, e gli parteciparono, essersi sparsa tra loro notizia, che lo spirito sublime d' un saggio, il quale abita di là dalle vaste acque, svelò la maniera di preservarsi dal vajuolo. " Ne chiesero quindi dettaglio, si fecero vaccinare, e portarono sulle proprie braccia fra le loro orde la vaccina, la quale sarassi ormai propagata ampiamente anche in quelle foreste. Gli stessi selvaggi vanno adesso allestendo un dono rozzo sì, ma ben ideato pel dott. *Jenner*.

S' alza in piedi il dott. *Bradley*, espone alla brigata un succinto ma elegante ragguaglio sui progressi della vaccina, particolarizza il caso del dott. *De-Carro* di Vienna (*) nel trasmettere la

---

(*) Gl' inglesi apprezzano grandemente il dott. *De-Carro*, e comprendono, quanto egli sia benemerito della vaccinazione. Coloro che lo conoscono personalmente,

vaccina nell' Indie, e ne riceve con lieti evviva l'approvazione. Indi si replicarono varj *toast* al lord *Egremont*, al lord *maire*, e a molti altri resisi benemeriti della società colla protezione da loro accordata alla vaccina: il che dette occasione a varie bellissime allocuzioni e ringraziamenti.

Finalmente il dott. *Lettsom*, avvisata la compagnia che il dott. *Woodwill* se n' era partito poc' anzi, la eccitò ad approfittare di questo momento per augurargli col bicchiere in mano prosperità, e fece in suo onore le seguenti riflessioni. Il dott. *Woodwill* essendo medico dello spedale de' vajuolosi, e valendosi di sì propizia opportunità di osservare il vajuolo, avev' acquistata tanta esperienza in questa materia, ch' era chiamato a consulto dagli altri medici in quasi tutti i casi rimarchevoli di tal malattia, donde in lui ridondavane non tenue guadagno.

Contuttociò appena esaminata la scoperta del dott. *Jenner*, la ammise, e sagrificò alla pubblica la propria utilità. Relativamente a ciò ed alla facoltà medica in generale, il dott. *Lettsom* riflettè pure che quasi tutti i di lei membri prestandosi nella propagazione della vaccina contribuirono allo scemamento del loro lucro, e cal-

---

rendono giustizia all' eccellente di lui carattere. Il dott. *Jenner* nel congedo che ho preso da lui, mi diede una tabacchiera per questo comune amico coll' epigrafe: *Il dott.* Jenner *al dott. De-Carro*: incarico da me accettato con somma compiacenza.

colò che in Londra per lo passato il vajuolo estinguesse 3000 persone all'anno. Dunque ne restavano attaccate 30,000 all' anno. Postochè ogni malato avesse speso nel medico tre sole ghinee, la facoltà medica verrebbe a perdere annualmente 90,000 ghinee.

Verso sera *lord Egremont* se ne andò, e il dott. *Jenner* occupò il suo luogo come *chairman*. Terminò così questa importante ed onorifica giornata con discorsi amichevoli.

Non posso chiudere la presente descrizione degli stabilimenti della vaccina a Londra senza menzionare particolarmente un uomo che massime dalla sua benemerenza per lei trasse celebrità. Io parlo del chirurgo *Ring*. Questi non solo apportò alla repubblica letteraria un gran benefizio con un' opera assai interessante sulla vaccina, ma contribuì pure sopra ogni credere a diffonderla fra tutte le classi del popolo. Ei va girando anche al presente in quelle contrade della città, dove specialmente soggiornano famiglie povere; scende dalla sua carrozza, tostochè vede per istrada un fanciullo; gli chiede s' ebbe il vajuolo, se fu vaccinato ec.; entra senza esser chiamato nelle case private, fa le stesse ricerche, si mette a dialogare co' genitori, confuta le loro obbiezioni, e fa sì che si sottomettano alla vaccinazione molte centinaja di persone, che altrimenti o non l'avrebbero adottata, o non ne avrebbero saputo che poco o niente. Lo accompagnai in una di queste sue gite, e non potei ammirarlo corrispondentemente al merito della sua premura e pazienza.

LOOK HOSPITAL.

(*Near Hyde-Park Corner.*)

Questo spedale è destinato unicamente per la malattia venerea. Siccome in addietro questa era esclusa da tutti gli altri, e lo è ancora, dove più, dove meno; siccome abbandonata a sè stessa dee risguardarsi assolutamente per incurabile; siccome attacca tante vittime innocenti, e. g. mogli tradite, figli ec.; siccome anche coloro, che se la procurano volontariamente, meritano però compassione ed assistenza, quando si pentono de' loro falli; quindi nel 1746 si formò una società, la quale sborsò grossa somma, ond' erigere uno spedale non che per medicarvi gl' infermi venerei, per istillar loro altresì religione e buon costume, e per convertirli in cittadini utili allo stato. Che se coloro, i quali furono guariti e licenziati una volta, ricadono negli antichi errori, non vi sono più accettati.

Dall' epoca della fondazione del *Look Hospital* fino ai 31 marzo 1801, 27,154 ammalati sono stati congedati, e

518 trattati come ammalati estranei (*ont patients.*)

Dai 25 marzo 1801 fino ai 25 marzo 1802.

337	ne guarirono,
16	furono gli ammalati estranei,
60	i guariti e scappati,
17	licenziati per mala condotta,
4	morti,
79	rimasti nell' ospizio li 25 marzo 1802.
27,672	

Nella costruzione il fabbricato rassomiglia interamente una casa privata. Quando evvi luogo, vi vengono ricevuti *gratis* soltanto quegli ammalati che presentano una raccomandazione d' uno de' presidenti. Vi si ammette ogni altro, mediante lo sborso di 3 ghinee per tutta la cura.

Quando viene ad essi ordinata l' intera porzione del vitto, hanno per 3 giorni in settimana una libbra di carne, per altri 3 del brodo, e nel settimo una torta (*pudding*).

N' è medico il dott. *Jacopo Harvey*: e ne sono chirurghi il sig. *Giovanni Pearson* autore d'alcune interessanti memorie sull' uso di varj rimedj, sulle malattie cancherose ec.; e il sig. *Blair* noto parimente per le sue esperienze sull' uso dell' acido nitrico nella lue venerea. Io non ebbi 'l piacere che di conoscer quest' ultimo, il quale benignamente mi fece vedere lo spedale e i casi più rimarchevoli che vi si trovavano.

Le fregagioni costituiscono un rimedio generalmente il più adoperato. Il sig. *Blair* sembr' aver

abbandonato interamente l'uso dell'acido nitrico in vece del mercurio; tuttavia lo risguarda ancora per un medicamento da tenerne conto in più casi, e specialmente quando sovrasta una salivazione prodotta dal mercurio.

Al *Look-Hospital* appartiene il *Look-Asylum* che è un piccolo istituto eretto nel 1787 per via di sottoscrizioni, onde ricoverare le donne che rilasciate, come guarite, dal suddetto spedale sarebbero costrette per indigenza d'esporsi al pericolo di vivere perdutamente. Fintantochè sono nell'asilo, s'occupano in travagli domestici e donneschi, e guadagnano annualmente 100 lire sterline. Vien usata molta severità sulla loro condotta, e si cerca d'insinuar loro religione e costumatezza. Dal 1787 fino al 1802 v'entrarono 364 donne,

40 delle quali vennero ricuperate da' loro congiunti;
89 passarono a servire;
16 vi morirono;
15 vi rimasero.

160.

Delle altre 204 quali ritornarono alle loro case, quali fuggirono, quali furono discacciate per indocilità. Alcune poi tra quest'ultime si corressero, si accusarono, e menano presentemente una vita onesta e felice.

ish Lying-In Hospital
di Giugno del 1801 *inclusive.*

Neonati morti.	Madri morte.
—	—
5	3
9	12
27	14
21	10
66	12
34	9
10	3
22	7
16	8
14	6
58	26
31	12
38	7
32	10
17	7
20	9
17	16
10	4
2	3
13	7
9	28
11	4
17	4
14	4
3	18
13	21
9	3
24	6
18	16
8	3
4	8
9	14
14	13
17	5
10	14
16	6
19	9
18	9
10	20
12	1
5	7
2	1
4	1
12	1
6	2
13	2
4	1
9	3
10	2
7	1
1	—
795	391

Proporzione di mortalità fra i figlj e le madri.	
1 in 42 + $\frac{16}{78}$	1 in 15 + $\frac{108}{118}$
1 in 50 + $7\frac{279}{99}$	1 in 20 + $\frac{46}{139}$
1 in 53 + $\frac{19}{100}$	1 in 42 + $\frac{71}{134}$
1 in 60 + $\frac{53}{91}$	1 in 44 + $\frac{83}{122}$
1 in 288 + $\frac{1}{21}$	1 in 77 + $\frac{38}{79}$
1 in 839 —	1 in 118 + $\frac{7}{8}$

BRITISCH LYING-IN HOSPITAL.

(*Brownlow-street* , *long acre.*)

Quest' istituto fu fondato nel 1749, e decorato nel 1756 del titolo di *Britisch.* E' destinato unicamente per le povere gravide maritate, specialmente se sieno mogli o vedove di custodi di casa, soldati, marinaj ec. Fu il primo ad erigersi a Londra per le partorienti. L'annessa tavola VIII indica il numero di quelle che vi entrarono dalla fondazione dell' istituto fino al primo gennajo 1801.

Esso serve pure per una scuola pratica d'ostetricia posseditrice d' una raccolta interessante di preparati risguardanti il parto e le malattie del sesso femminile.

Io non vidi esattamente questo spedale, per non esservi chi me lo mostrasse. Sebbene il dott. *Battis*, il quale n' è il medico, sia persona di garbo; tuttavia non mi riuscì mai malgradò i replicati miei tentativi di fargli mantenere la parola che avevami data di mostrarmelo.

Più fortunato di me fu il dott. *Bollmann* di Brema (*), il quale per favore del dott. *Combe*

(*) Questo valente giovane medico dopo un lungo soggiorno a Parigi passò a Londra, dove frequentò pel corso di parecchi mesi gli spedali, onde conoscere lo stato della medicina in Inghilterra; oggetto, sul quale era intenzionato di pubblicare alcune osservazioni, le quali al certo non possono non interessare altamente.

altro medico dell'istituto ebbe più volte l'opportunità d'intervenirvi alle visite. Il dott. *Bollmann* mi assicurò dell'eccellente regolamento interno di questo stabilimento. A lui deggio le poche notizie che ne riportai.

CITY OF LONDON LYING-IN HOSPITAL.

(*City Road.*)

Questo stabilimento, nel vedere il quale mi compiacqui assaissimo, fu fondato con pie largizioni, e mira allo stesso scopo del precedente. Occupa in favorevole situazione una casa fabbricata con molta eleganza e adattazione L'ordine e la pulitezza superano ogni credere. I letti sono 42, e le lettiere di ferro. Le camere contengono solo da 6 a 8 letti. Nessun altro stabilimento di tal genere potrebb' essere meglio fornito di bella biancheria. Il vitto pure è d'ottima qualità. Le puerpere hanno brodo ed anche carne ogni giorno, quando la tollerano. Nella cucina vi regna la più esatta pulitezza. Le gravide vi si ricevono *gratis* due giorni prima del parto; ma poi pagano, se questo ritarda. Tocca al medico fissare il tempo di congedarle. E di questa e delle altre leggi dell'istituto vengono già prevenute. Io vidi, come s'accettano e si rilasciano. Un comitato de' presidenti di questo spedale si raduna una volta per settimana coll'intervento de' medici, e determina, secondo le circo-

stanze, a quali supplicanti vuol accordare l'accesso. Le donne che ne impetrano la grazia, si presentano al comitato: e il presidente con un discorso dimostra loro la grandezza del benefizio ad esse impartito; ma richiede che si assoggettino alle leggi del luogo, come unica condizione, sotto cui vengono ammesse.

Ben più solenne e toccante è l'altra cerimonia, con cui le puerpere al loro congedo ne rendono i ringraziamenti al comitato. Rammento con piacere questo spettacolo, che godei ai 25 di maggio del 1803 in compagnia del dott. *Bollmann*. Dieci donne in semplice ed umil vestito accompagnate dalla prima levatrice co' loro bambini in braccio comparvero alla presenza del comitato, e si misero in fila dirimpetto al presidente. Negli ancor pallidi loro volti trapelava l'intenzione che qua le avea condotte. Gli occhi loro grondanti lagrime manifestavano sentimenti della più affettuosa gratitudine. Il primo presidente cittadino di Londra attempato e ragguardevole proruppe allora in questi accenti: " Buone donne, voi vi presentaste al comitato de' presidenti per rendergli grazie de' favori impartitivi: esso le accetta con compiacenza; ma vi significa premergli più per ricambio che alleviate bene i vostri figli, onde divengano cittadini utili allo stato; che instilliate loro l'osservanza della religione e delle leggi, e che li precediate coll'esempio ". Quest' allocuzione fece profonda impressione sul cuore di quelle donne. Allora la levatrice che

avevale accompagnate, si ritirò, e dopo un po' di pausa il presidente interrogolle, se sortivano con piena contentezza; se avevano rimarcati disordini nocevoli alle altre che venissero in seguito ec. Risposero tutte ad una voce negativamente. Fu quindi richiamata la detta levatrice, ed assicurata della intera soddisfazione del comitato.

Altrettanto commovente debb' essere il battesimo che si amministra l' ultima domenica d' ogni mese alle 6 ore della sera in una magnifica cappella dello spedale. Tutte le madri vi si presentano co' figli partoriti entro il mese. Al battesimo succede un sermone analogo, e a questo il canto, coll' accompagnamento dell' organo, di diversi inni composti a bello studio per quest' istituto. I forestieri bramosi d' intervenire a questa cerimonia debbono chiedere il viglietto d' ingresso una settimana avanti.

Le spese di questo stabilimento montano dai 25 marzo 1802 fino ai 25 marzo 1803 a 1805 lire sterline e 6 scellini. Dal 1750 anno della sua fondazione fino ai 25 marzo 1803 vi entrarono 22,544 donne, delle quali 269 si sgravarono di gemelli, e 2 di trigemeni. Nacquero

Maschi	11765
Femmine	11050
	22815

Deggio ringraziare il dott. *Walker* medico ed ostetricante non solo d' avermi procurata l' opportunità di vedere un istituto sì saggiamente regolato, ma anco la conoscenza di varj suoi presidenti. Credo ch' essi possano vantare di reggere al più perfetto stabilimento che abbia l' Europa in questo genere. Viva mill' anni mad. *Newby* per l' onor suo e pel bene dell' umanità. Lettori, vi ricorderò anche altrove questa donna egregia: tenetevela dunque a memoria.

CASA DELLE PARTORIENTI A WESTMINSTER.

(*Presso al Ponte di Westminster.*)

Questo stabilimento fu fondato nel 1765, con sottoscrizioni come tutti gli altri. Non è però nè sì grande, nè sì ricco, come il precedente. Tuttavia oltre le 25 o 30 puerpere, cui dà ricetto, ne assiste altrettante nelle loro abitazioni. Benchè questo stabilimento sia destinato specialmente per le povere donne maritate, per le mogli de' bravi artigiani, e per quelle di soldati o di marinaj assenti, non esclude però le povere gravide non maritate. Un istituto veramente benefico non chiude la porta al pentimento, e ben lontano dal favorire in tal modo il vizio, lo dissipa con un soccorso opportuno.

Che v' ha di più orribile dell' infanticidio? e per impedire sì enormi eccessi qual riparo più

confacente d'un ricetto alle gravide nubili? Non negherò la perversa influenza di cotali asili sul buon costume, giacchè puossi temere che una ragazza s'abbandoni 'n balia del traviamento contando sopra di essi. Ma sarà sempre miglior partito scegliere di due mali il minore.

Dalla fondazione di questo spedale fino al settembre del 1792 vi si sgravarono oltre 8000 gravide, e da quest'epoca fino al giugno del 1799 ne furono ivi ricoverate altre 3000.

Il sig. *Matthiew* uom privato che impiega porzione della sua facoltà e tutto il suo tempo a proteggere gl'istituti di beneficenza, ebbe la bontà di condurmi in questa casa. Non ebbi però occasione di conoscerne nè i medici, nè gli ostetricanti. Da quanto intesi, la febbre puerperale non è affatto straniera ai tre suddetti spedali, e in proporzione niente meno terribile che altrove.

CASA DELLE PARTORIENTI DI BAYSWATER.

(*Bayswater.*)

Di questo stabilimento io non sono al caso di dare alcuna contezza, perchè, durante il mio soggiorno a Londra, se ne stava ristaurando il fabbricato, motivo che impediva l'accettazione delle gravide.

ISTITUTO A SOVVENZIONE DELLE PUERPERE

Maritate nelle loro proprie abitazioni.

Lo scopo di quest' istituto eretto nel 1757 è lo stesso di quel di Parigi che porta la medesima denominazione col divario, che la sovvenzione solita a prestarsi da questo di Londra è più limitata. Imperciocchè consiste unicamente nel fornire alle puerpere *gratis* la levatrice, e quando v' è d' uopo, l' ostetricante e il medico. Ma tal benefizio estendesi ad un numero di gran lunga maggiore, avendosi somministrata la predetta assistenza a 4110 puerpere colla spesa di 1407 lire sterline. Ma quanto mai può giovare l' assistenza medica o specialmente l' ostetricia nella total privazione di tutti gli altri requisiti ?

Nonostante quest'è quello che basta. Innoltre è ancora indecisa la quistione, se sia meglio prestare assistenza molta a pochi, o poca a molti. Non n'è facile la decisione.

Il dott. *J. Sims* uomo rispettabile, ritenuto ed amabile, conosciutissimo anche come botanico, è il medico consultante e l'ostetricante di questo istituto. Io non posso rammentare il suo nome senza i mille tratti d'amicizia, ond'egli colla sua famiglia mi favorì.

FOUNDLING-HOSPITAL.

(*[illegible]'s conduit-street.*)

L'Inghilterra fu l'ultima in Europa ad erigere una casa pegli esposti, e finora non ne ha che una in Londra. Il merito di gettare le prime fondamenta con una sottoscrizione dopo lo sforzo di molti anni di seguito era riservato al dovizioso mercante *Tommaso Coram*. Questi ai 17 ottobre 1739 impetrò dal re il permesso per l'erezione d'un tale stabilimento, e con questo permesso fu autorizzato a comprar de'fondi, il cui censo ascendeva a 4000 lire. Il parlamento gli accordò poi altri privilegj. V'erano già stabilimenti per ricetto de'figli legittimi poveri; perciò questo venne destinato unicamente pegl'illegittimi. Nel 1740 mediante lo sborso di 6500 lire sterl. si fece l'acquisto del fondo per costruirvi la casa. Ai 16 settembre 1742 si depose la

prima pietra, e nel 1752 la fabbrica era terminata e allestita dell' occorrente per essere abitata. A ciò contribuì notabilmente un legato di 11,000 lire sterl. del sig. *Emerson*. Avevasi stabilito di rigettare tutti gli ornati superflui, ma non si potè impedire agli artisti di abbellirnela. Fra gli altri *Hogarth* le regalò tre quadri; ed *Händl* un organo per la cappella, e la rendita del suo *Messia* celebre oratorio che venne replicato parecchi anni sotto la sua direzione, e fruttò più di 6700 lire sterline.

Appena aperto l' istituto, si cominciò ad accorgersi della mancanza di balie. I presidenti si videro perciò costretti a mandar quanto prima i bambini in campagna, e a riceverli di nuovo soltanto dopo i tre anni. Avanti la fine del 1752 se ne aveano già accolti 1040, il che cagionò in un anno la spesa di oltre 5000 lire. Si fece perciò la risoluzione di accettarne minor quantità; ma non potendosi stare a questa massima, cresceva il pericolo d' un fallimento. Quindi nel 1756 i presidenti implorarono ajuto dal parlamento. La camera de' comuni accordò loro il regalo di 10,000 lire sterline, ma a condizione che vi ricevessero non solo i figli bastardi, ma tutti indistintamente fino ad una data età, la quale venne fissata da principio a 2 mesi, poi a 6 e finalmente a 12. Ai 2 giugno 1756 primo giorno dell' accettazione universale vi furono ricevuti 117 bambini, e da quest' epoca fino ai 31 dicembre dell' anno seguente il loro numero salì fino a 5510.

Ora lo stabilimento progrediva a passi di gigante. Vi venivano portati bambini da ogni parte. Il re stesso si dichiarò suo protettore. Nel 1760 ve n' entrarono 6000, talmente che quand' anche si calcolasse il costo di ciascuno a 7 lire e 10 scell., sarebbe stata necessaria la rendita annua di 45,000 lire. Di più, la ristrettezza della casa capace soltanto di 400 individui ostava all' accettazione comune. Conseguenza naturale di tali circostanze, cioè della mancanza de' sussidj più necessarj e dello spazio sufficiente fu una mortalità sterminata. Perlocchè il parlamento decretò la soppressione dell' accettazione universale, e permise a' presidenti d' attenersi all' antico piano di ricevervi i soli figli illegittimi. Oltracciò si obbligò di contribuire per altri 10 anni al mantenimento di coloro ch' erano già stati accettati. Allora v' erano più di 6000 individui nell' istituto quasi tutti minori dell' età di 5 anni. In 6 anni il loro numero si ridusse a 4300, e in un decennio a 1000. Si calcola che il parlamento dal 1756 fino al 1771 abbia somministrato in complesso 33,000 lire all' anno.

Intanto i presidenti pensarono seriamente ad aumentare le rendite. Fecero ammaestrare ed esercitare nella musica ecclesiastica tutti i fanciulli anche ciechi, di modo che la cappella loro acquistò tale riputazione che ogn' anno ricavava copiose limosine, e talvolta queste salirono alla somma di 3000 lire. Nello stesso tempo si scemò il numero degl' impiegati. Eppure con tutte queste speculazioni non si poteva salvare l' istituto

Quindi convenne prendere un' altra importante risoluzione d' affittare varj fondi per fabbricarvi delle case, donde risultare a poco a poco una rendita annua di 4000 lire. Queste somme non solo bastano per supplire alle spese, ma lasciano de' civanzi. La casa degli esposti ben lungi dal perdervi, acquista in abbellimento, sendo circondata in qualche distanza da una specie di piccola città ad essa appartenente, la quale non le può togliere in verun modo l' aria libera, nè recarle altri danni.

I presidenti ben persuasi nulla darsi di più disdicevole e di più ridicolo, quanto una fondazione pia, che arrivata interamente al suo scopo metta da parte il residuo delle sue rendite, e accumuli così capitali sopra capitali, stabilirono nel 1794 d'ammettervi anche orfani o figli abbandonati di soldati e di marinaj minori dell' età di 5 anni. L' accettazione si fa nel modo seguente:

La madre che vuol consegnare la sua prole a quest' istituto, si presenta d' ordinario, durante ancor la gravidanza, con un memoriale; da cui rilevisi che il figlio è proprio, e chi n' è il padre. Tali circostanze debbono essere al caso da lei comprovate con un giuramento, e tenute anche segrete, se così le piacesse. Nel memoriale convien pure accennare il luogo, dove crede la supplicante che sia attualmente il marito. Innoltre dee la stessa produrre attestati di buona condotta antecedentemente al suo errore, e d' impotenza di mantenere da sè la prole senza cadere nella più miserabile indigenza o senz' appalesare

la sua colpa. Finalmente dee dimostrare che facendo accettare la sua prole, e celando il suo vitupero, le si apre un mezzo onde ritornar sul sentiero della virtù, e rientrare ne' vincoli che utilmente la uniscano alla società.

Accettato il bambino, vien rilasciato alla madre un certificato, ond' ella conseguisce il diritto di rivederlo e di ricuperarlo, ogni qualvolta le circostanze sue o del marito il permettessero. L' accettazione segue d' ordinario il primo sabato di ciascun mese, e si celebra pubblicamente il battesimo nel giorno dopo. Nel susseguente l' infante vien mandato a balia in campagna 20 a 30 miglia inglesi fuori di Londra. La balia guadagna 3 scellini la settimana, e vivendo ancora il bambino alla fine del primo anno, le si regalano 10 scellini; talmente che essa può costare annualmente 166 scellini. Le persone incaricate dalla presidenza dell' istituto a passar la mercede a quella esistente nel rispettivo loro distretto, vegliano su di essa e sul bambino. Già si sottintende che prima di tutto si avrà esaminato, s'ella è in salute e in istato d' adempiere il suo dovere.

Rimarchevolissima è la diminuzione della mortalità della casa degli esposti negli ultimi anni. Si rileva da' protocolli che dal 1770 fino al 1783 mancò sempre fra i bambini minori d' un anno 1 di 4, e da quell' epoca in poi solo 1 di 6, e negli ultimi 4 o 5 anni ancor meno.

I bambini restano nelle mani delle loro balie fino all' età di 4 anni; indi si ricevono di nuovo

nell' istituto, e si vaccinano, se questa operazione fosse stata fin allora trascurata. A poco a poco vengono accostumati alla subordinazione e alla diligenza. I più piccoli corrono qua e là e giuocano fin tanto che i maggiori hanno le loro ore di scuola. La state s' alzano alle 6 ore della mattina, e l' inverno sul far del dì. Alcuni si occupano prima della colazione a vestire i più piccoli e a pulire le stanze ec. A 7 ore e mezzo colazionano, e i più grandicelli dalle 9 alle 12 vanno a scuola. A un' ora pranzano: dalle 2 fino alle 5 tornano a scuola, eccetto il dopo pranzo del sabato ch' è destinato per la ricreazione: alle 6 della sera cenano, e alle 8 vanno a dormire. Le occupazioni sono le seguenti:

I piccoli ragazzi lavorano calze a maglia per uso dell' istituto, gli altri travagliano alternativamente nel giardino, accudiscono alle faccende domestiche e ad altre simili. Innoltre vengono istruiti nella religione, nel canto ecclesiastico, nel leggere, nello scrivere e nell' aritmetica. Si avea introdotto il lanificio; ma questo fu sospeso, perchè richiedeva troppo tempo e i fanciulli erano più tardi a portata d'uscire dallo spedale *in condizione*. Poichè si dee sapere che la massima parte di coloro che sono arrivati all' età di 12 o 13 anni, vien data ad essere ammaestrata in qualche arte. L' istituto però veglia sopra di essi, finchè han passato il ventunesimo anno dell' età loro.

Le ragazze separate interamente dai ragazzi, sono divise in tre classi, a ciascuna delle quali

presiede una maestra. Le più adulte vengono ammaestrate anche in lavori donneschi, e non solo in biancheria per uso dell'istituto, ma in manifatture da commercio. Una ragazza di 11 a 14 anni guadagna a un di presso 12 lire sterline; ed una di 7 ad 11 anni guadagna 2 lire e 13 scell. Arrivate all'età di 14 entrano in servizio. Egli è qui dove i presidenti v'impiegano la più diligente attenzione. Nessuna di esse può andar a servire un celibe, e i maritati che desiderano averne a loro servizio, debbono appoggiare la loro richiesta coll'approvazione delle mogli. Di rado anche vengono accordate queste ragazze per servigio di pigionanti.

L'interesse che m'aveva ispirato questo stabilimento; la conoscenza che contrassi col dott. *Stanger* e colla priora mad. *Johnston*, mi stimolarono a ritornarvi più fiate. Vi trovai da per tutto il più perfetto regolamento. Spiacquemi solo di veder due fanciulli per letto, e separati soltanto nelle infermerie, le quali erano quasi vote. In caso di malattie contagiose vi sono destinate alcune camere appartate. In somma nulla potrebbe andar meglio. E poi impareggiabile la cucina costruitavi secondo i principj dell'immortale conte *Rumford*, per cui si risparmiano 900 staja di carbone all'anno.

Non fu piccola raccomandazione per me presso mad. *Johnston* l'essere amico del sig. *Pictet*, il quale nella *Bibliothèque Britannique* tributò giusti elogj allo stabilimento ed a lei. Questa egregia e garbata donna m'invitò alle funzioni ecclesia-

stiche della prossima domenica. Quando adunque la ebbi accompagnata nella cappella, stupii alla vista di tanti fanciulli sani, ben nutriti e puliti, disposti allato dell' organo a foggia d' anfiteatro. Di quale giocondità m' inondò il cuore il sentire i più bei salmi con alternativa di cori e di pezzi a solo cantati da una giovine cieca! Dopo la funzione che durò più di 2 ore, un trattenimento niente meno piacevole si fu l' immensa quantità di magnifiche carrozze che di là ripartivano, spettacolo che solo può dare una Londra, una Vienna, una Pietroburgo. Mad. *Johnston* mi condusse poi nel refettorio, e fui presente al pranzo che terminò in breve (*). Questo consiste in carne e legumi a sazietà, e birra una volta per settimana; la cena in pane e formaggio.

(*) In generale non si può credere quanto sieno frugali gl' inglesi, e quanto poco tempo consumino a tavola le persone d' affari. Nelle case civili non si veggono mai più di due piatti, i quali d' ordinario consistono in arrosto freddo o caldo, e in pomi di terra. Tai limiti si oltrepassano nella domenica, ma piuttosto nelle bevande che ne' cibi. Risguardo alle prime però attesto che in quella classe di famiglie, colle quali ebbi grandissimo agio di conoscere i costumi e i rapporti, non è del tutto vero ciò che si va dicendo tra gli stranieri.

OSPITALE DELLE MADDALENE.

(*St. George's Fields*, *in Surrey.*)

Qualora le case degli esposti corrispondono al loro scopo, non giovano che per sovvenire l'infelice prole illegittima, e per ajutare le madri a celare il loro obbrobrio. Queste per altro restano d'ordinario, come prima, abbandonate da' loro amici e genitori, sicchè sovente non trovano altre vie per campare se non quelle del delitto. Aggiugnendo in tal modo ignominia ad ignominia.

L'oggetto di questo spedale si è di soccorrere queste donne e tutte quelle che vengon sedotte, o battono una carriera viziosa, ogni qual volta si pentano daddovero, e pensano a mutar vita.

Rileverassi da quanto dirò che il conseguimento di questo scopo è possibile; che questo spedale non è del numero di quelli ove basta un pio desiderio, che per ciò dee risguardarsi come sommamente interessante la descrizione del medesimo, e che uno stabilimento di tal fatta merita essere imitato.

Dall'epoca dell'erezione di questo istituto, cioè dai 10 agosto 1750 fino ai 6 gennajo 1803 vi vennero ricevute 3496 donne che versavano nelle circostanze summentovate. Due mila dugento settantasette di queste riconciliatesi co'loro congiunti entrarono onestamente in servizio o trovarono altri soccorsi; cento furono licenziate per

indizio di pazzia e d'altre malattie incurabili, e 544 per mala condotta; 66 morirono, e 509 chiesero da sè congedo.

Nel 1791 s'investigò colla massima esattezza lo stato delle donne licenziate nello spazio di quattro anni, cioè dal 1787, e se ne trasse la notizia seguente:

Licenziate nello spazio di quattr' anni n. 246.

Si contennero morigeratamente	n.	157
Mostrarono cattiva condotta . .	„	74
Pazze o carcerate	„	4
Morte	„	1
Ignote	„	10
		246

Anche lo spedale delle *Maddalene* fu fondato e mantenuto da' privati, ma confermato da un atto del parlamento, e favorito della protezione del re. Il deposito di 50 ghinee una volta per sempre, o di 5 ghinee all'anno procurano il diritto di governatore di questo spedale quando non manchi la buona riputazione. Quindi ebbero più volte la ripulsa persone offerenti le somme più generose.

I governatori si radunano quattro volte all'anno. Nella seduta dell'ultimo mercoledì d'aprile scelgono un comitato di 22 membri per la soprantendenza dell'istituto. Col medesimo incontro si

viene alla scelta degli uffiziali e de' servitori. Il presidente è a vita.

Io sono obbligato alla gentilezza di sir *Matthiew* membro del comitato per aver osservato quest' istituto col suo mezzo, dopo che le *Maddalene* (denominazione delle donne che ivi si accolgono) si erano concentrate in una stanza. Lo stabile è un quadrato. Il pezzo davanti che guarda una contrada, contiene la sala ove si radunano i governatori, l' archivio, la camera del cappellano e quelle della servitù. Evvi nelle altre tre parti del fabbricato la cappella e le abitazioni delle *Maddalene*. In mezzo alla corte un' urna sopra verdeggiante collinetta, dalle parti due cipressi, e qua e là urne eleganti. A chi entra in questo santuario tutto imprime una sensazione, cui non oso descrivere.

Il cappellano debb' essere ammogliato o vedovo; aver l' età almeno di 35 anni; celebrare le funzioni ecclesiastiche, ed istruire le *Maddalene* nelle massime di religione e di morale. Gli altri impiegati dell' istituto sono un cancelliere, una priora, tre donne assistenti, un economo, ed in oltre un medico, due chirurghi ed uno speziale. Gli ultimi quattro debbon essere d' oltre i 30 anni, e maritati o vedovi.

Il cancelliere è incaricato di tenere i registri e le corrispondenze, e di conoscere pienamente la costituzione del luogo, ond' essere nel caso di darne saggi consiglj a' governatori.

La priora debb' esser nubile o vedova, nè aver meno di 35 anni, nè più di 50. Essa non sorte

mai di casa, ed amministra gli affari interni. Veglia sulle assistenti e su tutta la servitù. Specialmente poi invigila sulle *Maddalene*, acciò si comportino bene, ed ubbidiscano alle leggi dell' istituto. Quindi visita e giorno e notte le loro stanze per vedere se fanno progressi ne' loro lavori. Il mastro di casa consegna a lei i generi in prezzo, ed ella li distribuisce per lavorarli e gliene rende poi conto. Il comitato esige dalla medesima settimanalmente un rapporto in iscritto sullo stato dello stabilimento.

Le assistenti debbono avere gli stessi requisiti della priora. Ciascuna di loro tre ha sotto di sè una classe di donne; le istruisce in lavori donneschi; invigila assiduamente su di esse; non le lascia mai d'occhio; guarda che non tengano discorsi inopportuni, e che conservino in tutto pulitezza ed ordine. Indaga le disposizioni e l' indole di ciascheduna, propone quando a questa quando a quella il travaglio più adattato, e di tutto ciò rassegna di settimana in settimana un' informazione al comitato colla così detta lista di condotta.

Il maggiordomo, ossia l' economo registra i rapporti della priora. A lui rivolgonsi quelle che bramano di entrare nell' istituto. Il comitato servesi di lui specialmente per prendere le necessarie informazioni, e per portare le ambasciate segrete o quelle ch' esigono un uomo esperto.

Il medico debb' essere membro del collegio reale de' medici di Londra. Il cancelliere lo avvisa ogni qualvolta richiedesi la sua assistenza. Del

resto ei visita l'istituto una volta per settimana senz' alcun appuntamento. Neppure i due chirurghi, ch' esser debbono membri del collegio reale de' chirurghi, sono stipendiati, ma intervengono alle sessioni settimanali del comitato.

Lo speziale necessariamente membro della società de' farmacisti, visita le ammalate, somministra i medicamenti e riscuote l'annuo stipendio di 60 lir. sterline.

D'ordinario si trovano nell' istituto da 60 a 70 *Maddalene*. Segue qui il modo della loro accettazione. S'escludon le gravide, le inferme e le licenziate altra volta da questo luogo. Qualsivoglia giovine sedotta, sia o no raccomandata, può presentarsi per esservi ricevuta. L'economo le dà un viglietto a stampa concepito con tal formola.

Al Comitato dell' Ospitale delle Maddalene.

Umile istanza di
dell' età di anni della parrocchia
nella contea o contrada di
colla protesta d' essersi resa colpevole d' una condotta sì vituperosa, che si presenta come oggetto della protezione di questo pio istituto. La supplicante nutre il più sincero pentimento de' suoi trascorsi, implora con umiltà di essere accettata nell' istituto, ed irrevocabilmente promette costumatezza e subordinazione alle leggi del medesimo. Ella poi, com' è di dovere, ringrazierà di continuo il cielo per una tal grazia ".

Questo memoriale è contrassegnato d'un numero, che si registra nel protocollo subito che vien consegnato alla petente o a un di lei procuratore. Le petenti non vengono già chiamate co' loro nomi, ma col numero del loro memoriale, acciocchè rimangano ignote agli stessi membri del comitato, caso che non fosse secondata l'istanza. Prima di tutto vengono esaminate da una levatrice, e s' è d'uopo anche da un medico o chirurgo, per alienare il sospetto di gravidanza o di malattie. Indi il comitato sente le suppliche, e fa quelle sole interrogazioni, che lo pongano in istato di determinare, se le petenti sono ammissibili o no nell'istituto. S' elleno accennano amici o presentano commendatizie, si cerca parimente di trarne le necessarie informazioni. L' età in cui si accettano più volentieri, è dai 16 ai 20 anni. Quasi tutte sono di bassa condizione. Tosto che i membri del comitato si credono a sufficienza informati, si raccolgono i voti, dei quali ce ne vogliono due terzi di favorevoli, perchè sia concessa l'accettazione. In questo caso il cancelliere porge ad esse un viglietto d' indirizzo per la priora.

Niuna delle *Maddalene* sorte di casa senza il permesso scritto dal cancelliere, e sottoscritto dal presidente e da due altri membri del comitato. Questo permesso si limita a una sola giornata, e s'accorda soltanto ne' casi urgenti, e a condizione che sempre le accompagni persona stabilita dalla priora.

A nessuno, fuorchè al cappellano, è lecito

di visitare le *Maddalene* senza essere accompagnato dalla priora, o da una delle assistenti. Neppure i membri del comitato godono eccezione, nè v' entrano che in due o in più alla volta, o in compagnia del cancelliere. Ma il medico, i chirurghi, lo speziale non abbisognano che dell' accompagnamento succennato. Non possono le *Maddalene* ricevere o scrivere alcuna lettera senza farla passare per le mani della priora o del comitato.

Quelle di fresco accettate non si frammischiano subito colle altre, ma prima fanno in luogo appartato (*probatory ward*) la prova. Questa dura d' ordinario due mesi, dopo i quali il cappellano ne reca il rapporto alla priora, all' assistente e al comitato. Allora giusta le informazioni di buona o mala condotta della novizia, essa viene o unita alle altre o accommiatata. Qui per altro ha luogo qualche eccezione, massime se son donne di condizione civile che cerchino d' essere accettate, anzichè per espiare il male, per prevenirlo.

Le *Maddalene* sono distinte in tre classi specialmente secondo la nascita, l' educazione e l' abilità ne' diversi lavori.

Qualora bramino tener celato il loro nome, ne assumono lecitamente un altro. Guai a chi dimanda ad esse notizia delle loro famiglie o le rimprovera de' loro trascorsi.

Subito ch' entrano nell' istituto, si spogliano del loro vestito, che poi ripigliano quando s' assentano, e prendono l' uniforme d' un abito lungo di panno scuro.

S' alzano la state alle 6 ore; alle 7 orano, e poi colazionano; alle 8 pongonsi a lavorare; dall' 1 alle 2 pomeridiane pranzano, e poi si ricreano un'ora; alle 7 finiscono di lavorare; dalle 8 alle 9 cenano, indi tornano ad orare, e alle dieci a dormire.

Nell' inverno intimasi l' alzata all' alba; dalle 8 alle 9 preci e colazione; poi lavoro; alle 2 pomeridiane pranzo; alle 8 fine del lavoro, poscia cena e alle 9 riposo. Ciascuna ha un letto e un armadio da tenervi le sue masserizie. Vi riscontrai da per tutto la massima nettezza e regolarità. Il mangiare è semplice e signorile all' usanza inglese. Ognuna può passeggiare a qualsivoglia ora di ricreazione nel giardino. Ogni classe ne ha uno proprio. L' infermeria poi e le stanze per le convalescenti sono comuni a tutte e tre le classi.

Le *Maddalene* intraprendono i lavori adattati allo stato e alla capacità loro, e al mestiere o condizione cui presagiscono di applicarsi nell' avvenire. Alcune sono obbligate d' accudire alle faccende domestiche; altre a lavare. Merita d' esser veduto il lavatojo che fa molto onore al sig. *Matthiew*, che lo progettò. Il fabbricato è formato da due ale che si uniscono in un angolo ottuso. Ivi è uno stanzino per una delle assistenti, da cui si veggono in ogni lato le due ale, dove si occupano le lavandaje. Ciascuna ha la sua vasca da lavare, sopra cui pendono due chiavi, una per l' acqua calda e l' altra per la fredda. A destra evvi un ripostiglio pel sapone, e nel fondo

un cavicchio, per dove sorte l' acqua dal lavatojo. Anche il mangano è ottimamente ideato. La macchina girasi sempre nella stessa direzione ed in guisa tale che da se stessa incanna e svolge la biancheria. La stanza, ove si soppressa, contiene molte tavole ed un fornello, in cui ripongonsi i ferri in tal maniera che, oltre di conservarsi puliti, acquistano un giusto grado di calore.

Quasi tutte le *Maddalene* si occupano in agucchiare, ma specialmente in lavorare e in acconciare le masserizie di casa e i loro abiti.

Un' istruzione non trascurata ed anche vantaggiosa all' istituto è quella del canto ecclesiastico. Ogni domenica si fa gran funzione nella cappella di questo ospedale, cui 'nterviene chicchessia mediante lo sborso di una monetina. Di fatti n' accorre sempre folla di gente. Si comincia con una predica, e poi si canta. Il signor *Matthiew* nel giorno in cui mi condusse, procurò che si facessero sentire le migliori cantatrici, e cantassero alcuni salmi posti in musica da *Staendl*. Che armonia! Fra le altre voci un soprano mi fece la più viva impressione. Tutte stanno dietro una grata attorno l' organo, ch' è suonato eccellentemente da una di loro. Le nasconde però una cortina di velo tirata da un lato all' altro, al di là della quale par di vedere ombre chinesi.

È indeterminato il quanto trattengansi per dovere nell' istituto queste infelici felicitate. Comunemente mai meno d' un anno. Non ne viene

giammai rilasciata alcuna (a meno che non lo esiga la sua mala condotta, e chiegga ella stessa il suo congedo) se prima l'istituto non siasi assicurato poter ella vivere onestamente nell' avvenire.

Accade talvolta che i seduttori stessi si pentano del loro misfatto, e chieggano, presto o tardi la mano della sedotta. Quindi le *Maddalene* bene spesso incontrano buoni partiti. Ve ne ha già molte in Londra che girano in carrozza propria, e vivono quai modelli di virtù con intera soddisfazione de' loro mariti. L' aneddoto, che or narrerò, è verissimo. Un negoziante sedusse varj anni sono una giovine d' altronde onesta, ben educata e di condizione civile; e l'abbandonò poi inaspettatamente per intraprendere un viaggio verso le Indie Orientali. La povera giovine abbandonata si trovò per ciò in uno stato si deplorabile che non vide altro rifugio per sè se non che l' istituto delle *Maddalene*. Vi entrò dunque. Ma non andò guari che il negoziante ne fu ragguagliato e talmente commosso, che scrisse tosto di volerla sposare ordinando ch' ella sortisse sul fatto, e che le si allestisse l' occorrente. La giovine gli rispose che si stimava felice di potergli porger la mano, ma che non sortirebbe se non venisse a prenderla egli stesso, mentre altrimenti non convincerebbesi della ingenuità de' suoi sentimenti e della sua virtù. In breve ritornò dall' Indie assai arricchito il negoziante per mantenere la parola, e si solennizzarono le nozze nello stesso istituto. Qual giorno

di gioja per que' cuori generosi che sostengono e reggono un tale stabilimento !

Parecchie *Maddalene* si riconciliano co' loro genitori e congiunti, i quali le ricevono di nuovo. Siccome il pacificamento trattasi d'ordinario da' membri del comitato, chiesi al sig. *Matthiew*, se generalmente si frappongano in ciò ardue difficoltà. Molto men di quel che si crede, rispose. Appena, soggiunse, i genitori vengono a sapere che le loro figlie si trovano nell' istituto delle *Maddalene*, e che ivi si comportano bene, cominciano d' ordinario a piagnere e a stender le mani verso di esse, dal che i benefici mediatori conseguiscono la più dolce ricompensa per le loro premure. Molte altre entrano nel servigio di qualcuno, ma si cerca di collocarle dietro alle necessarie informazioni in campagna piuttosto che nella capitale. Se dopo un anno di servigio ottengono da' loro padroni un favorevole attestato, l' istituto dà loro per ricompensa una ghinea e più secondo le circostanze. Il comitato in oltre provvede d' abiti decenti quelle che ne fossero prive nel sortire.

ASILO PER LE ORFANE.

Siccome gli orfani di genitori non attinenti a parrocchie, come di marinaj, di soldati ec., non possono aspirare a' provvedimenti per esse stabiliti; perciò cadde in pensiero a sir *Giovanni Fiedling* di prendere cura almeno dell' orfanità femminile, perchè esposta al più grave pericolo, e di fissare un piano per darne ricovero. Ciò avvenne in maggio del 1758. Al solito molti benefattori somministrarono al *Fiedling* de' mezzi per l' esecuzione del suo progetto. Ecco l' origine dell' asilo, che anche oggidì si sostenta a forza di largizioni spontanee.

Vivono in questo vago e ben architettato casamento 200 orfane, lontane da tutti i pericoli, e beneficate nello stesso tempo d' ogni ammaestramento adatto alla loro situazione attuale e futura. Vengono diligentemente istruite ne' principj di religione, nel leggere, nello scrivere, nel cucire e nelle faccende domestiche, e si cerca d' accostumarle a quell' ordine, a quell' industria che rendono felice ed utile la gente di servizio.

Perchè ricevansi nell' asilo, vi vogliono i seguenti requisiti:

1.° Le ragazze debbon' esser orfane, dei cui genitori e congiunti s' ignori 'l soggiorno, malgrado tutte le inchieste già fatte:

2.° Non possono essere minori di 9 anni o maggiori di 12.

3.° Nè more o mulate,
4.° Nè deformi o indisposte.

Subito che l'età e l'inclinazione lo permettono, vengono mandate ad apprender mestiere in qualche luogo o a servire in qualità di fantesche. In ambi i casi si mettono in opera le stesse cautele come pei fanciulli nella casa degli esposti, colla sola differenza che queste ragazze per legge non vanno a mestiere o a servire, che presso i seguaci della religion dominante.

SOCIETA' FILANTROPICA.

(*S. George's Fieldes.*)

Quest'istituto, fondato nel 1788 da una società filantropica, degno è dell'attenzione di tutti i filantropi. Esso è destinato ad allevare nella virtù la figliuolanza de' malfattori e malviventi, e a metterla in istato di guadagnarsi il vitto onestamente. Se quegl infelici, i quali dalla povertà e dalle passioni furono violentati a calpestare le leggi, esigono ancora per diritto sotto un certo punto di vista la nostra compassione; meritano d'essere doppiamente compianti que' fanciulli che o sarebbero stati esposti fin dall'infanzia alla seduzione de' malvagi genitori, o ne furono già sedotti, appunto per non sapere che tener dietro alle di loro consuetudini. Quanto non abbonda de'secondi ogni stato, ogni città popolosa? Qual provvidenza più benefica, e più aggradevole in un savio governo, di quello sia prevenire il vi-

zio, e rimettere i traviati sul cammino della virtù! Questo fine contemplano le mire della società filantropica di Londra, debitrice della sua istituzione al sig. *Roberto Sounny*, e che tosto vantò fra' suoi membri più attivi l'egregio dottore *Lettsom*, e il dott. *Sims* presidente della reale società medica.

Una sottoscrizione arrecò le somme necessarie per erigere una casa corrispondente allo scopo. La stessa sorgente ne somministrò i mezzi pel mantenimento, che nel 1800 costò 2308 lir. st. I benefattori creano tra di loro un presidente, dodici vice presidenti, un tesoriere e un comitato di 24 membri, i quali soprantendono agli affari dell'istituto e ne rendono conto in fine dell'anno. I fanciulli, che vi vengono ricevuti sono figli o di condannati a morte o in prigione, o di vagabondi e malviventi, o di colti sul fatto in ruberie o in altri simili attentati, senza che si possa o convincerli pienamente della loro reità, o punirli attesa l'età loro cadente.

Quest' istituto annovera comunemente 160 alunni. Non increscerà forse a' miei lettori di esserne ragguagliati un po' più estesamente d'alcuni.

Evvi una ragazza di 11 anni, il cui padre fu processato e convinto come malfattore e condannato alla trasportazione.

Un altra di 9 anni figlia d'un omicida giustiziato in Salisbury.

Un fanciullo di 8 anni figlio d'un ladro, che avea commessi de' furti a Twickenham, dove fu decapitato.

Un altro della stessa età, che di per sè confessò d'aver rubato un orologio.

Un altro di 11 anni stato già prima in varie case di correzione, e che, come asseriva egli stesso, avea avuto parte nell'assassinio d'una casa.

Un fratello ed una sorella, il primo di 8, l'altra di 10 anni, il cui padre, avanti d'essere giustiziato, avea chiesta la grazia che i suoi figlj venissero assistiti ed educati dalla società filantropica, ed avea protestato d'esser vissuto da galantuomo, finchè gli venne fra le mani l'infame libro: *Tommaso Pain*, Dei diritti dell'uomo.

La detta società invigila specialmente a far istruire questi ragazzi nella religione e nel buon costume. Imparano poi a leggere, a scrivere, a conteggiare, e quel mestiero cui sembrano maggiormente inclinati. Quindi mantengonsi nell'istituto, come maestri, legatori di libri, stampatori, calzolaj, sarti, funaj e varj altri artigiani. Io visitai tutti i lavoratoj, e vi trovai un ordine il più esatto. Per eccitare tra loro la gara, si premiano quelli che si distinguono in diligenza ed abilità. Finito il loro tempo, i garzoni vanno ad esercitare il mestiere fuori dell'istituto.

Le ragazze vengono ammaestrate specialmente per far da fantesche, e pei lavori domestici, e passano al servizio, tostò che sono al caso d'adempiere il loro dovere. Se si comportano bene, la società fa loro un presentuccio.

L'istituto è diretto interamente dal bravo ed amabile sig. *Durand*. Finalmente restami a dire che tutti que'giovanetti vanno ben vestiti ed hanno ciera felice.

INDICE

Parigi

LONDRA: